



Ministero della Pubblica Istruzione



Autonomia e Valutazione della Qualita' dei Servizi Scolastici

Forum Pubblica Amministrazione
Roma 6 maggio 1999

Quaderno di documentazione

www.istruzione.it

PARTE I: PROGETTI DI CARATTERE GENERALE

UFFICIO DEL CONSIGLIERE MINISTERIALE PER L'AUTONOMIA	
• Il monitoraggio della sperimentazione dell'autonomia Anno scolastico 1998/1999	1
.....	
• Progetto 100 scuole Cento scuole valutano le prestazioni del proprio personale	7
.....	
COORDINAMENTO DELLA FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI	
• Il sistema di monitoraggio della formazione continua degli insegnanti	11
.....	
COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE TECNOLOGIE DIDATTICHE	
• Programma di Sviluppo Tecnologie Didattiche Il Monitoraggio	26
.....	
ISPETTORATO EDUCAZIONE FISICA E SPORTIVA	
Coordinamento e gestione delle attività per gli studenti	
• "Scuole aperte: le scelte degli studenti"	31
Indagine sulle attività complementari e integrative	
DIREZIONE GENERALE ISTRUZIONE PROFESSIONALE	
Coordinamento del progetto qualità della scuola	
• Il Progetto Qualità	36
.....	
DIREZIONE GENERALE ISTRUZIONE PROFESSIONALE	
Coordinamento per gli esami di stato	
• Il nuovo esame di stato	41
.....	

PARTE II: PROGETTI DIREZIONALI ED INTERDIREZIONALI

DIREZIONE GENERALE SCAMBI CULTURALI

- “Un impegno per la qualità”: il programma operativo di gestione dei fondi strutturali comunitari del ministero della pubblica istruzione 44

UFFICIO STUDI E PROGRAMMAZIONE

- I centri territoriali permanenti nell’a.s. 1998-99 50
rilevazione degli aspetti organizzativi

DIREZIONE GENERALE ISTRUZIONE ELEMENTARE

- Reti e percorsi di qualità per la scuola dell’autonomia 61
- Educazione interculturale 62
- La scuola elementare in carcere 63
- Aritmetica 63
- Progetto scuola sicura 64
- La scuola elementare contro il disagio e la dispersione scolastica 65
- Dirigere istituti comprensivi 65
- Le muse: educazione al suono e alla musica 66
- La lingua straniera nella scuola elementare 67
- L’insegnamento della storia nella scuola elementare
“lo sguardo di Giano -memoria e futuro” 68
- O.r.m.e. Un progetto di orientamento nella continuità 68

DIREZIONE GENENALE. SCUOLA SECONDARIA di PRIMO GRADO

- Programma di sviluppo delle tecnologie didattiche - progetto pilota la scuola in ospedale 69
L’utilizzo delle nuove tecnologie per migliorare l’offerta formativa a favore dell’alunno ospedalizzato

• Programma di sviluppo delle tecnologie didattiche. Progetto cd prelab - fase 2	72
• Individuazione di indicatori per la rilevazione delle competenze degli allievi all'uscita della scuola media	74
• Scheda di rilevazione sugli esami di licenza media	79
• Progetto orientamento (d.m. 31.10.1996)	84

DIREZIONE GENERALE ISTRUZIONE CLASSICA, SCIENTIFICA E MAGISTRALE

• Progetto prometeo (1990-1998) - strumenti di valutazione della produttività scolastica	88
• Un monitoraggio sull'insegnamento della fisica negli indirizzi sperimentali e l'uso del laboratorio	91
• Il progetto qualita' nelle azioni del polo nazionale di Milano.....	94

DIREZIONE GENERALE ISTRUZIONE TECNICA

• "Le dotazioni di strumenti informatici e telematici nelle scuole del progetto autonomia"	101
--	-----

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
Ufficio Del Consigliere Ministeriale Per L'autonomia

COMITATO PARITETICO NAZIONALE PER IL MONITORAGGIO DELL'AUTONOMIA
MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, INTERIRRSAE, BDP, CEDE

IL MONITORAGGIO DELLA SPERIMENTAZIONE DELL'AUTONOMIA
ANNO SCOLASTICO 1998/1999

Quest'anno scolastico le scuole italiane hanno diffusamente avviato, all'interno degli attuali ordinamenti degli studi e in riferimento agli ambiti indicati nel D.M. 765/97 (poi rifluito nel DM 251/98), progetti di sperimentazione dell'autonomia didattica e organizzativa. Attraverso queste esperienze, è stato concretamente avviato il processo di avvicinamento alla piena realizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, fissata per il 1 settembre 2000. Per conoscere, comprendere e interpretare - fin dalla fase di avvio - i processi in atto, il Ministero della Pubblica Istruzione, con il coordinamento dell'Ufficio per l'autonomia, ha commissionato a IRRSAE, BDP; CEDE un monitoraggio delle sperimentazioni articolato in diverse azioni, tra loro coordinate ed integrate.

I nuclei territoriali di supporto all'autonomia, costituiti presso i Provveditorati, hanno esaminato - per l'attribuzione dei finanziamenti - i progetti "complessi" di sperimentazione presentati dalle scuole. Successivamente, gli stessi nuclei, utilizzando gli strumenti forniti dalla BDP, hanno effettuato: a) un monitoraggio generale di tutti i progetti di sperimentazione dell'autonomia presentati dalle scuole (dicembre 1998); b) un monitoraggio più analitico dei progetti che hanno ricevuto finanziamenti aggiuntivi per la loro "complessità" (marzo-aprile 1999).

La BDP ha raccolto in una banca dati nazionale i dati provinciali, predisponendo - per ciascuna delle due fasi - i rapporti nazionali di sintesi.

Gli IRRSAE hanno organizzato e coordinato - ciascuno per la propria regione, ma in attuazione di un progetto comune integrato - un monitoraggio su un campione di 1000 istituti (rappresentativo dei diversi ordini e gradi e dei vari territori), specificamente finalizzato a cogliere - attraverso il contatto diretto con le scuole e l'osservazione dei processi in atto - le pratiche effettivamente realizzate, i percorsi decisionali, le variabili di qualità prevalenti, il clima, per individuare i differenziali qualitativi emergenti dalle sperimentazioni.

Il monitoraggio degli IRRSAE è stato caratterizzato dal *contatto interattivo dialogante* tra *un team di 3 osservatori* (un rappresentante dei nuclei territoriali, un tecnico IRRSAE, un ispettore), specificamente formati allo scopo, e gli operatori della scuola, attraverso tre incontri per ogni istituto scelto per il monitoraggio.

Questo modello di monitoraggio ha implicato un accurato lavoro di progettazione e costruzione degli strumenti e delle modalità di contatto dei *team* con le scuole. In particolare esso ha comportato l'individuazione di: un codice di comportamento, un piano di contatto tra *team* e scuole, un protocollo di colloquio clinico, un repertorio delle variabili didattiche, curricolari e organizzative più significative da registrare.

I diversi rapporti sulle singole scuole verranno utilizzati - a livello territoriale - per la realizzazione di un rapporto regionale predisposto da ciascun IRRSAE. Il Comitato paritetico nazionale curerà il rapporto nazionale sulla base della sintesi regionale. Si procederà inoltre alla diffusione delle pratiche più significative per lo spessore didattico e organizzativo, realizzate dalle scuole.

A. I SOGGETTI RESPONSABILI DEL MONITORAGGIO

1. Il Comitato Paritetico nazionale per il monitoraggio

Il monitoraggio è progettato e organizzato da un *Comitato Paritetico*, costituito sulla base dell'accordo tra MPI - InterIRRSAE -CEDE - BDP contenuto nel documento approvato dalla Conferenza dei Presidenti IRRSAE, CEDE, BDP del 30.07.98. Il Comitato paritetico realizza il monitoraggio previsto dalla Direttiva ministeriale n.252 del 29.05.98, punto 4, lettera ff) e dalla Lettera circolare prot.n.27814 del 19.05.98 a seguito della sperimentazione dei progetti autonomia nell'a. s. 1998/99. I componenti del Comitato paritetico sono stati nominati con decreto del Ministro del 7.10.98 1998. Al comitato partecipano i componenti del Gruppo nazionale per l'autonomia del MPI, funzionari del Ministero, presidenti e segretari del gruppo di coordinamento IRRSAE, rappresentanti del CEDE e della BDP.

2. Intese tra Provveditori e Irrsae

I provveditorati e i nuclei sono coinvolti nel monitoraggio. Per queste ragioni il Comitato paritetico ha promosso intese con gli IRRSAE con l'obiettivo di coordinare le diverse attività previste dal monitoraggio.

3. Costituzione di tre gruppi tecnici di progetto

In rapporto al piano di impegni previsto, il Comitato ha affiancato ai suoi lavori tre gruppi tecnici per la progettazione operativa e la produzione degli strumenti necessari per il monitoraggio nazionale.

GRUPPO A: predisposizione degli strumenti per la documentazione/archiviazione/monitoraggio delle sperimentazioni di autonomia. Coordinatore: dr. Giovanni Biondi, soggetto affidatario: BDP,

GRUPPO B: predisposizione dei materiali per la formazione degli osservatori impegnati nel monitoraggio, affidato agli IRRSAE, degli esiti delle sperimentazioni dell'autonomia in mille scuole. coordinatore: prof. Franco Frabboni, soggetto affidatario: IRRSAE Emilia Romagna,

GRUPPO C: predisposizione degli strumenti per l'informazione sull'autonomia e la pubblicizzazione delle esperienze più significative. Coordinatore: isp. Raffaele Iosa, soggetto affidatario: BDP

B. GLI ASPETTI TECNICI E METODOLOGICI DEL MONITORAGGIO

1. obiettivi e criteri comuni per tutte le fasi del monitoraggio

Gli obiettivi prioritari del monitoraggio della sperimentazione dell'autonomia sono:

- a. Cogliere il differenziale qualitativo che emerge dalla sperimentazione, inteso come l'innovazione tra la prassi precedente e quella attuata in prima realizzazione di parti dell'autonomia didattica e organizzativa.
- b. Cogliere i trend principali sulle aree, attività, iniziative intraprese in rapporto ai diversi contesti scolastici
- c. Cogliere i problemi e le difficoltà emerse dalla sperimentazione.
- d. Cogliere le prime esperienze significative per attrezzare il sistema, sia centrale che di tutte le scuole, di un primo patrimonio di *best practices*, utile a far circolare modelli di pratiche di autonomia da utilizzare.

- e. Offrire supporti alle decisioni, sia a livello centrale che periferico, per le azioni da svolgere nel futuro.

I criteri che verranno adottati per le diverse fasi del monitoraggio individueranno una codifica comune di tutti gli elementi di apprezzamento, monitoraggio, raccolta dati sui progetti di sperimentazione dell'autonomia è di importanza strategica per costituire un sistema unitario di lettura dei dati, per evitare che le diverse azioni siano incomunicabili e i dati non confrontabili tra loro.

Le diverse azioni di documentazione, archiviazione e monitoraggio realizzeranno:

1. raccolta dei dati quantitativi in senso stretto (sedi, territori, tipologie, decisioni, ecc.);
2. raccolta dei dati qualitativi (progettazione, contesto, clima, esiti);
3. supporti alle decisioni (possibilità di letture incrociate sulle variabili);
4. circolazione delle esperienze (come rete di confronto e comunicazione tra scuole);
5. prima attivazione della documentazione sulle *best practices*.

Per quanto riguarda le *best practices*, si affida alla BDP, con l'assistenza del gruppo tecnico A, lo studio delle metodologie di raccolta e documentazione, e al gruppo tecnico C lo studio della diffusione.

Nel prevedere la BDP come sede principale di connessione per il progetto di documentazione, il Comitato ritiene opportuno promuovere la realizzazione di *un unico software* per i diversi livelli di monitoraggio e di raccolta dei dati.

1. Il monitoraggio dei nuclei territoriali

Il monitoraggio di *tutti i progetti di sperimentazione dell'autonomia presentati* in una provincia viene effettuato in ambito provinciale dai nuclei territoriali e si conclude con una relazione del Provveditore.

Il monitoraggio dei nuclei ha lo scopo di raccogliere e analizzare l'universo dei progetti come scenario di tendenza delle scuole del territorio e spazi di opzioni prevalenti emersi.

Questo monitoraggio si suddividerà in due fasi:

- a. il monitoraggio di *tutti i progetti presentati entro settembre 1998*. L'analisi serve come primo approccio sistemico delle tendenze emerse. I dati saranno elaborati dalla BDP come monitoraggio 1 dei nuclei entro *febbraio 1999*.
- b. Il monitoraggio *dei progetti che hanno ottenuto finanziamenti per la parte complessa*, al fine di rilevare le modalità di realizzazione dei progetti in rapporto ai finanziamenti. I dati verranno elaborati dalla BDP e presentati come monitoraggio 2 entro *aprile 1999*. Per questo monitoraggio si è svolto un corso di formazione a Fiuggi nel dicembre 1998.

I nuclei saranno impegnati, infine, a realizzare un Rapporto sui due monitoraggi, utile a costituire il Rapporto nazionale di sintesi sulla sperimentazione, prodotto dal Comitato paritetico entro giugno 1999.

1. Il monitoraggio a campione degli IRSSAE

Il monitoraggio degli IRSSAE, svolto su un campione di 1.000 istituti, ha l'obiettivo di cogliere *le pratiche effettive realizzate*, attraverso il contatto diretto con le scuole e l'osservazione dei processi in atto, i percorsi decisionali, le variabili di qualità prevalenti, il clima delle scuole, per individuare i differenziali qualitativi emergenti dalle sperimentazioni. Inoltre il monitoraggio sarà utile ad individuare le esperienze più significative utili a produrre un primo archivio delle *best practices* da mettere in circolazione entro il 1999.

3.1 la metodologia

Il monitoraggio curato dagli IRRSAE è svolto con una metodica di *contatto interattivo dialogante* tra *un team di 3 osservatori* formati allo scopo e gli operatori delle scuole, attraverso tre incontri per ogni istituto scelto per il monitoraggio.

Il modello di monitoraggio implica:

1. un codice di comportamento del team nel contatto con le scuole;
2. un protocollo di colloquio clinico per il team;
3. un repertorio delle variabili didattiche, curricolari e organizzative più significative da registrare;
4. un piano di contatto tra team e scuole che prevede: l'accoglienza attraverso un pre-contatto con i referenti, la visita vera e propria, un rapporto sulla visita, anche da riconsegnare alla scuola su sua richiesta;
5. la possibilità che questa metodica, nuova sul piano strutturale, sia un'occasione di studio e progettazione di nuove forme di auditing, analisi, monitoraggio delle scuole intese come sistemi organici.

A tale scopo si è predisposto un Documento scientifico-metodologico per il monitoraggio, che è alla base del lavoro dei soggetti coinvolti, sia per il monitoraggio dei nuclei, che per il monitoraggio degli IRRSAE.

I diversi rapporti raccolti a livello regionale verranno utilizzati per:

1. la realizzazione di un rapporto regionale predisposto dall'IRRSAE;
2. la realizzazione di un rapporto nazionale di sintesi a cura del Comitato paritetico nazionale;
3. la descrizione particolareggiata di alcune sperimentazioni "esemplari" per lo spessore didattico e organizzativo delle innovazioni rispetto ai diversi ordini di scuola. e alle diverse tipologie.

3.2 La scelta e il piano di distribuzione delle 1.000 scuole da monitorare

Il Comitato paritetico ha distribuito le 1.000 scuole tra le regioni e le province su base demografica, chiedendo ai Provveditori di scegliere le scuole, sentiti i nuclei territoriali, sia in un rapporto statistico corretto per i diversi ordini, gradi e indirizzi, sia con una scelta che individui le scuole che stiano svolgendo progetti di particolare complessità, individuando quindi un'area medio-alta di sperimentazione in azione.

regioni	Numero province	Numero scuole da monitorare	Numero team
Piemonte	8	70	7
Liguria	4	40	4
Veneto	7	70	7
Lombardia	11	100	10
Emilia Romagna	9	70	7
Toscana	10	70	8
Umbria	2	20	2
Marche	4	30	3
Friuli V. Giulia	4	40	4
Abruzzo	4	40	4
Puglia	5	70	7
Basilicata	2	30	3
Calabria	5	40	4
Sicilia*	9	60	8
Sardegna	4	40	4
Molise	2	10	2
Lazio	5	100	10
Campania	5	100	10
TOTALE	100	1.000	104

* adesione a proprie spese alla formazione degli osservatori. Il monitoraggio rientra nel progetto nazionale.

Valle d'Aosta**	1	10	1
Trentino**	1	10	1
Alto Adige**	1	10	1

** ferma restando l'eventuale adesione formale al progetto nazionale e l'assunzione delle spese a proprio carico.

TOTALE	103	1030	107
---------------	------------	-------------	------------

3.3 Individuazione degli osservatori

L'individuazione dei soggetti da formare per l'attività di osservatori è particolarmente delicata, perchè l'esperienza di monitoraggio di qualità è la prima con un modello di auditing che prevede contatti interattivi tra scuola e osservatori esterni (con ricadute nell'evoluzione di sistemi di valutazione delle scuole),

caratteristiche del team di osservatori

Gli osservatori sono organizzati in team da 3 componenti per ognuno dei contatti da stabilire con le scuole

- un ispettore tecnico, individuato d'intesa con le Segreterie tecniche;
- un componente dei nuclei territoriali, designato dal Provveditore agli studi;
- un operatore tecnico, scelto dagli IRSSAE.

In questo modo nel team saranno presenti tre competenze diverse, utili sia come valore aggiunto di professionalità sul campo, sia come ricaduta nelle diverse sedi di supporto all'autonomia.

I diversi team di ogni regione costituiranno il *Gruppo di ricerca regionale*, al fine di coordinare le attività.

3.4 *Il corso di formazione degli osservatori*

Il corso per gli osservatori è affidato all' IRRSAE Emilia Romagna, è stato svolto a Bellaria in due fasi, a dicembre 1998 e a febbraio 1999, in collaborazione con il gruppo tecnico B, sulla base dei criteri generali definiti dal Comitato paritetico.

A tale proposito si sottolineano quattro aspetti essenziali di competenze:

1. l'acquisizione di comportamenti e protocolli di contatto con le scuole sufficientemente omogenei per tutti, al fine di costituire i team di osservatori con criteri di lavoro comuni;
2. l'acquisizione di uno stile di ascolto e di relazione con protocolli di comportamento comuni;
3. la capacità di operare con "protocolli di rilevazione" che individuino i dati di merito della sperimentazione, gli elementi didattici, curricolari ed organizzativi, secondo una check-list condivisa;
4. la predisposizione della rete di supporto e aiuto agli osservatori durante il contatto con le scuole.

3.5 *i materiali per l'osservazione*

Sono stati predisposti dal gruppo tecnico B e approvati dal comitato paritetico i materiali di lavoro per gli osservatori:

- a. *protocolli di metodo*: sulle relazioni tra team e scuole, sugli aspetti relazionali del monitoraggio
- b. *protocolli di merito*: sulle pratiche di innovazione da osservare, in particolare sugli aspetti didattici, curricolari e organizzativi
- c. *protocolli di sintesi* degli incontri, utili a rilevare per ogni scuola gli aspetti di *flessibilità*, *responsabilità*, *integrazione* con il territorio emersi, nonché modelli utili ad attivare le prime best practices. Questi protocolli saranno utili a comporre il Rapporto regionale.

1. La pubblicizzazione degli esiti del monitoraggio

Il gruppo tecnico C, in coordinamento con l'Ufficio Comunicazione del Ministero e in collaborazione con la BDP, gestirà l'informazione qualitativa, e la massima diffusione delle esperienze, in particolare:

1. *informazione veloce e corretta*: argomenti, veicoli, forme in cui diffondere al massimo l'informazione sulla sperimentazione;
2. *circolazione delle esperienze*: struttura aperta a tutti di comunicazione - informazione -circolazione delle esperienze in atto;
3. *conferenza nazionale dell'autonomia*: sede pubblicizzazione del primo anno di sperimentazione: conclusione a.s. 1998/99;
4. *archivio delle best practices*: da costituire come strumento elettivo di comunicazione delle esperienze e per analisi e scambi più analitici.
5. *predisposizione del Rapporto nazionale di sintesi* sul monitoraggio della sperimentazione, da predisporre per luglio 1999.

A cura del Gruppo Nazionale Autonomia. MPI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
Ufficio Del Consigliere Ministeriale Per L'autonomia

PROGETTO 100 SCUOLE
CENTO SCUOLE VALUTANO LE PRESTAZIONI DEL PROPRIO PERSONALE

Referenti

Isp. Marta Genovè de Vita – MPI; Prof. Vega Scalera – CEDE

L'iniziativa intende stimolare la pratica di valutare la qualità delle prestazioni individuali del personale scolastico e mettere in luce, attraverso il monitoraggio delle esperienze, le modalità più efficaci per realizzarla.

A tal fine, le scuole di ogni ordine e grado sono state invitate a presentare appositi progetti e, fra questi, ne sono stati selezionati 100 a cui è stato assegnato un modesto finanziamento. La realizzazione dei progetti, che si concluderà entro l'anno, è monitorata dal CEDE insieme al quale verrà prodotto un rapporto finale.

1 - Finalità

Il passato contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola, e il successivo accordo sottoscritto fra le parti, prevedeva l'avvio di iniziative volte ad acquisire esperienze significative sulle possibili modalità di valutare la qualità delle prestazioni professionali individuali. Fra le istituzioni scolastiche che si fossero dichiarate disponibili e avessero presentato un progetto per effettuare tale esperienza, un'apposita commissione doveva selezionarne cento sulla base di criteri preventivamente esplicitati. Agli istituti così individuati è stato assegnato un fondo aggiuntivo di 5 milioni, per la definizione e la realizzazione di tale progetto.

La normativa prevedeva anche che l'attività sperimentale venisse seguita da un apposito "Osservatorio" a composizione mista Ministero - ARAN - Organizzazioni sindacali.

Al termine dei lavori, che si concluderanno entro il corrente anno, verrà data ampia pubblicità ai risultati e predisposta una estesa diffusione ai materiali prodotti.

2 - Raccolta e selezione dei progetti

La circolare con la quale le scuole venivano invitate a presentare le ipotesi da sperimentare, stabiliva che i progetti venissero raccolti dal Provveditore agli Studi e trasmessi con un loro parere al Gruppo di coordinamento dell'autonomia entro il mese di ottobre. La commissione costituita a questo fine, composta da ispettori e funzionari appartenenti alle diverse Direzioni Generali interessate, ha esaminato i 352 progetti pervenuti e ne ha selezionati cento in base ai seguenti criteri concordati con l'Osservatorio:

– *Aspetti intrinseci al progetto o alla scuola*

(rispondenza degli obiettivi, funzionalità degli indicatori, trasferibilità, modelli scientifici di riferimento, adeguatezza degli strumenti, collaborazione con enti di ricerca o università, modalità di verifica e diffusione, livello di coinvolgimento delle componenti scolastiche, precedenti esperienze nel campo della valutazione d'istituto)

– *Aspetti estrinseci al progetto o alla scuola*

(equa ripartizione fra i vari ordini di scuole, distribuzione sul territorio regionale, priorità espressa dal Provveditore)

I progetti provengono da circa il 3% delle scuole italiane e rispecchiano la proporzione degli istituti di diverso ordine e grado, mentre la distribuzione geografica presenta qualche irregolarità in quanto alcune province (fra cui Catanzaro, Cosenza, Imperia, Lecco, Nuoro, Reggio Calabria, Salerno) sono risultate totalmente assenti e altre (come Roma, Bari, Firenze, La Spezia, Modena) hanno inviato pochissimi progetti rispetto alle scuole presenti sul loro territorio.

Anche il rapporto fra progetti presentati e progetti selezionati è risultato abbastanza equilibrato rispetto a tipologia di scuola e territorio, pur con alcune eccezioni: la Basilicata che ha visto accolti entrambi i progetti presentati (cioè il 100%), la Sardegna in cui solo un progetto su 13 è stato selezionato (cioè meno dell'8%) e il Lazio con un rapporto di 18 a 10 (cioè circa il 56%).

3 - Delimitazione del campo di indagine

Un primo aspetto affrontato in quasi tutti i progetti più interessanti riguarda il concetto e la definizione di "qualità delle prestazioni individuali". Emerge che il livello delle prestazioni non ha, e non può avere, connotazioni univoche: i riferimenti, infatti, vengono cercati sia nell'efficacia (capacità del docente di far conseguire risultati di apprendimento prefissati) sia nel rapporto con il contesto scolastico (capacità del docente di contribuire allo sviluppo complessivo della qualità nella scuola in cui opera).

In altri termini, nei progetti il modello prevalente è orientato non tanto, e non solo, sugli standard e sugli indicatori consueti (competenza disciplinare, risultati scolastici, ore di aggiornamento ecc.) quanto sui processi e sulle progettualità poiché si ritiene che:

- i risultati scolastici degli allievi dipendano in molti casi da fattori esterni, cioè da situazioni di partenza fortemente differenziate,
- la competenza disciplinare e il comportamento in classe dei singoli docenti non bastino al successo scolastico.

4 - Modelli di riferimento

I progetti migliori fanno sempre riferimento ad altre esperienze nazionali o estere di cui si sono avvalsi per costruire le proprie ipotesi di lavoro e definire gli strumenti operativi da utilizzare. I modelli più frequenti sono quelli della "qualità totale" perchè le scuole li hanno sperimentati o avevano a disposizione la documentazione. Seguono, poi, i modelli proposti in alcuni documenti OCSE, quelli elaborati con università (SDA Bocconi, LUISS, Università salesiana, Università di Bologna e III Università di Roma). Molti progetti prevedono anche varie forme di collaborazione *in itinere* con esperti esterni, spesso provenienti dalle stesse organizzazioni che hanno fornito i modelli.

5 - Caratteristiche dei progetti selezionati

I progetti si differenziano notevolmente per estensione e modalità operative, ma prevale la linea di partire dall'analisi del contesto scolastico (di cui prendono in considerazione struttura organizzativa, risorse, sistema di comunicazione interna, funzionamento della partecipazione e della collegialità, progettazione e relativi controlli, servizi amministrativi ecc.) e di quello extrascolastico (di cui prendono in considerazione modalità di relazionarsi con le varie componenti esterne, modalità di presentarsi all'esterno ecc.) per rapportarli poi all'attività dei docenti.

Più analiticamente, i progetti presentano le seguenti caratteristiche.

5.1 - Ambito dell'indagine

Le componenti che emergono, nella maggior parte dei casi, riguardano:

- studio e aggiornamento,
- partecipazione,

- progettazione,
- gestione dell'aula e delle risorse,
- tipo di didattica,
- misurazione degli esiti,
- revisione e ricerca di nuove soluzioni.

Volendo tentare una categorizzazione, i modelli proposti si possono ragionevolmente ricondurre a tre forme principali così schematizzabili:

- modello “relazionale” (*star bene a scuola*) che fonda la valutazione sulla dimensione fenomenologica ed ermeneutica;
- modello “organizzativo-didattico” (*gestione dei processi*) che fonda la valutazione sia sulle capacità progettuali e programmatiche sia sulla gestione di tempi, spazi, risorse, curricula, metodologie didattiche;
- modello “a prestazioni” (*azioni che si compiono*) che fonda la valutazione sulle attività svolte in ordine alla didattica, al funzionamento degli organi collegiali, alla partecipazione ad iniziative di formazione, alla realizzazione di progetti, ai contatti con gli esterni ecc..

Le differenze dei progetti, oltre all'ampiezza delle analisi e alla ricchezza degli indicatori, riguardano anche il livello di coinvolgimento interno o esterno e l'allargamento alla valutazione delle prestazioni del personale ATA.

5.2 - Strumenti e modalità di attuazione

Secondo quanto emerge dalla lettura dei progetti, gli strumenti prevalentemente usati sono i questionari, che vengono diversamente articolati a seconda del destinatario e frequentemente strutturati in modo tale da richiedere risposte “pesate” e da essere incrociate (ad esempio, gli esiti dei questionari rivolti ai docenti verranno confrontati con quelli rivolti a studenti, genitori, colleghi o persone esterne alla scuola per trarne indicazioni di conferma, congruenza, affidabilità, peso ecc.). In molti casi è previsto che i questionari vengano integrati e arricchiti con colloqui diretti o confronti di gruppo e che le fonti di informazione si estendano alla documentazione prodotta nell'istituto (verbali, relazioni, fogli informativi, registri ecc.). Nei progetti migliori i questionari e le griglie di osservazione sono già allegate ai progetti e denotano particolare cura posta nel prepararli. Da sottolineare anche la diffusa attenzione posta nel cercare di non urtare la suscettibilità degli intervistati o nell'evitare di chiedere opinioni troppo dirette.

La raccolta dei dati e la loro elaborazione sono in genere affidate al gruppo di progetto, mentre sono di frequente previsti momenti di coinvolgimento più allargato.

In sostanza, si può affermare che quasi sempre il processo è basato sull'autovalutazione (effettuata rispetto a predefiniti ambiti e parametri di riferimento) arricchita dal confronto e dalla integrazione con i dati raccolti all'interno e all'esterno della scuola

5.3 - Forme di validazione e diffusione degli esiti

Tutti i progetti prevedono, in forma più o meno estesa, momenti intermedi e finali di informazione e di dibattito sui risultati a cui perverranno i docenti coinvolti. Spesso viene ipotizzato di sottoporre ai colleghi i dati grezzi o una loro prima lettura per trarne altre interpretazioni e acquisire suggerimenti sulle modifiche da apportare. Emerge una diffusa consapevolezza della importanza che riveste questo momento sia per rendere più efficace il modello sia per assicurare significativa ricaduta all'interno della scuola. Traspare anche la radicata convinzione che la valutazione delle prestazioni individuali sia un passo obbligato per alzare il livello di qualità del singolo istituto, ma a condizione che si interconnetta con azioni più vaste condotte sulla organizzazione e sulla gestione scolastica e che si accompagni a forme di riconoscimento tangibile per il singolo docente.

6 - Monitoraggio e pubblicizzazione delle esperienze

Per dare all'iniziativa un valido supporto valutativo e per assicurare significatività agli esiti che verranno raggiunti, l'Osservatorio ha deciso di assegnare al CEDE il compito di effettuare il monitoraggio sull'iniziativa con scopi conoscitivi e strumentali.

Stabilito che i destinatari dell'indagine sono

- *i decisori politici e le organizzazioni sindacali*, che possono ricavarne utili elementi per definire un repertorio di competenze professionali necessarie allo sviluppo dei processi di autonomia didattica e organizzativa o, più in generale, a un potenziamento della qualità dell'istruzione;
- *gli istituti scolastici coinvolti*, che possono ricavarne utili suggerimenti per impostare i propri processi di autovalutazione;

si è reso necessario sviluppare l'intervento su due livelli di cui il secondo costituirà il nucleo centrale del monitoraggio qualitativo.

Livello A (esteso a tutte le scuole prescelte)

Riguarderà tutte le scuole e si avvarrà delle seguenti modalità:

- invio del questionario iniziale di auto presentazione e raccolta dei dati,
- profilo di autovalutazione per una diagnosi/ricognizione dell'andamento qualitativo e diacronico del progetto (nelle fasi iniziale, intermedia, finale),
- questionario finale,
- gruppi di riflessione attivati durante i due seminari nazionali che avranno luogo all'inizio e alla fine dell'attività anche allo scopo di favorire da un lato la socializzazione di esperienze e progettualità, dall'altro forme di apprendimento reciproco.

Livello B (limitato a un campione di scuole)

Riguarderà solo 20/25 scuole individuate in base all'ordine e grado di appartenenza, alla distribuzione geografica e alla tipologia dei progetti presentati. La scelta del campione avverrà dopo l'analisi dei questionari iniziali e lo svolgimento del primo seminario che consentiranno di:

- *categorizzare le rappresentazioni della qualità delle prestazioni professionali individuali e i modelli di valutazione proposti,*
- *formulare le prime ipotesi di lavoro relative alle variabili di processo da considerare nel monitoraggio.*

Le attività realizzate da questo gruppo di scuole, oltre che con gli strumenti menzionati per il precedente livello, verranno monitorate mediante:

- questionari di rilevazione sull'andamento del processo,
- strumenti di rilevazione mirati (questionari di autopercezione del cambiamento, questionari per la rilevazione di atteggiamenti e di attese, schede sui punti di forza e di debolezza, schede sui campi di forza, mappe cognitivo-causali ecc.),
- analisi di documenti di lavoro e del "diario di bordo" tenuto dal gruppo di progetto o da singoli componenti,
- interviste non direttive e focalizzate effettuate durante le visite previste,
- osservazione diretta (partecipazione a riunioni o ad altre attività),
- gruppi di riflessione e di confronto dei dati promossi durante un seminario ristretto.

Il lavoro sarà caratterizzato da un approccio prevalentemente ecologico-ideografico associato a una prospettiva di ricerca di *feedback* e di analisi di processo, come viene suggerito per il monitoraggio dei progetti educativi.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
Coordinamento Della Formazione Degli Insegnanti

IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLA FORMAZIONE CONTINUA DEGLI INSEGNANTI

L'aggiornamento e la formazione continua degli insegnanti è oggi la leva strategica per l'innovazione educativa, per il futuro della professione docente e per la riuscita delle riforme in corso. Nel corso degli ultimi venti anni si è creato un sistema molto complesso e articolato di aggiornamento ; oggi è necessaria una svolta radicale per assicurare qualità ed efficacia all'intero settore. Nella prospettiva di un sistema permanente di sostegno professionale per i docenti.

L'avvio del sistema di monitoraggio e il primo anno di attività (1998-99)

L'azione di monitoraggio è uno dei campi operativi del Coordinamento della formazione degli insegnanti (CFI), la struttura creata per assicurare coerenza, convergenza, sinergia al complesso di opportunità formative disponibili per gli insegnanti.

A partire dalla primavera 1998 ad oggi è stato realizzato un sistema di osservazione, di analisi e di informazione sullo stato di salute dell'aggiornamento e della formazione e sulla costruzione di ipotesi innovative.

Dalla direttiva per l'aggiornamento e la formazione (n.226/1998):

Art.9

Di particolare importanza è il fatto che la verifica di impatto diventi un momento essenziale dell'azione formativa.

A questo fine all'interno delle singole iniziative di formazione vanno previsti momenti di verifica scegliendo le forme più rispondenti alle caratteristiche dell'azione formativa, dalla rilevazione dei livelli di soddisfazione dei partecipanti ad analisi più attente della ricaduta sull'insegnamento.

A livello regionale i sovrintendenti scolastici individuano e affidano alle segreterie tecniche degli ispettori il compito di redigere, nell'ambito della relazione annuale sullo stato del servizio scolastico, una specifica analisi dell'azione di formazione in servizio.

Ciascun ufficio centrale predispose apposite iniziative di monitoraggio delle attività formative e di verifica della loro efficacia e del loro impatto.

Art.10

Al fine di porre le premesse per la progettazione delle attività per l'anno 1999 finalizzata ad anticipare le esigenze indotte dai cambiamenti in corso ed a costituire una rete di servizi professionali per gli insegnanti, si procede nel corrente anno:

ad una ricognizione dei bisogni formativi attraverso l'adozione di tecniche quantitative ed il ricorso ad approcci qualitativi con la collaborazione dei Sistema Informativo/EDS, del Servizio Statistico e del Servizio Ispettivo.

Le iniziative avviate riguardano il quadro di sfondo, le caratteristiche dell'offerta, le valutazioni Da parte dei protagonisti (docenti, ispettori tecnici, responsabili dei nuclei per l'autonomia), l'evoluzione stessa della professione insegnante. Allo stesso tempo si sono realizzate alcune ricognizione partecipate su temi di rilevante importanza : le esperienze stesse di monitoraggio, i centri di risorse per insegnanti, i progetti pilota di formazione a distanza e di apprendimento in rete, la collaborazione realizzata con la RAI.

Gli approcci metodologici sono diversificati: dai survey quantitativi ai sondaggi, dai seminari tematici per esperti e operatori allo sviluppo dell'informazione statistica di base, dalla ricerca mirata all'inclusione del tema dell'aggiornamento all'interno di indagini di carattere generale. Le iniziative sono progettate e realizzate in collaborazione con il Sistema informativo, con il Servizio ispettivo tecnico e con gli Istituti Regionali (IRRSAE).

I risultati del monitoraggio sono utilizzati per le decisioni relative all'intero settore (Direttive annuali per la formazione), sono di supporto per i responsabili della formazione, dei progetti nazionali. I dati sono anche messi a disposizione del Servizio di controllo interno.

Alcuni risultati sono disponibili presso il sito www.istruzione.it e a stampa presso il CFI.

Il CFI promuove iniziative per migliorare la qualità degli interventi facilitando anche lo scambio e il confronto delle esperienze realizzate a livello provinciale, regionale o all'interno dei singoli progetti di azione (CFI, **Il monitoraggio della formazione in servizio**. La lezione dell'esperienza Roma, 1998 : disponibile presso il CFI o in www.istruzione.it).

Sono altresì indispensabili la diffusione di una cultura del monitoraggio tra i responsabili di progetti di formazione, di piani estesi e di singole iniziative, il miglioramento del livello qualitativo - soprattutto in relazione ai metodi e alle tecniche adottate - delle azioni di monitoraggio e la presenza di un efficace, rapido e funzionale sistema di comunicazione tra i diversi *attori* del settore dell'aggiornamento e della formazione.

Il sistema avviato nel primo anno di attività del CFI vuole segnare una svolta anche nei modi e nelle forme in cui le decisioni relative alla formazione e all'aggiornamento - a livello nazionale, come a livello regionale - possano avvalersi di una conoscenza, in tempo reale e articolata, dei processi.

Quadro complessivo delle azioni di monitoraggio (1998-99)

1.
I docenti della scuola italiana
Prospetti quantitativi.

2.
I piani provinciali di aggiornamento
Dati quantitativi

3.
Qualità e efficacia nell'aggiornamento
Analisi di 400 corsi

4.
Formazione e autonomia scolastica
Indagine in 10 regioni

5.
Le valutazioni dei protagonisti
Gli ispettori tecnici

6.
Le valutazioni dei protagonisti
100 membri dei nuclei

7.
L'esperienza reale di formazione
6000 docenti elementari
Analisi di 400 corsi

8.
La transizione di una professione
Indagine sui docenti
regioni

9.
Il monitoraggio della formazione
Lezioni dell'esperienza

10.
I centri di risorse e la formazione
Esperienze a confronto

11.
Formazione a distanza e apprendimento in rete
Un ventaglio di esperienze elementari

12.
Televisione e formazione degli insegnanti
Analisi di esperienze
regioni

1. I docenti della scuola italiana. Prospetti quantitativi.

Responsabile : Coordinamento formazione degli insegnanti (CFI)
Progettazione e realizzazione : CFI e Sistema informativo

Primo dossier di prospetti quantitativi sugli insegnanti della scuola italiana. Il progetto complessivo prevede dossier settoriali relativi alle caratteristiche e all'articolazione interna del settore degli insegnanti. Per il rinnovamento del sistema di aggiornamento è indispensabile progettare e realizzare interventi su misura dei diversi sottosettori mirando a creare pari opportunità di sviluppo professionale a prescindere dall'area disciplinare di insegnamento. In questa ottica i dossier previsti per il 1999 (gli insegnanti di lingue straniere, gli insegnanti di matematica, gli insegnanti di sostegno...) sono strumenti essenziali di lavoro.

Spesso si considera il mondo degli insegnanti come un tutto omogeneo o come il risultato della composizione dei diversi settori del sistema scolastico (scuola dell'infanzia, scuola elementare...). In realtà per la formazione continua è essenziale disarticolare l'insieme degli insegnanti nei singoli settori che hanno grande rilevanza dal punto di vista dei sistemi di opportunità di sviluppo professionale.

Diventa così importante tenere presenti alcune grandi ripartizioni:

- insegnanti disciplinari (suddivisi secondo le aree disciplinari). Ad esempio, nell'anno 1997/98, erano presenti complessivamente 221.716 docenti nella scuola secondaria di II grado. Di questi, i più numerosi sono quelli dell'area linguistico - letteraria erano 52.437 (23,6% del totale), seguiti dai 33.234 docenti (14,9%) dell'area fisico - informatica e matematica; al terzo posto i docenti di lingua straniera: 24.987 (11,2%);
- insegnanti per scopi particolari (sostegno, tutor per l'anno di formazione, in semi-esonero per la formazione iniziale degli insegnanti, ecc.). Ad esempio, sempre nell'anno scolastico 1997/98, i docenti il numero totale degli insegnanti di sostegno, utilizzati sia a tempo determinato sia a tempo indeterminato, nella scuola statale italiana, sono complessivamente 56.500, distribuiti come segue: 6.000 nella scuola materna, 24.100 nella scuola elementare; 19.700 nella scuola secondaria di I grado e 6.700 nella scuola secondaria di II grado

Anche il rilievo che assume la considerazione delle classi di età è evidente : ad esempio, nella scuola secondaria di I grado la curva della distribuzione dei docenti, secondo l'anno di nascita, mostra la presenza di un picco per coloro che sono nati tra il 1947 e il 1951, mentre coloro che sono nati dopo il 1960 costituiscono una minoranza esigua. Mentre spesso si è operato verso un corpo omogeneo, in realtà è oggi evidente che la domanda di formazione, i bisogni di aggiornamento sono da mettere in relazione alle biografie professionali degli insegnanti.

La conoscenza dei dati disaggregati è la premessa per gli interventi di settore, per la costruzione di servizi formativi su misura e il più possibile aderenti alle domande. Inoltre diventa la condizione *sine qua non*, nella fase di progettazione, per disporre un quadro realistico del target dei singoli interventi.

Un'attenta considerazione dei dati numerici, e quindi delle dimensioni e delle caratteristiche del target dei singoli progetti, è essenziale nel disegnare una politica generale. Permette di evitare interventi di nicchia, così come rende possibile stimare la sostenibilità degli interventi; sollecita la predisposizione di azioni pluriennali.

2 – I piani provinciali di aggiornamento (1998-99). Dati quantitativi

<i>Responsabili :</i>	Coordinamento formazione degli insegnanti (CFI)
<i>Progettazione e realizzazione :</i>	Antonio Gazzetti (Ispettore tecnico - Direzione Generale dell'Istruzione Elementare) e Sabrina Boarelli (ispettrice tecnica - Sovrintendenza regionale per l'Umbria)

Monitoraggio a livello nazionale, regionale e provinciale dal quale è possibile rilevare un quadro esaustivo dell'universo delle attività progettate, finanziate e autorizzate all'interno dei Piani provinciali di Aggiornamento con le risorse del bilancio 1998 e delle attività promosse da Enti e Associazioni.

Gli insegnanti sono al centro dell'innovazione didattica e del miglioramento della qualità della scuola. L'aggiornamento e la formazione in servizio sono ormai esperienze generalizzate; va crescendo la richiesta di sviluppare le proprie competenze come opportunità di crescita professionale.

In questo contesto i **Piani Provinciali di Aggiornamento**, fin dai primi anni '90, occupano un posto di rilievo: costituiscono la fonte principale di offerta formativa per gli insegnanti. Una prima conoscenza dei dati, pur se prevalentemente quantitativa, permette di tracciare i contorni di un'area di estrema rilevanza.

La ricognizione, finalizzata alla raccolta di alcuni dati quantitativi, è stata avviata nel mese di luglio 1998 e si è conclusa nel mese di febbraio 1999. Sono stati coinvolti nell'indagine tutti i Provveditorati agli studi. Il risultato è la prima fotografia realizzata in tempo reale e su tutto il territorio nazionale, dell'offerta formativa:

- oltre 24.000 sono le iniziative progettate, finanziate e/o autorizzate;
- la durata media dei corsi è di 22/23 ore;
- il costo medio di un corso di aggiornamento è di £ 2.300.000;
- il 40% dei corsi è organizzato direttamente dalle scuole;
- il 30% dei corsi delle scuole è organizzato in rete o in consorzio;
- oltre il 50% dei corsi viene organizzato da istituzioni ed enti esterni alle scuole;
- i Provveditorati agli studi coprono circa il 10% dell'offerta con proprie iniziative;
- i temi prevalenti nei corsi sono quelli di carattere trasversale e non disciplinare (autonomia, multimedialità, ambiente...).

Il sistema di offerta presenta alcuni forti scompensi territoriali e funzionali :

- nella distribuzione tra le regioni degli interventi;
- nell'incidenza dei corsi offerti da soggetti esterni;
- nel livello di intervento degli uffici provinciali.

Il rapporto “ **La formazione degli insegnanti. I piani provinciali di aggiornamento** (1998-99) offre il quadro dell'offerta di aggiornamento e di formazione in servizio, progettata, finanziata o autorizzata, all'interno dei piani provinciali di aggiornamento con le risorse rese disponibili per il 1998. E' uno strumento di riflessione per gli insegnanti, dei dirigenti scolastici e amministrativi e dei responsabili delle azioni di formazione. E' disponibile presso il CFI e nel sito www.istruzione.it.

3. Qualità e efficacia nei corsi di aggiornamento. L'analisi di 400 corsi

<i>Responsabili :</i>	Coordinamento formazione degli insegnanti (CFI)
<i>Progettazione e realizzazione :</i>	Antonio Gazzetti (Ispettore tecnico - Direzione Generale dell'Istruzione Elementare) e Sabrina Boarelli (ispettrice tecnica - Sovrintendenza regionale per l'Umbria) Servizio Ispettivo Tecnico Regionale

Monitoraggio in fase di attuazione a livello nazionale, regionale e provinciale dal quale è possibile rilevare - a campione - il livello qualitativo delle attività progettate, finanziate e autorizzate all'interno dei Piani provinciali di Aggiornamento con le risorse del bilancio 1998.

Impostata sulla base della ricognizione quantitativa dell'offerta formativa l'analisi qualitativa su un campione di iniziative è focalizzata sul rapporto dell'offerta con la domanda proveniente dagli insegnanti e, in particolare, sulla funzionalità delle soluzioni adottate. E' condotta in collaborazione con il Servizio ispettivo tecnico.

Il monitoraggio qualitativo si propone di:

- ampliare le conoscenze disponibili relative ai corsi integrando le informazioni quantitative disponibili e costruendo un primo modello di analisi;
- identificare i punti di forza e gli elementi di debolezza dei corsi di aggiornamento, la modalità più diffusa di intervento;
- raccogliere elementi per una valutazione di coerenza, di efficacia e di qualità.

Il campione comprende il 5% dei corsi, rappresentativi dei diversi gradi e ordine di scuola, con estensione a tutte le province (garantendo l'analisi di almeno 6 corsi) e tenendo conto del numero di partecipanti e delle tematiche affrontate. Sono stati predisposti strumenti dedicati per l'esame delle singole iniziative dal punto di vista dei diversi soggetti coinvolti (direttori di corso, insegnanti partecipanti) e per una valutazione di sintesi da parte dell'ispettore tecnico.

La ricerca è in corso ; la conclusione del lavoro sul campo è prevista per la fine di giugno e il rapporto preliminare sarà disponibile entro il mese di luglio. Gli strumenti utilizzati per l'indagine sono reperibili presso il CFI e nel sito www.istruzione.it.

4. Formazione e autonomia scolastica. Indagine in 10 Regioni

<i>Responsabili :</i>	Coordinamento formazione degli insegnanti (CFI), in collaborazione con la Direzione del Personale, con la Conferenza dei Presidenti degli IRRSAE, con il Coordinamento dell'autonomia
<i>Progettazione e realizzazione :</i>	CFI, IRRSAE, Servizio Ispettivo tecnico, Sovrintendenze scolastiche. Coordinamento dell'IRRSAE Toscana

Il progetto mira ad analizzare la natura del ricorso alla formazione come misura per la realizzazione dell'autonomia delle scuole. 10 team regionali composti da ispettori tecnici e esperti degli IRRSAE analizzano, con un approccio qualitativo, il rapporto tra bisogni, domande e offerta di formazione, cercando anche di individuare iniziative di particolare rilievo innovativo che possano essere di riferimento.

Nei progetti sperimentali per l'autonomia alle scuole è stata data la possibilità di ricorrere alla formazione per sostenere i progetti stessi, attingendo ad un finanziamento dedicato. Le esperienze sviluppate costituiscono un terreno di estremo interesse : per capire le ragioni del ricorso alla formazione, per individuare i modelli di intervento prescelti, per rendere manifesta la cultura esistente della formazione.

Lo scopo del progetto è quello di approfondire il ruolo della formazione all'interno del complesso sistema di processi di sviluppo professionale che accompagna la realizzazione dell'autonomia ; in particolare si propone di :

- indagare le tipologie di azione formativa per l'autonomia;
- discutere con gli insegnanti l'adeguatezza delle iniziative rispetto ai bisogni;
- individuare esperienze considerate positive e innovative.

10 team regionali, costituiti da ispettori tecnici, esperti degli IRRSAE sviluppano un itinerario di ricerca, condividendo un comune quadro di riferimento fondamentale, teorico ed operativo.

Avviato nei primi mesi del 1999 il progetto si svilupperà fino al mese di settembre del 2000 e si collega funzionalmente ai piani di monitoraggio relativi ai progetti dell'autonomia. Il progetto già nel corso del 1999 verrà esteso alle altre 10 regioni entro la fine dell'anno.

I risultati permetteranno una lettura comparativa delle esperienze compiute, proporranno riflessioni critiche e approfondite basate sul dialogo con gli insegnanti e presenteranno un ventaglio di esperienze innovative. Il risultato potrebbe anche fare del progetto stesso la prima fase di un'azione necessariamente pluriennale di analisi, diagnosi e intervento migliorativo. Soprattutto valorizzando l'esperienza che complessivamente 20 team regionali avranno realizzato nel campo della ricerca.

Il documento base del progetto "*Autonomia organizzativa – didattica delle scuole e sviluppo professionale degli insegnanti* " è reperibile presso il CFI e nel sito www.istruzione.it.

5. Le valutazioni dei protagonisti : gli ispettori tecnici

Responsabili : Coordinamento formazione degli insegnanti (CFI) in collaborazione con il Coordinamento per l'autonomia
Progettazione e realizzazione : CFI e Mario De Lallo (Sovrintendenza scolastica per la Puglia)

Sondaggio svolto tra gli ispettori tecnici sullo stato dell'arte dell'aggiornamento e della formazione in servizio, sui risultati di alcune analisi e sulle prospettive di rinnovamento complessivo. Agli ispettori tecnici sono state poste anche domande relative al ruolo stesso dell'ispettore attuale e in prospettiva. Alcune ipotesi innovative per lo sviluppo professionale degli insegnanti sono state poste direttamente.

Gli ispettori tecnici, attraverso un *questionario* somministrati nel dicembre 1998, sono stati invitati ad individuare, e a discutere, i punti di forza e di debolezza dell'attuale sistema di formazione/aggiornamento, esprimendo il proprio livello di condivisione delle critiche che ad esso vengono rivolte e ad esprimersi sul ruolo che essi potrebbero svolgere per il rinnovamento di detto sistema con particolare riferimento a:

- Consulenza e assistenza alle scuole;
- Monitoraggio a livello regionale delle iniziative di formazione;
- Valutazione degli interventi;
- Attività di innovazione metodologica;
- Responsabilità di progetti di formazione;
- Impiego come formatori d'aula;
- Consulenza per i bilanci di competenza.

Agli stessi sono stati richiesti, quindi, suggerimenti per rendere più efficace l'attuale sistema di aggiornamento, tenendo conto della validità delle seguenti possibili innovazioni tecniche:

- Budget delle scuole per lo sviluppo professionale degli insegnanti;
- Borse di ricerca per insegnanti o gruppi di insegnanti;
- Bonus per la formazione avanzata;
- Master per chi si occupa di formazione degli insegnanti.

Tra i risultati più significativi, emersi dall'indagine, è emerso che l'offerta di un numero elevato di corsi non è valutato, da parte della maggioranza degli Ispettori, come un punto di forza dell'attuale sistema di aggiornamento/formazione degli insegnanti. Inoltre, a differenza di quanto è stato rilevato a proposito degli IRRSAE, gli intervistati hanno espresso un giudizio positivo in merito al ruolo svolto dalle scuole come centri di formazione e di aggiornamento per i docenti. Infine, gli Ispettori sembrano essere contrari al collegamento tra la partecipazione ai corsi di aggiornamento e alla progressione della carriera dei docenti

Le linee procedurali e gli esiti di detta *indagine* sono riportate nel rapporto **“Guardando avanti: lo sviluppo professionale dei docenti”**, che è reperibile presso il CFI e nel sito www.istruzione.it.

6. La valutazione dei protagonisti : 100 membri dei nuclei per l'autonomia

Responsabili : Coordinamento formazione degli insegnanti (CFI) in collaborazione con il Coordinamento per l'autonomia
Progettazione e realizzazione : CFI e Mario De Lallo (Sovrintendenza scolastica per la Puglia)

L'articolazione dell'amministrazione scolastica è in profonda evoluzione. I nuclei per l'autonomia costituiscono la possibile anticipazione di sviluppi prossimi, anche in relazione alle funzioni di supporto e di promozione dell'aggiornamento e della formazione degli insegnanti. Il sondaggio raccoglie le valutazioni di 100 membri dei nuclei stessi sull'attuale situazione dell'aggiornamento e sulle prospettive di evoluzione del completo sistema di formazione in servizio.

Il sondaggio mira a registrare le valutazioni di 100 componenti dei nuclei, appartenenti a tutte le provincie, sul tema dell'aggiornamento e della formazione: sia in relazione al presente, e quindi alla condivisione delle diagnosi correnti, sia rispetto ad alcune ipotesi di innovazione. Il questionario è stato somministrato nel mese di aprile del corrente anno e l'analisi dei dati è in corso.

Le informazioni raccolte costituiscono una importante base di partenza per l'esame delle ipotesi di rinnovamento in relazione alle valutazioni e alle posizioni di insegnanti e dirigenti in posizione strategica a livello periferico. La rifunzionalizzazione delle strutture provinciali all'interno di un nuovo disegno dell'aggiornamento - da soggetti che offrono formazione a soggetti con compiti di regia, di promozione, di coordinamento e di sostegno all'azione delle scuole e delle reti di scuole - è uno sviluppo di elevato impegno e richiede la piena condivisione dei diversi *attori*.

Le valutazioni dei componenti dei nuclei per l'autonomia saranno di aiuto anche per tracciare le nuove funzioni e i nuovi compiti da attivare a livello territoriale a sostegno delle scuole chiamate a trasformarsi in laboratori di sviluppo professionale per gli insegnanti.

Alcuni temi del sondaggio sono comuni ad una inchiesta parallela che ha interessato gli ispettori tecnici : il confronto potrà far emergere le aree di condivisione e le diverse prospettive tra importanti *attori* del nuovo sistema di aggiornamento che si va a creare.

Non appena conclusa l'analisi dei dati, i risultati saranno disponibili presso il CFI e nel sito www.istruzione.it.

7. L'esperienza di aggiornamento. 6000 docenti della scuola elementare

Responsabili : Coordinamento formazione degli insegnanti (CFI) in collaborazione con il sistema informativo

Progettazione e realizzazione : Agenzia Scuola (EDS Italia S.p.A. e L.U.I.S.S. - Scuola di Management Guido Carli

Indagine in fase di realizzazione finalizzata alla raccolta di alcuni dati sul profilo professionale degli insegnanti e, soprattutto, di informazioni e di giudizi relativi alle esperienze formative, con particolare attenzione alle iniziative di aggiornamento più recenti. E' la prima iniziativa di livello nazionale sull'esperienza di formazione in servizio : il punto di vista degli insegnanti - il campione è di 4.000 docenti di scuola elementare - è essenziale per comprendere la situazione attuale, per cogliere gli orientamenti rispetto a linee possibili di evoluzione e per prime considerazioni di impatto.

Nell'attuale fase di trasformazione del sistema formativo grande importanza ha il coinvolgimento dei docenti. La partecipazione ad attività di formazione in servizio rappresenta, per questo motivo, un elemento di notevole interesse, meritevole di essere indagato ed approfondito.

L'Agenzia Scuola ha progettato un'indagine sul tema specifico delle esperienze di aggiornamento degli insegnanti che tiene conto di un campione multiscopo definito con l'obiettivo di costituire un sistema permanente di osservazione. La prima fase della ricerca prevede il coinvolgimento degli oltre 4.000 insegnanti che operano nei 283 plessi elementari individuati; è realizzata attraverso la somministrazione di un questionario semistrutturato.

Una volta effettuata la codifica delle domande a risposta libera e terminato l'inserimento informatizzato dei dati, le informazioni raccolte attraverso la somministrazione del questionario saranno elaborate per gradi di approfondimento successivi con le più adeguate tecniche di analisi statistica.

L'interpretazione dei risultati, infine, costituirà la parte fondamentale e più importante di un rapporto di ricerca la cui stesura rappresenta certamente il momento più qualificante dell'intera indagine. Il rapporto di ricerca fornirà una lettura articolata sia sul fenomeno della formazione in servizio degli insegnanti, sia sulla risposta del sistema scolastico alle esigenze di formazione e agli stimoli che provengono dagli organismi di indirizzo politico.

Data l'importanza del fenomeno analizzato e la dimensione del campione utilizzato a tal fine, il rapporto finale potrà rappresentare una importante occasione di dibattito tra gli osservatori più sensibili, gli *opinion leaders*, gli addetti ai lavori e i maggiori responsabili nazionali del sistema scolastico.

In tempi ragionevolmente brevi, inoltre, è prevista la realizzazione di un analogo studio che interesserà il corpo insegnante delle scuole medie di I e II grado.

8. La transizione di una professione. Indagine sui docenti

Responsabili : Coordinamento formazione degli insegnanti
(CFI) e Direzione Generale dell'Istruzione
Elementare
Progettazione e realizzazione : IARD, Milano

Nell'ambito dell'attenzione da tempo dedicata dallo IARD all'evoluzione del profilo dell'insegnante nel sistema scolastico italiano e in collegamento longitudinale con una precedente indagine condotta agli inizi degli anni '90, lo IARD ha progettato e realizzato una ricerca sul campo rivolta a tracciare una fotografia articolata della condizione docente in Italia oggi. La ricerca ha interessato tutti gli ordini di scuola ; è avvenuta attraverso un questionario molto articolato. Una speciale attenzione, nell'ambito dell'iniziativa, è dedicata all'aggiornamento e alla formazione degli insegnanti. I risultati definitivi saranno disponibili a breve.

Nell'ambito dell'analisi della professione docente, oggetto di un progetto di ricerca promosso dall'amministrazione, progettato e realizzato dallo IARD (Milano) uno spazio apposito è dedicato alle esperienze di formazione, iniziale e continua, anche in riferimento alle prospettive di sviluppo.

I primi risultati confermano la generalizzazione dell'aggiornamento tra gli insegnanti (95% dei professori delle scuole secondarie superiori dichiara di aver frequentato almeno una iniziativa di formazione nel corso degli ultimi due anni); la valutazione dei corsi di aggiornamento da parte dei docenti è cauta, anche se non del tutto negativa (il 55% dei professori di scuola media superiore esprime un parere favorevole in relazione alla validità delle iniziative).

Di rilievo è l'assenza, denunciata dagli insegnanti, di esperienze di formazione a distanza o di formazione a rete, mentre più comuni sono le forme tradizionali di formazione (corso breve di aggiornamento fatto di un ciclo di conferenze).

Più evidente è lo scarto che sembra pronunciarsi tra le attese degli insegnanti e l'offerta del sistema esistente : mentre le richieste dei docenti tendono a privilegiare i contenuti disciplinari e le didattiche disciplinari, la maggior parte degli interventi sono rivolti a temi di carattere trasversale e generale.

La ricerca, condotta avendo a riferimento una precedente ricerca condotta nei primi anni '90 dallo IARD consente di fare dei confronti e di registrare, ad esempio, un significativo cambiamento nelle pratiche valutative diffuse nelle scuole.

Il rapporto sarà reso disponibile a breve.

La transizione dai sistemi tradizionali di aggiornamento e di formazione in servizio ad una politica coerente di servizi per lo sviluppo professionale degli insegnanti è una sfida per tutti coloro a cui sta a cuore una professione – l'insegnamento – decisiva per la qualità della scuola. Una rivisitazione complessiva richiede, però, interventi di monitoraggio rivolti a cogliere non solo gli aspetti di superficie, ma anche le trasformazioni professionali sottostanti.

9. Il monitoraggio della formazione. Lezioni dell'esperienza

Responsabili : Coordinamento formazione degli insegnanti (CFI)

Progettazione e realizzazione : CFI, in collaborazione con il prof. Paolo Calidoni (Univ. Di Sassari), con gli ispettori tecnici Giancarlo Cerini, Anna Maria Gilberti, Carlo Petracca e con la Direzione Generale Istruzione Elementare

La qualità delle iniziative di monitoraggio dipende dai metodi, dalle tecniche, dai modelli organizzativi scelti e, soprattutto, dall'interazione tra l'analisi e l'influenza sulle azioni reali. In assenza di procedure consolidate e di metodi collaudati per il settore della formazione degli insegnanti, la raccolta e la riflessione sulle esperienze considerate positive già realizzate sono buoni punti di partenza. La ricognizione ha toccato esperienze regionali, interventi interni a singoli progetti. Tra i risultati alcune raccomandazioni utili per gli operatori.

A fronte di un ricorrente richiamo alla necessità di osservare in itinere i processi, le esperienze sono rare e limitate. Nel campo della formazione continua degli insegnanti si è in una fase del tutto iniziale, anche per ritardi accumulati in termini di informazione quantitativa di sfondo.

I tentativi, tuttavia, non mancano. La ricognizione compiuta fornisce alcune conferme in molti progetti al monitoraggio viene dato uno spazio anche se carenti sono i sistemi di informazione di ritorno.

Le esperienze condotte stimolano la ricerca di condizioni efficaci e di miglioramento.

Alle prime preoccupazione dei primi anni '90, passi avanti significativi si sono compiuti nel monitoraggio a livello regionale e provinciale dei piani di aggiornamento. I settori più dinamici sono stati quelli delle tecnologie didattiche e delle lingue straniere. Alcuni esempi documentano che quando si è affrontato il problema sistematicamente, i fenomeni sono stati seguiti - è il caso dei corsi di recupero - e il monitoraggio ha consentito decisioni informate. Alcuni modelli di monitoraggio sono evoluti.

Le raccomandazioni sono soprattutto nella direzione di favorire la circolazione delle informazioni e dei risultati delle analisi. Il monitoraggio non è una serie di tabelle, bensì una serie di processi parte dei sistemi di decisione, componente delle trame di interazione tra gli attori e fonte di conoscenza. Sulla base delle esperienze considerate e delle riflessioni che esse hanno alimentato si possono costruire delle indicazioni pertinenti. La raccolta di altre esperienze e l'ampliamento della riflessione con altre iniziative sono vie obbligate per raggiungere livelli elevati di conoscenza di metodi, tecniche e organizzazione di interventi di monitoraggio.

Il rapporto **“Monitoraggio della formazione degli insegnanti. Lezioni dell'esperienza”** presenta una selezione di esperienze e propone alcune raccomandazioni finali. E' disponibile presso il CFI e sul sito www.istruzione.it.

10. I centri di risorse e la formazione. Esperienze a confronto.

Responsabili : Coordinamento formazione degli insegnanti (CFI)

Progettazione e realizzazione : CFI, in collaborazione con il prof. Paolo Calidoni (Univ. Di Sassari), con gli ispettori tecnici Giancarlo Cerini, Anna Maria Gilberti, Carlo Petracca e con la Direzione Generale Istruzione Elementare

Da tempo si parla di centri di risorse, di laboratori territoriali, di strutture di servizio distribuite sul territorio. In realtà, nonostante i tentativi delle scuole polo, dei centri di risorse, le esperienze autentiche sono poche. L'individuazione di alcune di queste esperienze e il confronto tra di esse fa emergere quali siano le condizioni di fattibilità, i criteri di qualità e la sostenibilità di una rete di servizi territoriali.

Andando al di là dei **miraggi e realtà**, la **ricognizione ha permesso di esaminare le ragioni di origine** (iniziativa di insegnanti, decisione degli uffici provinciali, iniziativa degli enti locali, progetti nazionali del Ministero, organizzazioni non governative, terzo settore...). Soprattutto si sono identificati tipologie di strutture : centri tematici o centri polivalenti, centri istituzionali o interistituzionali, centri isolati o centri in rete, centri ad hoc o unità decentrate di strutture più estese, centri specifici o di carattere generale (non solo per insegnanti), centri a vocazione locale, o nazionale o europea.

Si è messa in evidenza la **pluralità di funzioni** e servizi resi: aggiornamento, documentazione, consulenza, riunioni ed incontri, assistenza tecnica, biblioteca, risorse didattiche, mediateca o tecnologie, sede di attività di ricerca, produzione di pubblicazioni.

Tra le risultanze dell'analisi compiuta :

- attivare strutture è importante, ma più importanti sono i servizi professionali che si rendono
- proporre servizi professionali è utile, ma assicurare le condizioni di fattibilità e di permanenza è essenziale
- i bisogni sono diversi e non riducibili, è indispensabile però una regia tra le diverse strutture
- la contiguità territoriale è un fattore positivo, la tecnologia oggi permette di superare alcuni vincoli di contatto
- creare e mantenere dei centri arricchisce il contesto professionale, ma i costi da sostenere non sono pochi e possono essere crescenti
- criteri di elevata professionalità: esistono ormai dei modelli di intervento

Tra le esperienze di riferimento si segnalano il CIDIS di Torino, il centro DRILS di Bergamo, il centro di documentazione educativa di Modena, i modi di presenza del terzo settore a proposito del tema dei diritti umani.

Il rapporto **Centri di risorse. Miraggi e realtà** sarà disponibile entro il mese di maggio 1999 presso il CFI e sul sito www.istruzione.it.

11. La televisione e la formazione degli insegnanti

Responsabili : Coordinamento formazione degli insegnanti (CFI)
Progettazione e realizzazione : CFI in collaborazione con Flavio Quarantotto (Ispettore tecnico) e con la RAI

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha una convenzione con la RAI per lo sviluppo di iniziative rivolte alla formazione degli insegnanti. L'esperienza condotta fino ad oggi è vasta e differenziata, sebbene non ritenuta del tutto soddisfacente. La messa a confronto di iniziative e lo scambio tra gli esperti coinvolti hanno messo in evidenza la necessità di una profonda svolta, sia per le finalità, sia per i metodi, sia per la filosofia generale che ispira i programmi stessi.

E' apparso chiaramente che manca una strategia efficace. E' anzitutto indispensabile distinguere tra i servizi di informazione di massa, la comunicazione pubblica e i servizi rivolti alla formazione : tre aree diverse e non facilmente sovrapponibili.

La lettura critica delle attuali linee di lavoro che includono alcune presenze nella televisione generalista, programmi speciali e il progetto pilota di applicazione del video on demand alla didattica.

Le priorità per l'avvenire riguardano :

- l'interattività elevata con l'utente rispetto all'impostazione passiva consueta (nella direzione della New Television)
- la necessità di una maggior partecipazione degli insegnanti alla comunicazione televisiva;
- il collocamento delle esperienze televisive nel contesto dell'Information Technology.

In particolare sono da seguire :

1. l'ipotesi di video on demand applicato alla didattica
2. lo sviluppo della formazione a distanza tenendo conto della diffusione di antenne satellitari presso le scuole.

Il ricorso alla convenzione per iniziative di formazione degli insegnanti richiede maggiori sinergie, l'adozione di una prospettiva di medio periodo, la costituzione di un nucleo tecnico a carattere stabile che possa garantire la capitalizzazione delle esperienze. Parallelamente è necessario che la RAI investa in modo dedicato : una new television per la scuola non nasce spontaneamente, va costruita guardando anche a quanto altre televisioni nazionali hanno sviluppato e le direzioni lungo le quali stanno lavorando.

Un documento di sintesi (**Una televisione per la scuola**) che propone alcune riflessioni, basate anche sul confronto di esperti che si è realizzato in occasione di uno specifico seminario tematico è disponibile presso il CFI e in www.istruzione.it.

12. Formazione a distanza e apprendimento in rete. Un ventaglio di esperienze.

Responsabili : Coordinamento formazione degli insegnanti (CFI)

Progettazione e realizzazione : CFI in collaborazione con gli ispettori tecnici
Novarino Panaro, Anna Maria Gilberti,
Sesto Vigiani, Giuseppe Colosio

Raccolta di un ventaglio di esperienze differenziate per documentare i primi passi nella direzione della formazione a distanza della terza generazione a favore dello sviluppo professionale degli insegnanti. Le esperienze sono collocate all'interno di un'analisi dello scenario tecnologico in evoluzione e messe a confronto con sistemi a utenza diffusa sviluppati in contesti adiacenti (percorsi universitari) o comparabili (formazione in azienda).

Nonostante i grandi numeri dei diversi *target* a cui si rivolge il sistema di aggiornamento non esiste in Italia un sistema di formazione a distanza per gli insegnanti. Tuttavia sono numerose e qualificate le esperienze di nicchia che anche sono state progettate e portate a termine in vari contesti.

In particolare progetti di apprendimento collaborativo in rete (Polaris, Trends), esperienze diffuse e consolidate (teledidattica per alunni/studenti in ospedale), produzione di materiali multimediali, forum e siti telematici (il caso dell'archivio ADAS e dell'esame di maturità...) sono alcune di queste esperienze. L'esame delle esperienze già realizzate ha messo in evidenza l'esistenza di tendenze e di capacità operative nella direzione dell'avvio di opportunità di sviluppo professionale che siano basate sul ricorso alle tecnologie.

Numerose le collaborazioni che si sono stabilite tra le scuole e istituzioni/enti specializzati ; anche sotto la spinta dell'implementazione dell'apposito programma di sviluppo delle tecnologie didattiche (PSTD).

Sulla base della ricognizione compiuta è stato creato, presso il CFI, un gruppo tecnico di lavoro per la elaborazione delle linee di lavoro per lo sviluppo della formazione a distanza per gli insegnanti.

Il rapporto **Formazione a distanza e apprendimento in rete. Nuova frontiera per l'aggiornamento** sarà disponibile entro il mese di maggio 1999 presso il CFI e nel sito www.istruzione.it. Per la stessa data verrà reso disponibile il documento del Gruppo di lavoro.

Il Coordinamento della formazione degli insegnanti è stato creato dal ministro della Pubblica Istruzione per migliorare l'intero sistema di aggiornamento e di formazione iniziale e permanente.

Responsabile del coordinamento è il Dirigente Generale Mario G. Dutto che si avvale di un gruppo nazionale composto da insegnanti, ispettori tecnici, dirigenti dell'amministrazione centrale e periferica e responsabili degli istituti regionali.

Coordinamento della formazione degli insegnanti

Ministero della Pubblica Istruzione

Tel 06 58493317/2126

Fax 06 5849 3931

e-mail: cfirfi@istruzione.it

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
Coordinamento Nazionale Delle Tecnologie Didattiche

PROGRAMMA DI SVILUPPO TECNOLOGIE DIDATTICHE
IL MONITORAGGIO

Il Programma di Sviluppo delle Tecnologie Didattiche prevede diverse azioni per la sua complessità e per l'entità delle risorse investite, tra queste il monitoraggio riveste particolare rilevanza. IL Monitoraggio vede coinvolti i Provveditorati, le Istituzioni Scolastiche e i Docenti e prevede una valutazione in itinere dei risultati del Programma.

Nell'ambito del Programma di Sviluppo delle Tecnologie Didattiche, la ripartizione del numero dei progetti 1A e 1B da assegnare a ciascuna provincia viene effettuata dal Coordinamento Nazionale delle Tecnologie Didattiche, mentre la gestione e la scelta delle scuole da finanziare, effettuata dalle commissioni tecniche istituite nei Provveditorati, è stata costantemente sottoposta a verifica tramite contatti puntuali con i referenti provinciali del PSTD.

Il monitoraggio attivato presso le scuole finanziate, ha permesso di fotografare la realtà all'inizio del primo anno di attivazione del Programma (Rapporto Aprile 1998); la raccolta dei dati realizzata alla fine del primo anno di attività (1997/1998) ha fornito il quadro completo di quanti insegnanti sono stati formati, di quanti docenti insieme agli allievi hanno sperimentato l'utilizzo delle Nuove Tecnologie nella didattica (Rapporto Novembre 1998).

L'indagine condotta su un campione di docenti, delle istituzioni scolastiche coinvolte, ha permesso di delineare in dettaglio le conoscenze, le competenze, e le capacità che gli insegnanti avevano prima e dopo la formazione e la sperimentazione, il tipo di attività didattiche svolte con le nuove tecnologie e come queste si sono integrate con lo svolgimento dei programmi e di tutte le attività curricolari (Rapporto Aprile 1999).

I PROVVEDITORATI

I Provveditorati sono coinvolti all'inizio di ogni anno per effettuare una periodica e puntuale verifica gestionale del Programma.

Nell'anno 1997 è stata inviata una scheda nella quale si doveva indicare il numero di progetti 1A e 1B da assegnare nella propria provincia. Questi dati hanno fornito le indicazioni necessarie per effettuare la prima ripartizione.

Successivamente, nell'ottobre '97, si è elaborato un questionario inviato presso ai Provveditorati, centrato sulle seguenti aree:

1. Notizie generali: indirizzo, telefono, fax, e-mail, nome, cognome del referente presso i provveditorato per il PSTD;
2. Dati di carattere strutturale: istituzioni scolastiche, scuole plessi ed altre sedi, classi, posti o cattedre, relativi a tutti gli ordini di scuola, richieste e assegnazioni progetti 1A e 1B suddivisi sui diversi ordini di scuole;
3. Notizie generali sul numero degli istituti comprensivi e degli istituti secondari con più ordini e/o tipi di scuole e sulla distribuzione dei progetti 1A e 1B relativamente alle suddette istituzioni scolastiche;
4. Le risorse e le strutture costituite presso i Provveditorati per la scelta, lo sviluppo, l'assistenza futura sui progetti, il comitato di consulenza, individuazione delle scuole capaci di realizzare azioni di supporto e di collegamento;
5. Finanziamento e distribuzione delle risorse sui progetti assegnati.

I dati raccolti sono stati utilizzati per creare il database delle istituzioni scolastiche presenti sul territorio nazionale suddiviso per provincia aggiornato sul quale poter realizzare le ripartizioni successive.

Per meglio rispondere alle esigenze formative e di sperimentazione maturate nelle scuole, in dicembre 97 ai referenti provinciali è stato chiesto di indicare il numero e il tipo di progetti di cui avevano bisogno tramite una scheda che hanno inviato al Coordinamento Nazionale, quindi la ripartizione del II anno ha tenuto conto anche dei desiderata.

Per aggiornare il database, creato sulla base della rilevazione effettuata nell'ottobre '97, a maggio 1998 a ciascun referente è stato consegnato un floppy – disk, contenente l'elenco delle scuole presenti nella propria provincia, rispetto alle quali si doveva indicare il tipo di progetto assegnato (1A e/o 1B) relativamente agli anni 1997 e 1998 ; le eventuali razionalizzazioni effettuate sugli istituti e quindi rinviarlo al Coordinamento.

I Provveditorati sono stati ulteriormente impegnati a selezionare tra i Progetti 1B finanziati, uno per ogni tipo di istruzione, quelli che presentavano soluzioni di particolare interesse per l'aspetto didattico - sperimentale e/o per le soluzioni tecnico – organizzative adottate.

LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

Il monitoraggio ha coinvolto **tutte** le scuole entrate nel Programma di Sviluppo e finanziate con entrambi i progetti nell'anno 1997.

Per meglio seguire lo sviluppo e il radicamento del Programma, all'interno delle scuole, la rilevazione dei dati sull'universo si effettua in due momenti, all'inizio e alla fine di ogni anno di attività.

Il questionario inviato alle scuole è compilato dai Capi di Istituto; vuole raccogliere informazioni di tipo quantitativo – descrittivo.

Il primo anno di attività ha visto coinvolte 5.320 scuole per il Progetto 1A presso le quali è stato inviato un questionario centrato sulle seguenti aree:

1. Notizie generali sulla istituzione scolastica di realizzazione del progetto;
2. Tipo di istituzione scolastica a cui è stato assegnato il progetto;
3. Livello di preparazione iniziale dei docenti che partecipano al progetto su competenze di tipo informatico nell'uso del computer;
4. Strutture e attrezzature di cui la scuola dispone per la formazione;
5. Organizzazione dei modelli dell'attività di formazione;
6. Accettazione del progetto 1A e passaggio all'1B.

Per il Progetto 1B sono state coinvolte 1.898 scuole presso le quali è stato inviato un questionario centrato sulle seguenti aree:

1. Notizie generali sulla istituzione scolastica di realizzazione del progetto;
2. Tipo di istituzione scolastica a cui è stato assegnato il progetto;
3. Livello di preparazione iniziale dei docenti che partecipano al progetto su competenze di tipo informatico nell'uso del computer;
4. Numero di classi e alunni coinvolti nella didattica multimediale;
5. Strutture e attrezzature di cui la scuola è dotata: attrezzature informatiche e multimediali;
6. Strutture telematiche di cui la scuola dispone;
7. Finanziamenti e acquisti realizzati;
8. Modalità organizzative e ipotesi didattiche di utilizzo delle nuove tecnologie;
9. Attività didattiche nelle quali è stato utilizzato il computer.

Questi dati sono stati raccolti alla data del 7 febbraio 1998 e i risultati sono stati presentati nel "Rapporto aprile 1998".

Questa prima azione di monitoraggio, non solo ha permesso di fornire una prima fotografia di quanto è avvenuto nelle scuole coinvolte nel programma, ma ha avuto una ricaduta positiva sotto il profilo metodologico, permettendo un affinamento e un ampliamento delle aree di indagine del questionario . Infatti per l'indagine di fine anno i questionario sono stati modificati.

La struttura dei questionari di maggio 1998 è la seguente:

Progetto 1A

1. Notizie generali sulla istituzione scolastica cui sono stati assegnati i fondi;
2. Tipo di istituzione scolastica che ha realizzato il progetto;
3. Strutture e attrezzature di cui la scuola dispone per la formazione;
4. Configurazione ed acquisto attrezzature;
5. Formazione;
6. Valutazione del Corso di Formazione;
7. Convenzione;

Progetto 1B:

Notizie generali sulla istituzione scolastica cui sono stati assegnati i fondi;

Tipo di istituzione scolastica che ha realizzato il progetto;

Strutture e attrezzature di cui la scuola dispone;

Modalità organizzative;

Modalità organizzative e ipotesi didattiche di utilizzo del computer multimediale;

I risultati dell'indagine, presentati nel "Rapporto Novembre 1998", in particolare ha risposto il 73% delle scuole finanziate.

Il progetto 1A, centrato essenzialmente sulla formazione dedicato a quelle scuole con poca esperienza con la multimedialità, ha coinvolto il 41%, ovvero 149.180 docenti di ruolo. I corsi di formazione sono stati organizzati e gestiti direttamente dalle scuole nel 90% dei casi infatti la docenza è stata realizzata da docenti appartenenti alla medesima istituzione scolastica. La valutazione finale sui risultati raggiunti dai partecipanti è stata realizzata nel 50% dei corsi e per il 51% si sono raggiunti risultati significativi.

Le scuole con i fondi (9.500.000 per attrezzature) del Programma, hanno acquistato:

due computer compreso monitor;

una stampante;

un modem;

due pacchetti di software applicativo

un pacchetto di software didattico;

uno scanner (nella maggior parte dei casi).

Il progetto 1B, dedicato a scuole esperte nella multimedialità mira a sperimentare direttamente in classe con gli allievi le Nuove Tecnologie. I docenti coinvolti nella sperimentazione sono 49.933 pari al 37% dei docenti di ruolo con una presenza media per istituto di 26 insegnanti. L'attività di sperimentazione è stata condotta da 495.378 studenti, il 42%, con un valore medio di 261 allievi per scuola. Le attività prevalenti sono state centrate sul utilizzo di: word processor, software didattico e CD multimediali. IL 67,7% delle scuole hanno attivato le reti all'interno delle scuole (LAN).

Con i finanziamenti ricevuti, gli istituti (40.000.000 per attrezzature) in media hanno acquistato:

otto computer compreso monitor;

due stampanti ink-jet e in un terzo dei casi anche una stampante laser;

uno scanner;

due televisori;

quattro pacchetti di software applicativo;

due pacchetti di software didattico.

Internet nelle scuole

Progetto 1A

Delle 3.720 scuole che hanno risposto al monitoraggio, 1.824, ovvero il 49%, hanno l'allacciamento ad Internet. La qualità del collegamento alla rete è soddisfacente per 698 scuole che rappresenta il 38,3% del totale delle scuole collegate, 1.824, mentre le altre 1.126 scuole hanno problemi di gestione di banda.

Il collegamento alla rete viene effettuato con una linea telefonica digitale, ISDN, da 893 su 1.824, pari al 49% degli istituti.

Progetto 1B

Delle 1.242 scuole che hanno risposto al questionario, 772, ovvero il 62%, hanno attivato l'allacciamento ad Internet

Il collegamento funziona con soddisfazione per 510, il 66%, ma con problemi di gestione di banda per le altre 262 scuole.

Delle 772 scuole collegate ad Internet, 327 hanno una pagina web.

Complessivamente 2.596 scuole, pari al **52,3%** delle 4.962 di ogni ordine, coinvolte in uno dei due progetti 1A e 1B e che hanno risposto, hanno attivato il collegamento alla rete.

I DOCENTI

Al termine del primo anno di esperienza del PSTD è stato realizzato il monitoraggio sui docenti coinvolti dai due progetti.

L'indagine è stata condotta su un campione di scuole presso le quali sono stati intervistati 25 docenti.

Sono state scelte, tramite un campione casuale, per il Progetto 1A 550 scuole e per il progetto 1B 200 scuole.

Con tale rilevazione si intende raccogliere informazioni riguardanti:

1. Gli esiti del corso di formazione e della sperimentazione;
2. Le prime dinamiche attivate dall'introduzione del progetto nella didattica;
3. Un primo globale giudizio sulle fasi già realizzate.

L'ultima sezione del questionario, riveste particolare interesse perché mira ad individuare gli atteggiamenti di accordo o di disaccordo sul ruolo della multimedialità e delle nuove tecnologie a scuola e fuori dalla scuola.

I dati raccolti a settembre 1998, sono stati elaborati e presentati nel "Rapporto Aprile 1999".

Il numero di questionari validi per l'elaborazione dei dati sono:

1. docenti delle scuole progetto 1A,
2. 1.698 delle scuole progetto 1B.

I risultati dell'indagine condotta sui docenti coinvolti nel Progetto 1A, mostrano che, per la maggioranza dei rispondenti, le competenze di partenza possedute nel settore delle N.T erano di tipo generico se non del tutto inesistenti, successivamente al corso di formazione il livello di competenza è ritenuto sufficiente per il 71% di loro. Il miglioramento deriva dal Corso di formazione nella misura del 44%. Il corso ha avuto una durata media di 30 ore, la frequenza media per di 28 ore. Dopo il corso i livelli di padronanza conseguiti da per le competenze pratiche di base, sono notevolmente aumentati, mentre per le aree più complesse come la multimedialità e i collegamenti alla rete la padronanza pur migliorando rimane bassa. La valutazione dei corsi rispetto ai contenuti e alle modalità organizzative è complessivamente buona.

Gli insegnanti dichiarano di aver bisogno di maggiori competenze e sono disposti ad investire altro tempo in formazione prevalentemente su: uso della multimedialità nella progettazione didattica (47%), per conoscere e scegliere il software didattico disponibile (31%), sviluppare abilità tecnico

operative (29%), ed infine avere padronanza sulle procedure per entrare in rete e navigare in Internet (26%).

Per gli insegnanti che hanno sperimentato la multimedialità con gli studenti, Progetto1B, le competenze di partenza erano per:

l'informatica di tipo:

generico 20%,

elementare 54%

consapevole ed autonomo 26%;

la multimedialità:

generico 30%;

elementare 44%;

consapevole ed autonomo 26%

la telematica.

generico 70%;

media 22%;

buona 8%.

Nell'ambito della sperimentazione le attività didattiche maggiormente praticate sono:

word processor 45%;

software didattico 32%;

CD multimediali 24%;

sostegno e recupero con software specifico 18%;

costruzioni di ipertesti e ipermedia 15%

simulazioni di laboratorio 7%;

ricerca di materiali in Internet 7%;

Posta elettronica 6%.

Secondo il parere degli insegnanti sperimentatori le attività didattica multimediale si integra:

in modo funzionale con lo svolgimento del programma della disciplina al 31%;

con più discipline al 30%;

con la propria disciplina al 23%;

con attività di tipo interdisciplinare extra-scolastiche al 12%;

difficilmente integrabili con il curriculum al 4%.

Per ulteriori informazioni collegarsi al sito del Ministero Pubblica Istruzione:

<http://www.istruzione.it/multimed.htm>

e per inviare una mail, scrivere: **noted@bdp.it**

ISPETTORATO EDUCAZIONE FISICA E SPORTIVA **Coordinamento E Gestione Delle Attività Per Gli Studenti**

“SCUOLE APERTE: LE SCELTE DEGLI STUDENTI”
INDAGINE SULLE ATTIVITA' COMPLEMENTARI E INTEGRATIVE.

Responsabile del progetto: Angela Bardi.

Il progetto effettua un monitoraggio delle attività complementari e integrative attuate negli anni scolastici '96-'97 e '97-'98, ai sensi del DPR 567/96, negli istituti di istruzione secondaria superiore, sistematizzando le informazioni raccolte in ordine a: tipologie di attività, grado di incisività dei progetti, grado di partecipazione, competenze e risorse impegnate.

Motivazioni

Dal 1996, con la direttiva 133 e il successivo regolamento di attuazione, le scuole aperte sono diventate una realtà: scuole aperte oltre le ordinarie fasce orarie per ospitare attività che si svolgono nel pomeriggio, di sera, di sabato, di domenica, durante le vacanze estive; scuole che diventano luoghi di discussione, di confronto, di crescita, di socialità a disposizione degli studenti, degli insegnanti e più in generale del territorio.

Motivata dalla necessità di conoscere l'entità del fenomeno, la presente indagine, che ha interessato le scuole di istruzione secondaria superiore di tutto il territorio nazionale, ha lo scopo di:

- rilevare le attività complementari e integrative realizzate negli anni scolastici 1996/97 e 1997/98
- individuare il grado di partecipazione dei soggetti coinvolti (studenti, docenti, esperti);
- verificare il tipo e la numerosità delle collaborazioni attivate e delle convenzioni stipulate;
- individuare i soggetti proponenti le attività;
- conoscere le modalità di utilizzazione delle specifiche risorse finanziarie;
- verificare l'esistenza di risorse esterne aggiuntive.

Procedure e strumenti

Il monitoraggio è stato condotto utilizzando apposite schede di rilevazione fatte giungere, attraverso i Provveditorati agli studi, alle 3106 scuole secondarie superiori di tutto il territorio nazionale, con esclusione di quelle della Sicilia, della Valle d'Aosta e delle provincie autonome di Trento e Bolzano, prive di finanziamento per gli anni di riferimento.

Le schede, una volta compilate dai singoli Istituti, sono state raccolte ed elaborate dai Provveditorati agli Studi, che hanno provveduto a riassumerle - utilizzando floppy disk contenenti un file excel appositamente predisposto dai responsabili del monitoraggio - e a trasmetterle via e-mail al Ministero della Pubblica Istruzione.

Un numero di telefono, in funzione di call-center, ha assistito il personale coinvolto nell'elaborazione e nell'invio delle informazioni raccolte.

Per l'indagine sono stati utilizzati strumenti diversi:

- una scheda, destinata alle scuole, suddivisa in 3 diverse parti, dove indicare: le informazioni relative alle attività realizzate, i soggetti coinvolti, le collaborazioni esterne, le convenzioni, i soggetti proponenti, la documentazione prodotta (Quadro 1); il dettaglio delle spese sostenute per le attività (Quadro 2); eventuali fondi aggiuntivi (Quadro3)

(alle schede sono stati allegati i codici per la compilazione e dettagliate note per facilitarne l'utilizzo)

- un floppy disk contenente un file excel predisposto per l'inserimento dei dati forniti dalle istituzioni scolastiche e distribuito a tutti i docenti referenti dei Provveditorati agli studi.

Risultati salienti

La raccolta dei dati e la successiva elaborazione hanno richiesto tempi più lunghi del previsto per la loro numerosità e articolazione.

I risultati, presentati durante il forum della pubblica amministrazione, sono pubblicati sul sito internet: www.istruzione.it/studenti

Riferimenti per ulteriori informazioni

Riferimenti normativi: Direttiva n.133 del 3 aprile 1996

DPR n.567 del 10 ottobre 1996

Referente: prof.ssa Angela Bardi MPI Studenti on line – tel. 06 58492140

Codici per la compilazione

(A) - Tipologia di attività

- A1 - Teatro e cinema
- A2 - Musica
- A3 - Sport
- A4 - Informatica
- A5 - lingue straniere
- A6 - comunicazione
- A7 - promozione salute e prevenzione droga, tabagismo, alcolismo, HIV/AIDS
- A8 - ambiente
- A9 - legalità, diritti umani, pace
- A10- educazione stradale
- A11- giornali degli studenti, giornale d'Istituto
- A12- accoglienza e assistenza allo studio
- A13- orientamento e lavoro
- A14- arte, creatività e esperienze ludiche
- A15- altri

(B) - Collaborazioni esterne

- B1 - enti locali
- B2- università
- B3 - altre scuole
- B4 - istituzioni pubbliche (ASL
- B5 - associazioni studenti/ex studenti
- B6 - associazioni di genitori
- B7 - associazioni di volontariato
- B8 - associazioni culturali
- B9 - associazioni sindacali
- B10 -altri

(C) - Convenzioni realizzate con

- C1- enti locali
- C2 - università
- C3 - altre scuole
- C4 - istituzioni pubbliche (ASL)
- C5 - associazioni studenti/ex studenti
- C6 - genitori o associazioni di genitori
- C7 - associazioni di volontariato
- C8 - associazioni culturali
- C9- associazioni sindacali
- C10 - altri soggetti

(D) - Attività proposta da

- D1 - collegio docenti
- D2 - consiglio istituto
- D3 - comitato studentesco
- D4 - 20 studenti
- D5 - genitori
- D6 - altri

(E) - Documentazione prodotta

- E1 - audiovisivi
- E2 - dispense
- E3 - mostre
- E4 - manufatti
- E5 - rappresentazioni
- E6 - altro

Note per la compilazione

La rilevazione attiene alle attività di cui al DPR 567/96 finanziate negli anni '96-'97 e '97-'98.

Le schede da compilare sono pertanto due: una relativa alle attività finanziate con i fondi attribuiti nel '96-'97 ed una relativa alle attività finanziate con i fondi attribuiti nel '97-'98.

In testa alla scheda devono essere riportati i dati anagrafici dell'Istituto ed in particolare:

- **denominazione dell'Istituto** (ad esempio Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri "Ugo Rossi");
- **codice meccanografico dell'Istituto**;
- **numero totale degli studenti** iscritti nell'anno di riferimento;
- **indirizzo dell'Istituto**, completo di CAP, numero di telefono, numero di fax ed eventuale recapito di posta elettronica.

La prima colonna, denominata "**tipologia attività**", individua le righe, corrispondenti alle attività svolte, in cui inserire i dati relativi. Ad esempio: se nell'Istituto sono state svolte attività teatrali e attività sportive, devono essere compilate le righe corrispondenti ai codici A1 e A3 di cui alla tabella "Codici per la compilazione". Le altre righe della tabella non devono essere compilate.

QUADRO I

Nelle colonne raggruppate sotto la definizione "**soggetti coinvolti**", deve essere riportato il numero di studenti, docenti ed esperti coinvolti in ciascuna iniziativa.

Nelle colonne "collaborazioni esterne", "convenzioni", "proponenti", "documentazione prodotta", devono essere rispettivamente indicati:

- i soggetti che hanno fornito **collaborazioni esterne**, individuandoli in base alla colonna "(B) - Collaborazioni esterne" della tabella "Codici per la compilazione";
- i soggetti con i quali sono stati stipulate **convenzioni**, individuandoli in base alla colonna "(C) - Convenzioni realizzate con" della tabella "Codici per la compilazione";
- i **soggetti che hanno proposto l'iniziativa**, individuandoli in base alla colonna "(D) - Attività proposta da" della tabella "Codici per la compilazione";
- la **documentazione prodotta** nel corso e al termine dell'iniziativa, individuandola in base alla colonna "(E) - Documentazione prodotta" della tabella "Codici per la compilazione".

Esempio. Se per le attività teatrali:

- sono state attivate **collaborazioni** con il comune e un'associazione culturale, nella riga A1 vanno riportati i codici B1 - B8;
- sono state stipulate **convenzioni** con università o altri soggetti, nella riga A1 vanno riportati i codici C2 - C10;
- la **proposta** è stata avanzata dal comitato studentesco, il codice da trascrivere è D3;
- sono stati **prodotti** audiovisivi e rappresentazioni, sempre sulla riga A1, si riportano i codici E1 ed E5.

QUADRO 2

Nelle colonne raggruppate sotto la definizione "spese sostenute per" vanno riportate le somme erogate, per lo svolgimento delle attività, al **personale scolastico**, agli **esperti**, per le **convenzioni**, per le **visite e scambi culturali**, per l'**acquisto di materiale di consumo**, per l'**acquisto di attrezzature**, per il **noleggio** di materiali o strutture e per ogni **altro** motivo.

QUADRO 3

La tabella in basso deve essere riempita esclusivamente se una o più delle attività svolte sono state finanziate con fondi aggiuntivi.

Un riepilogo contabile del finanziamento ottenuto, dei fondi utilizzati e di quelli eventualmente non utilizzati conclude la tabella.

DIREZIONE GENERALE ISTRUZIONE PROFESSIONALE
Coordinamento del Progetto Qualità della Scuola

IL PROGETTO QUALITÀ'

Referente: Direttore Generale Pasquale Capo

Coordinamento Tecnico: Liliana Borrello

Obiettivo prioritario

Iniziativa pilota del Ministero della pubblica istruzione per la diffusione della cultura della Qualità nelle scuole

Premessa

Le esperienze del progetto Qualità, realizzate nel 1993 e 1994 in oltre 130 scuole, al quale hanno collaborato Confindustria e IRI, hanno prodotto diversi risultati significativi, sebbene ancora circoscritti a specifici ambiti di attività all'interno delle scuole. Tali risultati sono stati analizzati dal "gruppo di lavoro interdirezionale" in attuazione del protocollo d'intesa tra Ministero della pubblica istruzione e Confindustria del 18.6.1990.

Il merito maggiore dell'iniziativa consiste nell'aver promosso una cultura della scuola, intesa come organizzazione complessa, orientata alla produzione di risultati efficaci, sia relativamente al livello di apprendimento dei giovani, sia relativamente al conseguimento delle finalità generali dell'istituzione.

Il progetto Qualità non è proposto come una delle tante iniziative di allargamento del campo dell'attenzione richiesta alla scuola nello svolgimento della propria funzione educativa, quasi che accanto all'educazione alla salute, alla legalità, ecc. ... si proponesse anche un'educazione alla qualità e tanto meno è configurato come un tentativo di "colonizzazione culturale" della scuola, da parte del mondo delle aziende, attraverso la trasposizione di un modello di funzionamento di loro provenienza.

Il progetto Qualità vuole sostenere lo sviluppo di un modo nuovo di essere della scuola che, attraverso la valorizzazione di tutte le risorse professionali interne, anzitutto si proponga di perseguire, con la massima efficacia ed efficienza possibili, gli obiettivi che le sono propri, sviluppando coerentemente i programmi d'azione e traducendoli in risultati chiaramente identificabili e valutabili.

La qualità si presenta perciò come la condizione per attuare, gradualmente ma realisticamente, il rinnovamento della scuola anche secondo le indicazioni dell'U.E., in base alle quali essa è considerata come:

Un luogo di vita strutturata a sistema dove interagiscono molteplici attori (allievi, insegnanti, genitori, autorità locali, ecc.), un luogo delle regolazioni delle risorse esistenti, un'organizzazione che può offrire servizi al contesto nel quale intrattiene relazioni dinamiche e di interdisciplina" (libro verde della CEE 29.9.93).

Per questi motivi, il Ministero della P.I., proseguendo nella collaborazione con la Confindustria e con l'IRI, intende ora avviare iniziative per la diffusione della cultura della qualità tenendo presente che:

- a) la qualità non si realizza in applicazione di norme; essa richiede invece che ogni singola scuola accetti la fatica di un percorso e di un'esperienza trovando in se stessa, anzitutto, le risorse e la determinazione necessarie a raggiungere un risultato valutabile;
- b) il processo di consolidamento della qualità non è breve né esente da errori: nel dare il via alla qualità bisogna prevedere la possibilità che essa si sviluppi in un cammino pluriennale;
- c) l'adesione alla qualità non si ottiene presentandone teoria e strumenti attraverso argomentazioni convincenti, ma coinvolgendosi con la motivazione e il lavoro per migliorare "il fare scuola" quotidiano.

Le iniziative per la diffusione della cultura della qualità prevedono:

- a) la realizzazione delle condizioni "di quadro", istituzionali e amministrative, per favorire la capitalizzazione dell'esperienza e la sua generalizzazione;
- b) la centralità del ruolo delle singole unità scolastiche nel decidere per la qualità, nel realizzarla, nel diffonderla attraverso un percorso fatto di "alleanze" e aggregazioni di scuole (reti);
- c) il consolidamento dell'esperienza nelle scuole, che già l'hanno avviata, e delle competenze necessarie negli operatori coinvolti.

Le iniziative pilota del Ministero della P.I. si articolano in interventi centrali assistiti dalle Direzioni generali, dall'Ispettorato per l'istruzione artistica e dal Servizio per la scuola materna ed in interventi provinciali assistiti dai Provveditorati agli studi.

Gli interventi centrali prevedono:

- a) la realizzazione dei Poli per la Qualità
- b) la realizzazione di Reti assistite per la qualità nel Sud.

Gli interventi locali dei Provveditorati agli studi, si configurano come servizio a sostegno delle iniziative sul tema della qualità previste nei piani provinciali di aggiornamento.

a) Realizzazione dei Poli per la Qualità

Le esperienze già realizzate consentono di individuare alcune aree nelle quali le scuole coinvolte, grazie alle risorse in esse presenti e al percorso fatto, possano rappresentare una prima aggregazione per consolidare e diffondere la qualità:

- 1) nel Nord-Ovest: Milano, cui possono essere raccordate le scuole di Monza e Lecco, e Torino, cui possono essere raccordate le scuole di Genova;
- 2) nel Nord-Est: Padova, Vicenza e Mantova;
- 3) nel Centro: Roma, su cui possono confluire le scuole di Grosseto e di Ancona.

In queste tre aree si prevede di costituire i primi "Poli per la qualità" che possano sviluppare i risultati già conseguiti.

La costituzione dei poli richiede:

- un coinvolgimento concreto a tutti i livelli degli Enti (comune, provincia, regione), delle istituzioni che operano a livello territoriale, delle forze economiche e produttive;
- un collegamento funzionale stabile tra le scuole in essi operanti e gli Enti coinvolti;
- la presenza di un gruppo abbastanza consistente di operatori le cui competenze e la cui esperienza nello specifico costituiscano una risorsa significativa per garantire una corretta ed efficace diffusione della qualità;
- la possibilità di offrire un servizio alle altre scuole che volessero attivarsi in direzione della qualità.

Ogni Polo si darà l'organizzazione necessaria per assicurare la prosecuzione e il consolidamento della qualità nelle scuole già aderenti e per favorirne la diffusione nella propria area di azione. Ogni Polo, inoltre, s'impegnerà ad offrire un supporto, in misura rispondente alle risorse disponibili, per l'innesto della qualità in nuove aree territoriali. La struttura dei poli potrà essere diversa: da quella più semplice realizzata sulla base di intese o di accordi deliberati da ciascuna scuola a quella consortile.

Un ruolo di particolare importanza sarà svolto da task-force formate da presidi e docenti che abbiano le competenze necessarie per il consolidamento e la diffusione dell'esperienza; esse opereranno a sostegno degli interventi promossi o realizzati dai poli.

Ogni task-force potrebbe essere composta da 12-15 docenti e da 2-3 presidi scelti tra le scuole partecipanti.

Le azioni previste per costituire i Poli e le relative task-force saranno messe a punto sulla base delle intese raggiunte nell'ambito dell'apposito gruppo interdirezionale sulla qualità e previo coinvolgimento dei Provveditorati agli studi interessati dalle azioni promosse a livello centrale; esse riguardano:

- la progettazione e l'impianto di ciascun Polo nelle tre aree identificate, con il coinvolgimento degli Enti locali e del mondo economico e imprenditoriale;
- la verifica dell'apporto all'attività da parte di ciascuna delle scuole coinvolte dai Provveditorati agli studi interessati;
- la definizione e messa a punto delle modalità operative e degli strumenti con cui i Poli potranno svolgere le loro funzioni;
- la definizione di modalità efficaci per lo scambio di esperienze, soluzioni e strumenti tra le scuole aderenti e le nuove scuole e dei singoli Poli tra loro;
- la scelta dei docenti e dei presidi componenti la task-force, condotta sulla base dell'esperienza maturata;
- la messa a punto di una strumentazione rigorosa per l'attività delle task-force, realizzata formalizzando compiutamente quella già sperimentata fino ad oggi e corredandola di procedure standard di utilizzo;
- la formazione degli operatori delle task-force alla gestione di gruppi di miglioramento, al controllo delle dinamiche, alla gestione della relazione di consulenza;
- un'azione di supporto sul campo ai Poli specie nel primo anno di attività, allo scopo di registrarne l'azione e aiutarli a mettere a punto la metodologia di intervento.

b) Realizzazione di reti assistite per la Qualità nel sud

Il Ministero, avvalendosi anche della collaborazione dei Poli nazionali con esperienze già maturate sul campo e di task-force di operatori allo scopo costituite, mira a realizzare le Reti di scuole al fine di creare le condizioni perché anche al Sud il "progetto Qualità" sia diffuso.

L'obiettivo della diffusione della qualità nelle scuole del Sud dovrà essere adeguatamente sostenuto dagli Enti locali e dalle realtà economiche e imprenditoriali del territorio.

La formazione delle Reti nel Sud prevede che:

- in ogni regione s'individuino una provincia ove vi siano da 4 a 6 scuole-pilota, disponibili ad attuare il progetto;
- in ogni area il Polo di riferimento assicuri il sostegno continuativo per tutta la durata dell'intervento, prevedendo la presenza in loco di 4-5 operatori della task-force in occasione di tutti gli incontri. Nelle fasi di attività tra un incontro e l'altro i rapporti saranno tenuti "a distanza", utilizzando gli idonei strumenti di comunicazione;

Le Reti, opportunamente costituite, operino secondo le seguenti fasi operative:

- sensibilizzazione dei presidi: seminari di presentazione del "progetto Qualità" a tutti i presidi della provincia;
- motivazione delle scuole coinvolte: seminari per presidi e docenti per definire con precisione il percorso da compiere, per prefigurare i risultati raggiungibili e le condizioni necessarie al successo;
- formazione iniziale per i gruppi di miglioramento: seminari con i gruppi delle scuole coinvolte, allo scopo di abilitarli alla gestione delle operazioni preliminari e di fornirli delle competenze essenziali per sviluppare la fase di analisi;
- assistenza all'analisi della qualità: incontri nelle singole scuole, allo scopo di supportare i gruppi nella progettazione, realizzazione e valutazione dei risultati dell'analisi;
- formazione in itinere dei gruppi di miglioramento: incontri con i gruppi allo scopo di metterli in condizioni di individuare, secondo una metodologia corretta, le aree di intervento e di sviluppare i progetti di miglioramento;
- assistenza alla progettazione dei miglioramenti: incontri nelle singole scuole allo scopo di supportare i gruppi nella progettazione delle azioni di miglioramento;
- monitoraggio della realizzazione e verifica dei risultati: incontri nelle singole scuole in fase di prima applicazione degli interventi progettati e seminario conclusivo di lavoro per la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza delle soluzioni adottate;

- valutazione conclusiva dell'esperienza: prevede un seminario per ripercorrere criticamente l'esperienza allo scopo di individuare i "rinforzi" eventualmente necessari a definire gli obiettivi di un successivo consolidamento della qualità e della sua diffusione nell'area.

Parallelamente allo sviluppo dell'intervento, sarà realizzata un'attività seminariale con i presidi (quattro giornate nel corso dell'anno) per favorire il consolidamento di metodo e la sua generalizzazione nella scuola.

Il monitoraggio e la valutazione dell'intervento

Per tutta la durata dell'intervento, sarà costituito con apposito decreto ministeriale un gruppo di monitoraggio e controllo interdirezionale, allo scopo di:

- agire sulle singole situazioni locali per favorire il coinvolgimento dei Provveditorati agli studi e degli altri partner interessati per facilitare l'avvio dell'attività e rimuovere eventuali ostacoli;
- verificare che le diverse esperienze attivate siano coerenti con l'impostazione e la metodologia del programma generale;
- rilevare le indicazioni derivanti dall'esperienza che possano costituire stimoli significativi per la trasformazione del sistema scolastico rendendo possibile un'accelerazione del processo di diffusione della qualità;
- confrontare le diverse soluzioni attuate in vista di una razionalizzazione che ne consenta la piena trasferibilità;
- controllare i risultati raggiunti allo scopo di valutare l'efficacia delle singole esperienze e dell'intero programma.

c) Interventi a sostegno delle iniziative Qualità promosse nei piani provinciali di aggiornamento

In premessa è stato sottolineato che il piano nazionale di aggiornamento pone particolare attenzione, anche in termini di distribuzione delle risorse, alle iniziative mirate alla diffusione della qualità nelle scuole.

A livello centrale, a sostegno delle iniziative dei singoli Provveditorati, sono previsti i seguenti interventi:

a) la redazione di un "manuale di casi" finalizzato ad illustrare attraverso alcune esperienze significative, le modalità, i problemi concreti e i risultati operativi nella realizzazione del "progetto Qualità" nelle scuole, con i seguenti obiettivi:

1. Offrire a quanti intendano attivare interventi per la qualità della scuola un ampio panorama dei processi organizzativi e relazionali che si andranno ad innestare, allo scopo di derivarne le necessarie attenzioni per assicurare all'intervento il miglior esito possibile;
2. Piano di diffusione del progetto su tutto il sistema scolastico;
3. Produrre alcuni esempi di soluzioni operative ai principali problemi connessi al Funzionamento delle unità scolastiche, per consentire a tutte le scuole di disporre di modelli di riferimento.

b) Capitalizzazione delle esperienze e delle professionalità sviluppatesi nei poli.

I poli potranno attrezzarsi per offrire:

- comunicazione delle esperienze realizzate e dei risultati raggiunti utilizzando una strumentazione rigorosa;
- un "punto d'incontro" per le scuole che volessero confrontarsi su questioni inerenti la qualità del servizio, organizzando incontri con gruppi di lavoro soprattutto su proposta delle scuole richiedenti;
- un supporto all'avvio della qualità in altre situazioni (gruppi di scuole), impegnando in questa attività gli operatori delle task-force; il supporto si svilupperà secondo la stessa sequenza e alle stesse condizioni descritte per gli interventi nel Sud e nei limiti imposti dalle disponibilità di risorse;
- un'azione per il coinvolgimento degli interlocutori, istituzionali e non, nelle situazioni locali, allo scopo di accrescere le risorse (professionali, organizzative, finanziarie) disponibili per la diffusione della qualità.

Risorse

La risorsa centrale per assicurare il successo dell'operazione è rappresentata dagli operatori delle task-force. È importante che gli operatori vivano l'esperienza come occasione di uno sviluppo di una professionalità specifica, ma anche come un'attività che resta in stretta connessione con la professionalità docente e direttiva.

La possibilità di impiegare flessibilmente gli operatori in relazione alle esigenze dell'operazione dovrà essere assicurata attraverso:

- l'utilizzazione del personale scolastico ai sensi della vigente normativa che ne consente l'impiego in compiti diversi da quelli di istituto nonché dei docenti soprannumerari od appartenenti alla dotazione organica provinciale, ove risultino in possesso delle necessarie esperienze e competenze.
- la possibilità di impiegare gli operatori nelle scuole di appartenenza attraverso forme di flessibilizzazione dell'organizzazione del lavoro, che consentano di contemperare l'attività di diffusione con il mantenimento degli impegni scolastici nelle forme previste dal recente contratto collettivo del personale del comparto scuola.

La partecipazione al "progetto Qualità" delle scuole non statali avverrà senza oneri per lo Stato secondo modalità da concordare con la competente Direzione generale.

Il progetto si avvarrà delle risorse tratte dal Piano nazionale di aggiornamento dell'anno 1995 e di quelle reperibili nell'ambito del programma Plurifondo e del programma Socrates.

<http://www.istruzione.it/qualita/index.html>

DIREZIONE GENERALE DELL'ISTRUZIONE PROFESSIONALE
Coordinamento Per Gli Esami Di Stato

IL NUOVO ESAME DI STATO

Referenti:

Direttore generale PASQUALE CAPO

Ufficio della comunicazione FABIO IODICE

Coordinamento amministrativo UGO PANETTA

Coordinamento tecnico KATIA PETRUZZI

La strategia progettuale e gestionale del piano di informazione e formazione sul nuovo esame di stato del Ministero della pubblica istruzione.

La qualità degli strumenti adottati e i mezzi di comunicazione usati per raggiungere i destinatari, diretti e indiretti, dell'esame.

Il monitoraggio degli interventi.

Il programma di assistenza allo svolgimento dei prossimi esami.

Con l'approvazione della legge di riforma dell'esame di stato conclusivo degli studi secondari (L.425 del 10 dicembre 1997) il Parlamento ha inteso dare la precedenza a questa misura, anticipandola rispetto alla riforma generale dei cicli scolastici. Peraltro la progressiva caduta di credibilità del modello "sperimentale" di esame varato nel 1969 aveva reso ormai non più sostenibile l'ulteriore rinvio della revisione legislativa dell'esame.

L'esigenza di fondo, recepita dal Governo e dal Parlamento, è stata quella di rendere più sicura ed affidabile la valutazione della preparazione dei candidati. Perciò l'organizzazione delle prove è stata modificata, accrescendo il numero delle prove scritte e prevedendone forme di svolgimento idonee ad aumentare il grado di attendibilità e oggettività della valutazione da parte della commissione. Anche il colloquio è stato ridefinito, estendendone il contenuto a tutte le discipline previste dai programmi dell'ultimo anno. Una parte significativa del punteggio finale è stata inoltre riservata alla valutazione del curriculum e delle esperienze formative dei candidati.

Da un punto di vista più generale, si può osservare che un esame con le caratteristiche descritte appare non solo meglio sostenibile nel quadro e ai fini delle comparazioni internazionali dei risultati, ma anche pienamente giustificato in una scuola, come quella italiana, in via di trasformazione per effetto delle nuove disposizioni in materia di autonomia organizzativa, didattica e di ricerca, delle singole istituzioni educative. La crescita della differenziazione dei percorsi e degli itinerari, indotta dall'autonomia, esige che le prove finali e tutta la vicenda formativa dei candidati costituiscano – assai più che in passato – elementi di riferimento certi e affidabili per la valutazione delle loro effettive "conoscenze, competenze e capacità", come richiesto dalla legge.

Le caratteristiche delle prove d'esame e le esigenze di una puntuale certificazione non possono non produrre un effetto di retroazione sulle attività didattiche, che dovranno essere organizzate in modo da consentire ai candidati (e agli stessi docenti membri delle commissioni) di gestire l'esame nelle migliori condizioni di preparazione e nella massima chiarezza per quanto riguarda le modalità di svolgimento.

La stessa certificazione prevista a conclusione dell'esame, molto più analitica di quella contenuta nel tradizionale "diploma di maturità", fa riferimento ad indicatori di tipo nuovo, almeno in parte, dei quali le commissioni dovranno tenere conto: è il caso delle "competenze, conoscenze e capacità anche professionali che dovranno essere "attestate".

L'esame tradizionale ,ante 1969, valutava essenzialmente (e attestava con votazioni separate) conoscenze disciplinari; quello "sperimentale" valutava, almeno nelle intenzioni, la capacità di padroneggiare criticamente le conoscenze (sia pure in un ambito ristretto di discipline) ed attestava tale capacità, di fatto, attraverso un voto unico in sessantesimi; il nuovo tipo di esame distingue tra "conoscenze", "competenze" e "capacità: tre termini ai quali non possono non corrispondere distinte attività valutative da parte delle commissioni.

Per questo fin dall'inizio dell'anno scolastico è stato attivato un vasto piano di intervento per fornire ai docenti ed agli allievi tutte le informazioni e i suggerimenti utili ad introdurre nella prassi didattica le necessarie innovazioni.

Inoltre l'informazione sul mutamento tanto atteso degli esami finali doveva necessariamente essere rivolto anche a tutto il Paese perché divenisse patrimonio comune tra tutti i soggetti direttamente o indirettamente interessati.

ALCUNI DATI	
Alumni interni e famiglie interessate	520.000
Insegnanti coinvolti	250.000
Capi d'istituto	3.500
Ispettori	180
Dirigenti amm.ne centrale e periferica	200
Investimento nella prima formazione	8.000.000.000

Completata, con la pubblicazione del regolamento degli esami, la fase di emanazione della normativa primaria si è provveduto il primo giorno di scuola, all'inoltro di una lettera a tutti gli insegnanti da parte del ministro della pubblica istruzione, che richiamava all'impegno sul nuovo modo di organizzare la didattica in funzione della verifica finale, fin dalla fase di programmazione iniziale.

Allo stesso tempo, sono stati predisposti due agili opuscoli, uno destinato agli insegnanti e l'altro agli alunni, che illustrano in maniera chiara le finalità, gli obiettivi e le regole fondamentali del nuovo modello di esame.

Questi opuscoli sono stati distribuiti, con la collaborazione dei presidi, personalmente ai destinatari. Parallelamente, nelle prime settimane dall'inizio delle lezioni, gli stessi opuscoli, venivano diffusi da alcune importanti testate di quotidiani e settimanali nazionali al fine di estendere la conoscenza degli elementi innovativi dell'esame di stato non solo dentro la scuola.

Dopo aver aggiornato i provveditori agli studi e gli ispettori nel mese di settembre, veniva varato un ampio piano di formazione per il personale scolastico, che, a partire dal mese di ottobre, ha coinvolto tutti i presidi della scuola secondaria superiore impegnati in corsi e attività di aggiornamento a livello provinciale, aperti anche alla partecipazione dei responsabili delle scuole non statali. Questo, poiché la legge definisce candidati interni anche gli allievi che frequentano queste scuole. Ogni preside, conseguentemente, ha organizzato all'interno del proprio istituto, nella massima autonomia, un corso di aggiornamento rivolto ai propri docenti e iniziative di informazione con gli studenti e le loro famiglie.

A tale proposito, è stato realizzato e distribuito a tutte le scuole secondarie di secondo grado, statali e non statali un "pacchetto formativo" per meglio supportare le iniziative di formazione negli istituti. Tale pacchetto è costituito da:

- un agile supporto cartaceo con cui il conduttore del corso può articolare le giornate in attività di docenza, lavori di gruppo ed esercitazioni;
- un CD-ROM contenente una notevole mole di informazioni, dati, guide di lavoro e proposte di percorsi formativi;
- una prima videocassetta con una relazione a sostegno delle tematiche più innovative della riforma dell'esame di stato;

- una seconda videocassetta prodotta dalla RAI, contenente 9 unità di Mosaico, trasmissione satellitare di RAISAT, riprodotte appositamente su VHS per una più diffusa fruizione dei contenuti.

L'ufficio della comunicazione nell'ambito del sito INTERNET del ministero www.istruzione.it ha curato la comunicazione telematica per mettere a disposizione di tutti gli interessati (in particolare dei docenti) spazi e tempi personalizzati e aggiuntivi di approccio all'esame, nonché occasioni di conoscenza e di approfondimento dei temi e degli aspetti specifici ritenuti più importanti. L'opportunità di interagire autonomamente con un gruppo di esperti appositamente costituito è stata offerta dall'attivazione di un servizio di posta elettronica.

Un importante contributo, ai fini di una più completa informazione e formazione volta ad un pubblico più vasto e meno specializzato, è stato fornito dalla realizzazione del piano editoriale attuato in convenzione con la RAI, che per questo primo anno ha prodotto e messo in onda una serie di programmi sia su reti dedicate, quali il già menzionato MOSAICO, sia sul sito INTERNET della RAI che sulle reti generaliste di radio e televisione.

Attualmente sono in corso di elaborazione le schede di monitoraggio inviate con il pacchetto formativo di questo primo intervento e compilate dalle scuole.

Esaurita questa prima fase a sostegno della formazione iniziale degli operatori scolastici, per supportare l'impegno didattico dei docenti, è stato predisposto e distribuito a tutte le scuole un secondo "pacchetto formativo" contenente una serie di floppy disk che comprendono alcune centinaia di prove di verifica, distinte per ordine di studi ed indirizzo, realizzate da scuole che hanno maturato significative esperienze nel campo delle prove strutturate e semistrustrate. Il pacchetto contiene anche una selezione delle risposte alle domande che più frequentemente sono state poste al ministero attraverso la posta elettronica (FAQ).

Nel quadro di questo impegno formativo rivolto al personale della scuola in particolare, va assegnato un ruolo di rilievo al CEDE che, come noto, è incaricato dell'istituzione dell'Osservatorio Nazionale, il cui compito è quello di monitorare, verificare e valutare l'applicazione della nuova disciplina degli esami di stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore. Il CEDE costituirà anche un archivio telematico sul sito www.cede.it utilizzabile dalle commissioni di esame come supporto permanente per la predisposizione della terza prova scritta.

Per rispondere alle sollecitazioni provenienti dalle consulte studentesche o direttamente da rappresentanze degli studenti, è stata inoltre formata una task force costituita da esperti che, in occasione centinaia di incontri, sono intervenuti fornendo ulteriori informazioni ed elementi di chiarimento e di approfondimento.

E' in corso di stato predisposizione un piano di assistenza tecnica che fornirà alle commissioni di esame, dal momento del loro insediamento e per tutta la durata degli esami, il valido supporto di gruppi di esperti costituiti presso ogni provveditorato.

Alle iniziative finora messe in campo si sono affiancati una serie di autonomi interventi da parte di provveditorati, enti locali, sindacati, associazioni professionali, agenzie formative, associazioni imprenditoriali, case editrici, ecc., ad ulteriore dimostrazione di quanto sia ricco l'interesse e l'impegno per una scuola che si rinnova.-

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
Direzione Generale Scambi Culturali

**“UN IMPEGNO PER LA QUALITÀ”: IL PROGRAMMA OPERATIVO DI GESTIONE DEI FONDI
STRUTTURALI COMUNITARI DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE**

Di seguito si propone una sintesi relativa all'attuazione ed alla valutazione intermedia del Programma Operativo Plurifondo n.940025 II finanziato dai Fondi Strutturali Europei, nell'ambito della Programmazione 1994/99, a favore delle Regioni in ritardo di Sviluppo (Ob.1)

L'esperienza del MPI nell'utilizzo dei Fondi strutturali, pur iniziata per alcuni aspetti fin dal 1987, ha il suo pieno sviluppo a partire dal 1993 con la riforma dei regolamenti comunitari dei Fondi, collegandosi, sul piano nazionale, al parallelo avvio dell'esperienza della concertazione con le parti economiche e sociali, sancita appunto dall'accordo del luglio 1993. Tra le finalità strategiche dell'attuale periodo di programmazione 1994-1999 dei Fondi strutturali ha rilevanza l'integrazione tra i sistemi di istruzione e formazione e il loro raccordo con il sistema delle imprese e con le politiche per l'occupazione

Nelle aree dell'obiettivo 1 (per l'Italia, le regioni del Mezzogiorno), la rinnovata azione del Fondo Sociale ha obbligato a pensare in modo integrato gli interventi da destinare alle aree in ritardo di sviluppo, provocando un cambiamento radicale nell'azione programmatica delle Amministrazioni, anche attraverso la generalizzazione di un'azione continua di monitoraggio e di valutazione. In quest'ambito il Programma Operativo (P.O.) del Ministero della Pubblica Istruzione ha svolto un'azione importante sul terreno della diversificazione e dell'integrazione, mostrando anche una capacità di spesa e di realizzazione degli interventi in linea con i paesi europei più avanzati. Questo PO, coerentemente con le finalità del Quadro Comunitario di Sviluppo (QCS) dell'Obiettivo 1, ha rafforzato l'integrazione del sistema scolastico nel territorio sia con il sistema della formazione professionale sia con il sistema produttivo, per costruire un sistema di offerta formativa integrata, con le attività di post - diploma e di post - qualifica, e quelle della formazione in età adulta ed in alternanza. Questo processo ha condotto ad una maggiore diversificazione dell'offerta formativa delle singole scuole: le strutture scolastiche hanno iniziato a rapportarsi con il sistema territoriale, aprendosi ad una dimensione di mercato.

Il PO del Ministero della Pubblica Istruzione, grazie anche a un efficace sistema di monitoraggio e valutazione, ha ridefinito in itinere le linee prioritarie e le modalità di attuazione di alcuni sottoprogrammi, dando maggiore spazio alle azioni post-diploma - anche attraverso l'attivazione di tirocini aziendali - allo sviluppo delle competenze linguistiche, agli interventi contro la dispersione e l'esclusione sociale, ampliando l'offerta scolastica con moduli extracurricolari, alle azioni di professionalizzazione degli adulti.

Gli ampliamenti e l'evoluzione delle linee d'intervento hanno condotto ad un impianto complesso che individua preliminarmente quattro grandi aree di programmazione, ognuna delle quali si articola in specifici sottoprogrammi e misure di intervento.

LE AREE DI PROGRAMMAZIONE

L'Area dell'**Educazione permanente**, comprende interventi finalizzati all'educazione per adulti privi di titolo di studio o di qualificazione professionale.

Alla luce dei profondi cambiamenti avvenuti in questi ultimi anni nel sistema produttivo, è importante, nell'ottica della formazione continua durante tutta la vita, che le strutture, le risorse e il know-how, di cui sono portatrici le istituzioni scolastiche - e in particolar modo gli istituti professionali e tecnici - siano messi a disposizione di quanti abbiano precocemente abbandonato gli studi e intendano acquisire qualificazioni superiori ovvero e aggiornarsi e/o specializzarsi in relazione ad un bilancio delle proprie competenze.

Sono inoltre previsti interventi per promuovere professionalità legate all'animazione nella scuola, tra i genitori degli alunni coinvolti nei sottoprogrammi per la riduzione della dispersione scolastica (sottoprogramma 14, misure 14.1.e 14.3) al fine di qualificare il loro contesto familiare e sociale.

= il sottoprogramma 14 - Misura 14.2.: La scuola organizza il sociale. Raccordo scuola famiglia contro la dispersione (Interventi in favore dei genitori degli alunni della scuola dell'obbligo). Nell'ambito del sottoprogramma viene incentivata una partecipazione concreta delle famiglie alla vita scolastica, coinvolgendo i genitori in una attività di pre-professionalizzazione per il ruolo di animatori ed operatori di comunità e prevedendo altresì, per gli adulti privi di titolo di studio, il riconoscimento di crediti formativi spendibili nella scuola dell'obbligo e nelle scuole secondarie superiori.

= il sottoprogramma 15: Bilancio delle competenze. (Modelli di certificazione delle competenze come crediti per il lavoro e la qualifica professionale).

E' una nuova tipologia di azione, operativa a partire da gennaio 98.

Il "bilancio competenze", secondo il modello mutuato dalla normativa francese, consiste in un'azione che consente al lavoratore occupato, disoccupato, inoccupato, attraverso colloqui, interviste, test e prove con uno staff di esperti competenti, di analizzare, valutare e documentare tutte le sue competenze professionali e le potenzialità valorizzabili nell'ambito di un proprio progetto formativo/professionale.

= il sottoprogramma 17: Alternanza Lavoro -Istruzione -Formazione Totalmente Integrata (ALIFORTI)

E' una nuova tipologia sperimentale di azione operativa che ha l'obiettivo di reinserire in percorsi di istruzione adulti disabituati ad apprendere, presumibilmente diffidenti verso l'istituzione scolastica per aver già lasciato senza successo e con delusione la scuola.

L'Area dell'**Inserimento lavorativo**, comprende azioni finalizzate a facilitare la transizione scuola-lavoro.

Nel quadro dei percorsi previsti negli ordinamenti della scuola secondaria superiore, i sottoprogrammi di quest'area promuovono l'acquisizione di una formazione tecnico-scientifica ed operativa essenziale per l'acquisizione di saperi e abilità coerenti con i ritmi del cambiamento della società e del mercato del lavoro.

Sono riconducibili a quest'area:

= il Sottoprogramma 1-: "Integrazione nel mercato del lavoro e promozione di nuovi e specifici ruoli professionali" (Percorsi post-qualifica negli istituti professionali)

La vera innovazione dei percorsi post-qualifica, ormai diffusi in tutta l'Istruzione Professionale, consiste nell'integrazione tra il sistema formativo statale e quello regionale e di questi con il sistema produttivo per la realizzazione dell'area di formazione specialistica.

All'interno del Sottoprogramma 1 è stata attivata - dal Gennaio 1998 - la nuova Misura 1.3 (Misure aggiuntive di approfondimento linguistico -Award), che prevede, all'interno del normale svolgimento del sottoprogramma 1, l'approfondimento della lingua inglese nel settore di specializzazione professionale.

Anche se per ora limitata ad un numero ristretto di interventi, che ne fa una misura ancora sperimentale, si riconduce all'interno del sottoprogramma 1 la misura 1.4 : Tirocinii orientativi e formativi, che prevede il coinvolgimento di alcuni istituti secondari, che abbiano realizzato iniziative di post-qualifica e post-diploma, nell'organizzazione, d'intesa con aziende del territorio, di esperienze di orientamento.

= Il sottoprogramma 5: Corsi di specializzazione post-diploma

Il sottoprogramma si rivolge ad utenti che hanno concluso il quinquennio degli Istituti di scuola secondaria e sono in possesso di diploma di maturità nella prospettiva di un più puntuale collegamento con il mondo produttivo.

Le attività di post-diploma prevedono, oltre all'insegnamento scientifico-tecnologico, almeno un terzo delle ore di formazione in stage aziendali. In questa fase gli allievi sono seguiti da tutor aziendali che consentono di valorizzare l'esperienza formativa sul campo.

= Il sottoprogramma 16: Corsi di specializzazione per l'apprendimento delle lingue comunitarie per diplomati di istituti di scuola secondaria superiore

Questa nuova tipologia di corsi post-diploma - in avvio dal gennaio 1998 - mira a potenziare l'offerta per una approfondita conoscenza delle lingue comunitarie, che è ormai divenuta condizione indispensabile per permettere ai cittadini dell'Unione di beneficiare delle possibilità professionali offerte dalla realizzazione del grande mercato interno. Questo iter formativo vuole offrire un'opportunità in tal senso ai giovani anche attraverso la permanenza all'estero dei soggetti interessati.

L'Area della **riduzione della dispersione scolastica**, raccoglie un quadro di iniziative strutturate nel tempo rivolte non solo ai giovani della scuola secondaria superiore (con particolare riguardo a quelli dei primi anni degli istituti professionali e tecnici), ma anche ai giovani della scuola dell'obbligo, ai loro genitori e, infine, ai giovani drop out.

Sono riconducibili a quest'area:

= il sottoprogramma 9: Interventi per la riduzione della dispersione scolastica tramite strategie di pianificazione ed individualizzazione dell'apprendimento - insegnamento.

Il sottoprogramma è articolato attualmente in due principali misure:

- la misura 9.1 (formalmente distinta nelle misure 9.2.1 e 9.2.2.) è finalizzata a ridurre il fenomeno della dispersione scolastica attraverso un piano articolato, che prevede, come momenti qualificanti all'interno delle prime classi degli istituti professionali e tecnici del Mezzogiorno (Obiettivo 1 dei Fondi strutturali): l'assistenza tutoriale, da parte di esperti esterni, alla progettazione e al lavoro dei docenti durante tutto l'anno scolastico; la programmazione e realizzazione di interventi specifici di riequilibrio socio-culturale nei confronti degli alunni; organici procedimenti di diagnosi valutativa.

- la Misura 9.3 Attività integrative extra curriculari di pre-professionalizzazione e di promozione dell'aggregazione sociale attraverso attività culturali e sportive

Questa misura - che è stata programmata nel quadro del recente ampliamento del P.O. del MPI - mira a recuperare, accanto ai giovani a rischio di dispersione all'interno delle istituzioni scolastiche, anche giovani drop-out in aree territoriali a forte disagio sociale. E' esplicitamente previsto un forte collegamento con le istanze territoriali sulla base anche dell'esistenza di patti territoriali e contratti d'area.

= il Sottoprogramma 14: Lotta alla dispersione nella scuola dell'obbligo in aree di particolare degrado.

Il sottoprogramma rappresenta una significativa eccezione nel quadro delle iniziative previste per il cofinanziamento da parte dei Fondi strutturali, che non prevedono di regola interventi nell'area dell'istruzione di base. L'eccezione è stata motivata dalla necessità di sperimentare forme di prevenzione dei rischi di degrado sociale e culturale.

Il sottoprogramma si articola in tre misure diversificate :

- la Misura 14. 1 La scuola organizza la scelta si rivolge agli allievi delle cinque classi della scuola elementare e delle tre classi della scuola media. Ogni intervento prevede tre moduli, per complessivi 60 allievi, orientati a sostenere tematiche e percorsi di approfondimento che appartengono alla quotidiana esperienza extrascolastica degli alunni, e che si articolano negli ambiti ecologico-naturalistico, tecnologico-multimediale e psicomotorio-espressivo;

- la Misura 14. 2 Raccordo scuola famiglia contro la dispersione -(cfr. l'area Educazione permanente);

- la Misura 14. 3 La scuola orienta la scuola è diretta agli allievi delle tre classi della scuola media, per i quali mira ad elaborare itinerari didattici di orientamento che, partendo dall'analisi delle competenze riconosciute all'ingresso nella scuola, conducano a valorizzare attitudini, motivazioni e

capacità, anche attraverso un processo di discriminazione positiva delle competenze. Ogni azione coinvolge 60 allievi in ogni scuola.

- La misura 10.2: “Centri risorse contro la dispersione scolastica”

Tale misura - cofinanziata tramite il FESR - prevede la creazione di laboratori per l'orientamento e di impianti sportivi presso scuole che siano collocate in aree urbane particolarmente a rischio. Lo scopo è quello di offrire ai giovani una opportunità di recupero di orientamento e motivazionale che - attraverso una struttura aperta anche al di là dell'orario scolastico - li riavvicini alla scuola e che permetta loro di recuperare l'aggregazione sociale attraverso lo sport e altre attività extrascolastiche.

L'Area del **Rafforzamento del sistema** comprende:

- interventi finalizzati al rinnovamento dei curricula scolastici, attraverso la realizzazione di pacchetti multimediali per la formazione dei docenti, fruibili anche a distanza;
- interventi finanziati dal FESR per implementare e rinnovare radicalmente le dotazioni tecnologiche di settore degli istituti professionali e tecnici.

Le azioni previste e realizzate fino ad oggi per la formazione in servizio del corpo docente sono incentrate su temi di particolare rilevanza sociale e operativa quali, da un lato, quelli delle pari opportunità, dell'integrazione dei portatori di handicap nel mondo del lavoro, e, dall'altro, quelli dell'analisi di efficacia degli interventi e dell'applicazione alla formazione delle problematiche della qualità totale.

Gli interventi in quest'area prevedono la realizzazione di un pacchetto multimediale sulle specifiche tematiche, la sua validazione ed infine la sua diffusione tramite l'organizzazione di una serie di seminari.

I sottoprogrammi sono i seguenti:

= Sottoprogramma 2: “Interventi di formazione dei formatori negli istituti professionali e tecnici di Stato tramite pacchetti multimediali in auto formazione sui percorsi professionalizzanti e sulle problematiche della qualità totale”. (80 azioni)

= Sottoprogramma 3: “Interventi di formazione dei formatori negli istituti professionali di Stato tramite pacchetti multimediali in auto formazione disseminabili sulla promozione della parità uomo donna” (11 azioni)

= Sottoprogramma 6: “ Interventi di formazione dei formatori negli istituti professionali di Stato tramite pacchetti multimediali in auto formazione disseminabili sulla cultura della valutazione” (12 azioni)

= Sottoprogramma 8: “ Interventi di formazione dei formatori degli istituti professionali di Stato tramite pacchetti multimediali in auto formazione sull'integrazione nel mercato del lavoro dei giovani portatori di handicap e socio svantaggiati.” (16 azioni)

= Sottoprogramma 13: “ Interventi di formazione dei formatori degli istituti professionali di Stato e dei coordinatori dei servizi per l'orientamento scolastico tramite pacchetti multimediali in auto formazione sulle problematiche dell'orientamento”

Il sottoprogramma prevede complessivamente 9 azioni.

Sono, inoltre, in corso di realizzazione i seguenti sottoprogrammi, finanziati attraverso il FESR, che riguardano rispettivamente :

= 10.1 Ammodernamento delle strutture tecnologiche degli istituti professionali e tecnici

= 10.3. Costruzione di una rete di imprese formative simulate negli istituti professionali e tecnici ed aziende

= 11. Creazione di una rete telematica per gli istituti professionali e tecnici. Iniziative di assistenza tecnica, valutazione e pubblicizzazione dei risultati

Gli interventi sono finalizzati a cambiare radicalmente l'impostazione dei laboratori tecnologici superando la separatezza che tradizionalmente ha contraddistinto i laboratori settoriali degli istituti per realizzare, invece, laboratori integrati e di simulazione dei processi produttivi nell'ottica della continuità del processo di apprendimento ed in coerenza con i cambiamenti degli assetti formativi degli istituti professionali e tecnici

I suddetti sottoprogrammi, - in corso di attuazione - a conclusione degli impegni interesseranno complessivamente la totalità degli istituti professionali e tecnici per un impegno totale di ca. 332 miliardi di lire.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE INTERMEDIA

La valutazione del Programma Operativo, tuttora in corso, è realizzata attraverso tre macroattività:

- il monitoraggio delle iniziative effettuato dal MPI.
- la valutazione interna dei processi attuata in base ad un programma di “Audit” predisposto dal MPI, e l’autovalutazione dei progetti a cura dei capi di istituto,
- la valutazione esterna attuata da un valutatore indipendente.

D.1.) Il risultato del monitoraggio e della valutazione interna

Il quadro valutativo che emerge dal Secondo Rapporto di Monitoraggio, pubblicato nel giugno 1998 dal MPI con l’apporto della struttura esterna di Assistenza Tecnica, mette in evidenza il contributo determinante, riconosciuto in sede di Comitato di Sorveglianza, del P.O del MPI non solo per l’impatto quantitativo delle azioni avviate nel triennio 1995/1997, ma anche per il ruolo preminente assunto dall’istituzione scolastica nella sperimentazione dell’integrazione tra sistemi nelle aree del Mezzogiorno rispetto alle analoghe esperienze nelle regioni del Centro - Nord.

I dati sull’avanzamento del programma, sia in termini di impegno e di spesa, sia in termini di realizzazioni fisiche, offrono un quadro decisamente positivo circa l’andamento della programmazione.

Per quanto riguarda l’attuazione, va precisato che i dati presentati si riferiscono alle sole attività monitorate che corrispondono ad oltre 6.500 azioni avviate e al 93,3% di quanto programmato nel triennio; anche il monitoraggio delle attività concluse costituisce una base altamente rappresentativa dell’universo di riferimento (6.347 azioni, pari a circa il 91,5% dell’avviato). Gli allievi coinvolti raggiungono le 162.000 unità, andando oltre le previsioni per il triennio (il 123% degli allievi previsti nel triennio), rispettando e superando gli obiettivi quantitativi posti per l’intero sessennio dalle ultime riprogrammazioni.

Un impulso importante all’apertura della scuola al territorio nelle regioni del Sud è stato dato dalle attività promosse nell’area della *riduzione della dispersione scolastica*. Sono risultate rilevanti le quantità realizzate (85.000 allievi per circa 1000 corsi) e ampio il repertorio delle esperienze realizzate.

Il rapporto con il *sistema delle imprese* appare ormai una componente forte e integrata all’offerta formativa avviata dal programma. Le aziende sono divenute interlocutori privilegiati, sia in fase di analisi dei fabbisogni che per la realizzazione dei percorsi professionalizzanti. Queste sono risultate nel complesso oltre 11.000 (con una media di 5,4 aziende per ogni corso post diploma e 2,7 per il post qualifica).

Un aspetto portante del rapporto con le imprese è rappresentato dalle *esperienze di stage*, per le quali le diverse valutazioni sintetizzate nel rapporto offrono primi e interessanti elementi descrittivi. Per gli allievi l’esperienza dello stage ha costituito un passaggio altamente positivo del percorso di formazione, mettendo in luce la consapevolezza delle proprie possibilità di inserimento in un contesto lavorativo e favorendo l’acquisizione di capacità di lavorare in gruppo e con orientamenti al risultato (l’81% degli allievi consultati desidererebbe lavorare nell’impresa in cui è stato effettuato lo stage). Da parte delle aziende è emerso l’interesse a sperimentare queste forme di collaborazione purché tarate sui fabbisogni del mondo produttivo. L’interesse delle imprese per l’attuazione di un vero sistema di alternanza scuola-lavoro si rivela elevato (l’80% del campione considerato nell’apposita indagine) ma viene sottolineata l’importanza di un loro maggiore coinvolgimento nella definizione degli obiettivi e dell’articolazione dell’attività. L’attività di stage deve essere tuttavia migliorata, in particolar modo mediante una maggiore conoscenza da parte dell’allievo della struttura aziendale dove verrà inserito e una presenza più diffusa del tutor aziendale, puntando verso un modello di

affiancamento individuale. In questo momento di apprendimento, il ruolo del tutor è infatti considerato essenziale, sia dagli allievi sia dalle aziende, ma allo stato attuale il grado di soddisfazione per la funzione di tutoraggio in azienda è espressa da una percentuale ancora troppo esigua (solo il 35% degli allievi).

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
Ufficio Studi E Programmazione

I CENTRI TERRITORIALI PERMANENTI NELL'A.S. 1998-99
- RILEVAZIONE DEGLI ASPETTI ORGANIZZATIVI -

Dopo il primo anno di incerto avvio, i Centri Territoriali Permanenti (CTP) per l'istruzione e la formazione in età adulta previsti dall'Ordinanza ministeriale n. 455 del 29 luglio 1997, hanno avuto nell'anno scolastico 1998-99 una consistente diffusione che ha interessato l'intero territorio nazionale.

L'Ufficio Studi e Programmazione del Ministero della Pubblica Istruzione, che dal 1998 ha la responsabilità del coordinamento dell'Educazione degli adulti, ha ritenuto opportuno procedere ad una prima rilevazione dei Centri costituiti e funzionanti, per cogliere, sotto l'aspetto prevalentemente organizzativo, gli elementi innovativi che incidono sulla qualità e sulla dimensione dell'offerta formativa sia per riscontrarne la corrispondenza rispetto alle finalità indicate dalla richiamata normativa sia per orientare l'azione amministrativa al potenziamento dei piani di intervento nella prospettiva della realizzazione del sistema di formazione permanente.

La rilevazione complessiva, le valutazioni e le osservazioni vengono offerte all'attenzione di coloro che operano nel settore dell'istruzione e della formazione degli adulti, al fine di trarne utili indicazioni per l'arricchimento del servizio e per la sperimentazione di nuove esperienze.

1. La rilevazione

L'Ufficio, nel momento di definire finalità e contenuti della rilevazione, ha operato una scelta di essenzializzazione dei dati richiesti e dei parametri di rilevazione, individuando uno strumento ed una procedura snelli e veloci. Tutto ciò per conseguire in tempi rapidi i dati complessivi della situazione dei Centri (*trasmissione scheda fra dicembre '98 e gennaio '99, restituzione prevista entro il 15 gennaio '99*), farne oggetto di valutazione (*tabulazione dati entro il 28 febbraio '99*) e trarne motivo attuale e immediato per l'integrazione e l'arricchimento dell'intero sistema.

La forma diretta di rapporto fra i Centri e l'Ufficio, senza il supporto degli uffici scolastici provinciali, nonché il modo informale della trasmissione (via fax) conseguono alla esigenza di garantire efficacia e immediatezza al raggiungimento di tale finalità complessiva.

La rilevazione, per questi aspetti di essenzialità e di funzionalità, può presentare alcuni limiti e insufficienze, senza tuttavia arrecare pregiudizio all'attendibilità degli indicatori individuati e degli esiti finali rilevati.

1.1 La scheda

La scheda predisposta dall'Ufficio Studi (*Allegato B*) in Appendice, è stata trasmessa direttamente ai Capi d'istituto, incaricati del coordinamento dei CTP, richiedendone la compilazione secondo le indicazioni fornite (*Allegato A*) e la restituzione diretta, con trasmissione in copia al Provveditorato agli studi di appartenenza.

Venivano richiesti preliminarmente i dati identificativi essenziali della istituzione scolastica sede coordinamento organizzativo e amministrativo (indirizzo, telefono, fax, e-mail).

La scheda vera e propria è stata strutturata su tre parti:

- A. *Dati sul personale utilizzato dal Centro (dotazione organica di docenti, personale ATA, prestazioni aggiuntive, contratti d'opera).*
- B. *Dati sui corsi di istruzione (alfabetizzazione, corsi per lavoratori-150 ore)*
- C. *Dati su altre offerte formative (corsi brevi, moduli) relative a integrazione culturale, orientamento e riqualificazione professionale, ecc.*

1.2 Il riscontro

La scheda è stata trasmessa ai n. 389 CTP della cui costituzione l'Ufficio era stato a suo tempo informato da parte dei provveditorati agli studi.

Alla data del 28 febbraio 1999 risultano pervenute all'ufficio le schede compilate di n. **334** istituzioni scolastiche, pari all'**85,9%** del totale dei CTP coinvolti nella rilevazione.

1.3 Le tipologie di istituzioni scolastiche

Per il riferimento amministrativo e organizzativo, i CTP risultano posti in carico ai seguenti tipi di istituzioni scolastiche:

Tipologie delle istituzioni

55	CTP assegnati a	direzioni didattiche (16,5%)
268	“ “	scuole medie (80,2%)
11	“ “	istituti comprensivi (3,3%)

La prevalente assegnazione dei CTP a scuole medie è probabilmente determinata dalla consolidata esperienza delle 150 ore diffuse appunto nelle strutture della secondaria di I grado, molto di più di quanto siano presenti nella scuola primaria i corsi di alfabetizzazione.

Da un punto di vista organizzativo-istituzionale il baricentro dell'Educazione degli adulti è decisamente collocato verso l'alto, segno di mutate esigenze di alfabetizzazione primaria del nostro Paese e, anche in ragione dei nuovi di riforma del sistema, ben prefigura un ulteriore spostamento verso gli istituti di istruzione secondaria di II grado (soprattutto tecnici e professionali) sia per esprimere più ampiamente un'offerta formativa destinata a supportare l'innalzamento dell'obbligo scolastico e dell'obbligo formativo sia per presentare all'utenza adulta un'immagine di servizio liberata dall'equivoco di commisurare pregiudizialmente la qualità dell'offerta formativa al livello dell'istituzione che lo eroga.

1.4 L'ambito distrettuale

Una questione deliberatamente ignorata dalla scheda di rilevazione - per evidenti ragioni di semplificazione - è stata quella della territorialità distrettuale. Tuttavia gli esiti complessivi consentono di evidenziare situazioni connesse al problema.

L'O.M. 455/97 prevede esplicitamente che i CTP *“hanno di norma configurazione distrettuale”* (in via eccezionale interdistrettuale).

La formulazione non è casuale, ma corrisponde al concetto di rete che il Centro per gli adulti sottende. Sempre l'O.M. 455/97 al 3° comma del 1° articolo recita infatti *“I Centri coordinano le offerte di istruzione e formazione programmate sul territorio, organizzate verticalmente nel sistema scolastico e orizzontalmente con le altre agenzie formative.”*

In effetti il CTP, da un punto di vista organizzativo e amministrativo, ha ovviamente una sede che è quella dell'istituzione scolastica preposta al coordinamento, ma, da un punto di vista funzionale, è piuttosto un insieme coordinato di servizi formativi per gli adulti, distribuiti su un determinato territorio (distretto) e che si può avvalere di più sedi di attività (ubicate prevalentemente su scuole elementari o medie).

L'ambito distrettuale ha quindi un senso preciso, perché consente di organizzare e coordinare, mediante il CTP, una varietà di offerte formative presenti in una determinata area, e di programmarle in base ad un più ampio spettro di richieste e di bisogni formativi.

Come traguardo minimo quindi per molte province potrebbe esserci quello di istituire per ciascun distretto scolastico almeno un Centro; come traguardo massimo, in ragione dei flussi di utenza, potrebbero essere istituiti Centri con competenza sub distrettuale o intercomunale.

Attualmente, fra le n° **87** province (rispetto alle 100 province interessate) che hanno istituito CTP, n° **69** (79,3%) hanno un quantità di CTP inferiore al numero di distretti scolastici, con evidente potenzialità di espansione, e n° **18** province hanno istituito una quantità di CTP pari o superiore al numero dei distretti.

1.5 I non Centri

Fra i Centri rilevati, n. **31**, pari al 9,3%, sono risultati strutturati esclusivamente secondo il precedente ordinamento (corsi di alfabetizzazione per la scuola primaria o corsi per lavoratori - 150 ore - finalizzati al conseguimento della licenza media).

Ancorché formalmente costituiti, questi non possono sostanzialmente essere considerati CTP, così come previsto dalla Ordinanza n. 455/1997.

Non essendo stata rilevata infatti alcuna altra offerta formativa, se non quella tradizionale dell'alfabetizzazione di base (corsi di istruzione) già prevista dalla O.M. 400/96 o dalla O.M. 307/96, è logico ritenere che per essi sia avvenuta una semplice modifica nominale di situazioni del vecchio ordinamento oppure, al massimo, si sia proceduto all'assemblaggio sotto un unico coordinamento di più scuole sedi dei vecchi corsi per adulti, senza programmare, (ci auguriamo limitatamente alla fase iniziale), quell'*altro* di offerta di servizio che ben identifica la nuova attività di istruzione e di formazione in età adulta.

Gli altri **303** CTP rilevati (90,7%) svolgono attività diverse e presentano un'offerta formativa varia che, se pur realizzata con intensità ed entità molto diverse da territorio a territorio, connotano i Centri in termini di innovazione coerente con le finalità individuate dalla O.M. 455/97.

2. Personale utilizzato

Due dati complessivi emergono dalla rilevazione:

- la condizione non definita dell'organico di diritto e la conseguente necessità di pervenire ad una situazione stabile che dia garanzie di continuità;
- l'introduzione di elementi di flessibilità di impiego delle risorse professionali in relazione a bisogni formativi specifici con conseguente previsione di dare vita a organici funzionali per i Centri.

Va precisato che sul territorio nazionale funzionano, in via transitoria, altri corsi di alfabetizzazione e corsi per lavoratori finalizzati al conseguimento della licenza media - 150 ore - costituiti ancora secondo il precedente ordinamento e non compresi nei nuovi Centri; tali corsi non sono stati oggetto della rilevazione e, conseguentemente, non concorrono a delineare in forma compiuta il quadro complessivo dell'educazione degli adulti, sia per quanto riguarda la dimensione organizzativa di tali esperienze sia per quanto riguarda l'entità della popolazione scolastica interessata.

Va comunque precisato che tali situazioni transitorie, previste in via eccezionale dall'O.M. 455/97 (*cf.* art. 13) e consentite a condizione di integrarsi con le nuove finalità dell'educazione degli adulti, sono a termine ed è auspicabile si vada quanto prima al loro superamento.

2.1 Dotazione organica

La scheda di rilevazione ha deliberatamente ignorato la questione "titolarità" di sede del personale dei CTP - che pur costituisce fatto non secondario nella prospettiva dei futuri assetti dell'attività per adulti - in quanto la costituzione dei Centri, definita per la maggior parte nella fase di avvio dell'anno scolastico, è avvenuta su organico di fatto, anziché su organico di diritto, rendendo quindi, allo stato attuale, l'elemento ricognitivo irrilevante.

Tuttavia il consolidarsi del nuovo regime dei Centri non potrà che comportare necessariamente, già a partire dall'anno scolastico 1999-2000, il passaggio in organico di diritto su

titolarità distrettuale del personale assegnato ai Centri, come esplicitamente confermato dalle norme che regolano la materia (*cfr.* Contratto mobilità 1999/2000).

La dotazione organica di docenti rilevata si presenta completa (tutte le classi di concorso presenti) nell'87,7% dei casi, incompleta o fortemente incompleta nell'8,7% e totalmente mancante per il restante 3,6%

Dotazione dei Centri

<i>Situazione di organico</i>	<i>CTP interessati</i>	
CTP con organico docenti completo	293	87,7%
CTP con organico docenti parziale	29	8,7%
CTP senza organico docenti	12	3,6%

2.2 Docenti assegnati ai CTP

Risultano assegnati a vario titolo ai CTP **2.812** docenti prevalentemente di scuola media con presenza anche di docenti di istituti di istruzione secondaria superiore.

Per le considerazioni esposte in precedenza a proposito dei posti di diritto e di fatto, non è possibile ritenere che a quei docenti corrisponda effettivamente la dotazione organica stabile dei CTP, essendo necessario in proposito attendere il consolidamento del 99-2000 conseguente alle determinazione degli uffici scolastici provinciali sugli organici e agli esiti della mobilità del personale.

Personale docente dei CTP

Docenti di scuola elementare	606	21,4%
Docenti di scuola media	2.205	77,9%
Docenti di secondaria superiore	21	0,7%
Totale	2.832	100,0%

2.2.1 Docenti secondo posizione di stato

Dei 2.832 docenti utilizzati sui Centri sono con contratto a tempo indeterminato (ruolo) n. **2.188** (77,3%) e con contratto a tempo determinato (supplenti) n. **644** (22,7%).

Il mancato riscontro circa l'organico di diritto dei docenti dei CTP non consente di definire compiutamente la natura precaria di quella aliquota del 15,4% di docenti con contratto a tempo determinato.

Tuttavia il dato, al di là della specifica causa che lo origina, è sintomo di provvisorietà che, sommata alla pur non quantificata situazione di non titolarità dei docenti con contratto a tempo indeterminato assegnati, evidenzia un problema di stabilità e di continuità degli assetti che dovrà essere affrontato, ponendo attenzione al raggiungimento e consolidamento, ad esempio, di un nucleo essenziale di docenti da porre a guida dei Centri.

Docenti secondo posizione di stato

<i>Ordine di scuola</i>	<i>Con contratto a tempo indeterminato</i>		<i>Con contratto a tempo determinato</i>	
Docenti di elementare	471	77,7%	135	22,3%
Docenti di media	1.609	76,9%	509	23,1%
Docenti di secondaria superiore	21	52,0%	0	48,0%
TOTALE	2.188	77,3%	644	22,7%

Si può rilevare come, in modo omogeneo per scuola elementare e per scuola media, la percentuale di personale con contratto a tempo determinato sia superiore ad 1/5 del totale docenti assegnati. L'omogeneità di situazione nei diversi ordini di scuola conferma la diffusa condizione di provvisorietà di cui si parlava in precedenza.

2.2.2 Docenti secondo tempo di utilizzo

Attraverso la rilevazione è stato possibile quantificare il numero di docenti, impiegati nei Centri, con orario cattedra non pieno.

Sono risultati a cattedra piena **2.377** docenti, pari all'84,5%, e **435** docenti con spezzone cattedra (15,5%).

Lo spezzone di cattedra è presente soprattutto fra docenti di scuola media (409 su 435, pari ad oltre il 93%), ma interessa, se pur in percentuale minima, anche i docenti di scuola elementare (3%).

Docenti per impiego orario

Docenti interessati

Cattedra	2.377	84,5%
Spezzone	435	15,5%

Il ricorso allo spezzone di cattedra sembra corrispondere all'indicazione della O.M. 455/97 che in tal senso indirizza i provvedimenti degli uffici scolastici provinciali per costituire un'offerta professionale più flessibile e aderente ai bisogni formativi dell'utenza.

Se però il dato d'insieme complessivo può avvalorare tale ipotesi interpretativa, l'analisi condotta dall'ufficio rileva invece che spesso il ricorso agli spezzoni non rappresenta tanto un'attenzione al progetto formativo del Centro, quanto piuttosto un puro dato amministrativo-gestionale conseguente all'esiguità delle risorse di organico.

2.2.3 Docenti di scuola media secondo classe di concorso

L'O.M. 455/97 individua nell'organico di base dei Centri, relativamente alla quota di docenti di scuola media, cinque unità di personale di cui due insegnanti di italiano e un insegnante per ciascuna delle altre classi di concorso previste (matematica, lingua straniera ed educazione tecnica).

Il rapporto previsto risulta sostanzialmente confermato nelle quote di assegnazione con una lieve incidenza a favore di docenti di lingua straniera e di docenti di matematica, che può avvalorare l'ipotesi che tale più consistente presenza sia stata determinata dal diffuso impiego, accanto ai corsi di istruzione, di corsi brevi di lingua straniera e alfabetizzazione informatica.

Docenti di secondaria secondo classe di concorso

<i>Disciplina d'insegnamento</i>	<i>Classe di concorso</i>	<i>Docenti assegnati ai CTP</i>	
a) Italiano	cl. 43/A	802	36,7%
b) Matematica	cl. 59/A	459	21,0%
c) Lingua straniera	cl. 45/A	475	21,7%
d) Educazione tecnica	cl. 33/A	402	18,4%
e) Altre tipologie		48	2,2%
TOTALE		2.186	100%

È interessante rilevare come, oltre alle tipologie previste, vi sia un 2,2% di insegnanti assegnati ai Centri che appartengono ad altre classi di concorso (educazione fisica, educazione musicale, sostegno e insegnante di religione cattolica).

Il dato, se pur minimo, rappresenta un orientamento per la flessibilità di impiego delle risorse con attenzione rivolta non solamente ai corsi ordinari di istruzione, ma anche alle altre attività formative presenti nel Centro.

2.3 Personale ATA

L'O.M. 455/97 prevede che per l'attività amministrativa e organizzativa dei Centri possono essere assegnate quote di personale ATA che, secondo le norme sulla mobilità, hanno titolarità distrettuale indipendentemente dall'assegnazione di sede (in analogia con quanto previsto per il personale docente).

2.3.1 Assistenti amministrativi

Gli assistenti amministrativi assegnati complessivamente sono **409** (mediamente 1,2 assistenti per ogni Centro). La loro distribuzione sul territorio nazionale è abbastanza omogenea e solamente una decina di CTP non ne è dotata.

Il dato di maggior rilievo è comunque rappresentato dalla tipologia del rapporto di lavoro di questo personale che per il 45,2% dei casi è non di ruolo, confermando, anche in questa area, la provvisorietà di organico, probabilmente aggravata dal fatto che non tutto il restante personale di ruolo (54,8%) non ha certamente titolarità distrettuale.

2.3.2 Collaboratori scolastici

I collaboratori scolastici assegnati ai Centri sono complessivamente **557** (mediamente 1,7 collaboratori per ogni Centro).

Valgono per i collaboratori le stesse considerazioni espresse sopra per il personale amministrativo, anche per quanto riguarda l'incidenza di personale con contratto a tempo determinato (57% del totale).

Va inoltre rilevato che circa il 10% dei collaboratori scolastici utilizzati presso le sedi dei Centri è dipendente comunale (**55** unità in tutto, pari a 9,9% dei collaboratori in servizio).

Il basso numero di collaboratori scolastici comunali (55) impiegati nei Centri, rispetto ad una buona diffusione dei corsi di alfabetizzazione su scuola elementare (presenti in oltre 200 CTP) denota probabilmente una situazione di scarsa chiarezza normativa o difficoltà di rapporto istituzionale.

In attesa che la nuova normativa (ex ddl 932), in fase conclusiva di approvazione parlamentare, sancisca definitivamente il passaggio del personale scolastico comunale alle dipendenze dello Stato, sembrano ipotizzabili due soluzioni al problema:

- a. I collaboratori scolastici necessari al supporto organizzativo dei corsi di alfabetizzazione dei Centri sono reclutati fra il personale statale, essendo indifferente la natura della sede di servizio rispetto all'espletamento della funzione.
- b. I collaboratori scolastico preposti al supporto organizzativo dei corsi di alfabetizzazione sono nominati dall'Ente locale, laddove esso, ai sensi dell'art. 139 del decreto legislativo n. 112/98, partecipi alle fasi di programmazione delle attività (rilevazione dei bisogni formativi, definizione dell'offerta formativa, individuazione delle risorse professionali e materiali necessarie), assumendo conseguentemente le responsabilità connesse anche alla gestione delle attività.

2.4 Prestazioni aggiuntive e contratti d'opera

Costituisce elemento di rilevante interesse il ricorso da parte di molti Centri a prestazioni aggiuntive da parte di docenti (non necessariamente compresi nell'organico del Centro stesso).

La rilevazione non ha approfondito la durata delle singole prestazioni aggiuntive, ma si ritiene, in via presuntiva, che complessivamente esse determinino un monte ore annuo significativo che rappresenta risorsa di arricchimento e ampliamento dell'offerta formativa.

Di maggiore rilievo la diffusa presenza di contratti d'opera - quasi un migliaio (929) - di cui si avvalgono in questo anno scolastico 177 Centri (il 53% del totale).

Come per le prestazioni aggiuntive interne, queste conseguenti ai contratti d'opera rappresentano un elemento di flessibilità organizzativa e di arricchimento formativo.

Prestazioni aggiuntive e contratti d'opera

<i>Interventi</i>	<i>quantità realizzate</i>	<i>CTP che se ne avvalgono</i>	
1. Prestazioni aggiuntive	296	89	26,6%
2. Contratti d'opera	926	177	53,0%

3. I corsi di istruzione

I corsi di alfabetizzazione primaria e secondaria, finalizzati prevalentemente al conseguimento di titolo di studio, collegati in qualche modo al preesistente ordinamento per l'educazione degli adulti, rappresentano nel complesso l'attività prevalente dei Centri, anche se, da un punto di vista meramente quantitativo, interessano un numero di adulti (**45.677**) di gran lunga inferiore a quello interessato ai corsi brevi.

Una ridottissima quota di CTP (n. 15, pari al 4,5%) non organizza alcun corso lungo di istruzione; peraltro altri 111 CTP non organizzano corsi lunghi di alfabetizzazione primaria (che risulta pertanto mancante complessivamente nel 37,7% dei Centri), mentre i corsi per lavoratori non sono organizzati complessivamente in 20 Centri

Ovviamente in termini di durata complessiva i corsi di istruzione impegnano tuttora la maggior parte delle attività dei Centri, ma dal confronto con la nuova offerta di corsi brevi - ampia per tipologie e ricca per attualità - sembrano essere relegati in posizione secondaria.

I corsi di istruzione dovranno corrispondere quindi ad una mutata esigenza formativa che, anche nella previsione dell'innalzamento dell'obbligo scolastico e dell'introduzione dell'obbligo formativo fino a 18 anni, siano in grado di rispondere a nuove esigenze di alfabetizzazione di base arricchite dalle esperienze lavorative mediante crediti formativi riconosciuti.

3.1 Corsi di alfabetizzazione primaria

Gli indicatori principali che connotano l'importanza dei corsi di istruzione primaria normalmente funzionanti su scuole elementari sono il numero degli adulti iscritti e la diffusione dei corsi sul territorio nazionale.

Corsi di alfabetizzazione

<i>Corsi organizzati</i>	<i>Adulti iscritti</i>	<i>CTP che se ne avvalgono</i>	<i>Media di iscritti per CTP</i>
560	12.124	208 su 334	62%
			58

I **12.124** adulti che li frequentano sono distribuiti su 506 corsi che risultano organizzati solamente da **208** dei 334 CTP rilevati. Ciò significa che la presenza dei corsi di alfabetizzazione è circoscritta al 62,3% dei CTP funzionanti e che oltre 1/3 dei Centri non ne prevede l'organizzazione.

Se si valuta la natura dell'intervento in base all'attualità del bisogno formativo, si può ritenere che nella maggior parte dei casi rilevati i corsi sono organizzati per adulti extracomunitari.

La difformità delle situazioni rilevate rispetto alla previsione di organico disposte dalla O.M. 455/97 avvalorata l'esigenza di prevedere per i Centri un organico funzionale che rapporti le risorse professionali alle reali esigenze della progettazione di offerta formativa.

3.2 Corsi per lavoratori - 150 ore

Come si può facilmente intuire, i corsi per lavoratori finalizzati al conseguimento della licenza media costituiscono - fra le offerte di istruzione prospettate dai Centri - il richiamo prevalente per gli adulti.

Corsi per lavoratori

<i>Corsi organizzati</i>	<i>Adulti iscritti</i>	<i>CTP che se ne avvalgono</i>	<i>Media di iscritti per CTP</i>
1.375	45.677	314 su 334	94%
			107

L'utenza adulta che risulta iscritta ai corsi per lavoratori è quasi tre volte maggiore di quella che frequenta i corsi di alfabetizzazione (*cf.* paragrafo precedente).

Rispetto ad alcuni fa certamente il numero di adulti che frequenta i corsi per il conseguimento della licenza media si è fortemente ridimensionato, ma si può ritenere che la concomitante presenza di altre offerte formative nelle sedi dei Centri possa indurre un effetto di espansione della domanda, in considerazione dei nuovi obiettivi di innalzamento dell'obbligo scolastico e dell'obbligo formativo e in forza della possibilità di accreditare le esperienze lavorative come riconoscimento di crediti formativi.

4. Altre offerte formative

Uno dei dati più interessanti della rilevazione è costituito indubbiamente dal capitolo relativo alle altre offerte formative proposte e realizzate dai Centri, considerate per gli aspetti quantitativi e qualitativi: un dato d'insieme che - in termini di innovazione e qualificazione - sembra caratterizzare in modo significativo i Centri.

Gli adulti che si avvalgono dell'offerta di corsi brevi o modulari è di **83.354** unità (quasi il doppio degli adulti che frequentano i corsi lunghi di istruzione). In proiezione definitiva ciò equivale a 97.000 adulti frequentanti i corsi brevi (che sommati a quelli dei corsi di istruzione - proiezione di 53.000 unità - rappresentano una popolazione coinvolta di 150 persone).

A questi, è bene ricordarlo, vanno aggiunti gli adulti di quei corsi di istruzione non censiti e che continuano a funzionare in via transitoria in molte province.

Corsi brevi

<i>Corsi attivati</i>	<i>Adulti frequentanti</i>	<i>Media per CTP</i>
4.327	83.354	250

I corsi brevi attivati sono **4.327**; tale dato quantitativo, per essere interamente percepito nella sua dimensione, deve essere associato a quello della tipologia dell'offerta, molto differenziata, che si è realizzata in una gamma vasta di proposte (circa settanta, raggruppate per aree ai fini di una lettura più funzionale).

Va detto che i corsi di informatica, di alfabetizzazione e di 2° livello, nonché quelli di lingua straniera, di 1° livello e di consolidamento, rappresentano l'elemento "forte" dell'offerta, presente nella maggior parte dei Centri, e che da soli hanno coperto quasi il 56% dell'offerta realizzata.

Una lettura più attenta dei dati e i riscontri condotti dall'ufficio consentono di mettere in rilievo, all'interno del fenomeno ampiamente positivo di questa area di servizi, due questioni:

1. Il tipo di offerta e la quantità di consenso ottenuto spostano in prospettiva decisamente il centro dell'azione verso gli istituti di istruzione secondaria superiore dove i livelli di servizio possono meglio corrispondere ai nuovi bisogni formativi emergenti. Si può prevedere un ampliamento dell'offerta di servizio in quella direzione in termini di integrazione, senza sacrificare ovviamente le realtà che attualmente soddisfano una diffusa domanda di istruzione e di formazione.

2. La natura di talune offerte formative rilevate fa ritenere che, se pur in forma probabilmente minoritaria, l'offerta formativa venga dedotta piuttosto dalle disponibilità, dalle competenze e dagli interessi professionali presenti (autoreferenzialità della scuola) anziché da una effettiva conoscenza e rilevazione di bisogni formativi espressi dal territorio. L'alternativa a siffatte situazioni che, nella peggiore delle ipotesi assumono caratteristiche di servizi per il tempo libero senza finalità specifica o ricaduta sul piano professionale individuale, non può che essere quella di una preventiva ricognizione dei bisogni formativi d'intesa con altri soggetti istituzionali - a cominciare dagli enti locali - e con il mondo dell'impresa e del lavoro.

4.1 Natura dei corsi brevi

Come si può rilevare dai dati di sintesi sotto riportati (che raggruppano in molti casi tipologie di corsi affini, ma diversi), l'offerta formativa si presenta in termini molto differenziati. Le tipologie di corsi brevi diversi presenti nei CTP sono in media di 5 per Centro.

Quasi un terzo dell'utenza frequenta corsi di informatica (1° e 2° livello) di avvio alla multimedialità e di impiego professionale delle nuove tecnologie.

Circa un quarto dell'utenza frequenta corsi di lingua straniera (non sempre di inglese).

Non vi è dubbio che la domanda, a volte di natura strettamente individuale, va sorretta con interventi di qualità. Il rischio infatti è quello di rispondere a logiche di mercato (tutto e subito) mettendo a rischio la qualità degli interventi.

Dalla tentazione di rispondere a queste logiche (perdenti nel tempo lungo) debbono essere esenti i Centri, chiamati piuttosto a investire sulla qualità sia in termini organizzativi sia con prestazioni di livello.

Il ricorso a professionalità qualificate, anche di provenienza esterna, va opportunamente e preventivamente considerato.

Tipologia dei corsi brevi	corsi brevi	corsisti adulti	% su tot. corsisti
1. Alfabetizzazione informatica	1.389	26.650	32,0%
2. Lingua straniera	1.006	20.750	24,9%
3. Lingua italiana per stranieri	363	6.241	7,5%
4. Cultura generale	235	3.787	4,5%
5. Animazione teatrale - Cineforum	111	2.187	2,6%
6. Conoscenza patrim. artist./beni culturali	101	2.432	2,9%
7. Formazione sanitaria di base	114	2.837	3,4%
8. Riqualificazione professionale	108	4.481	5,4%
9. Alfabetizzazione primaria di ritorno	129	2.113	2,5%
10. Laboratorio artistico	90	1.537	1,8%
11. Orientamento professionale	144	2.753	3,3%
12. Educazione musicale	69	863	1,0%
13. Educazione ambientale	78	1.894	2,3%
14. Attività editoriale -comunicazione	37	478	0,6%
15. Cucina - Ristorazione - Educ. alimentare	25	448	0,5%
16. Corso di taglio e cucito - Sartoria	19	399	0,5%
17. Altre tipologie (totale)	309	3.504	4,2%
Totale	4.327	83.354	100,0%

La presenza, più o meno diffusa, delle diverse tipologie di corsi brevi nei Centri, dà conto della varietà di offerta e, in particolare, del potenzialità di servizio che può provenire dai Centri.

In ogni caso il dato rilevato evidenzia ancora una volta la necessità di avvalersi di personale professionalmente competente, ricorrendo, se del caso, ad esperti esterni assunti con contratto d'opera o messi a disposizione da altri soggetti che partecipano alla concertazione degli interventi per gli adulti.

Anche in ragione di tale previsione che richiede flessibilità di impiego delle risorse professionali da utilizzare per una compiuta e funzionale attivazione dell'offerta formativa, occorrerà evitare rigidità nella strutturazione degli organici dei docenti dei Centri e prevedere l'apporto integrativo esterno in modo continuo e organico.

Tipologia dei corsi brevi	CTP con presenza tipologia
1. Alfabetizzazione informatica	269
2. Lingua straniera	237
3. Lingua italiana per stranieri	129
4. Alfabetizzazione primaria di ritorno	83
5. Formazione sanitaria di base	75
6. Cultura generale	73
7. Animazione teatrale - Cineforum	70
8. Conoscenza patrim. artist./beni culturali	63
9. Orientamento professionale	68
10. Riqualificazione professionale	51
11. Laboratorio artistico	44
12. Educazione musicale	37
13. Educazione ambientale	57

La complessità del quadro emergente, la prospettiva di avviare e generalizzare ancor più i rapporti con il mondo del lavoro e della formazione professionale, la competenza richiesta per l'esercizio di un ruolo che non può essere compreso all'interno delle tradizionali funzioni dell'insegnante, reclamano, accanto al dirigente scolastico incaricato del coordinamento dei Centri, la presenza continuativa e stabile di professionisti con competenze di progettazione, gestione delle relazioni istituzionali, ruolo di tutoraggio e coordinamento.

Nelle finalità degli interventi formativi del personale dovranno essere comprese queste specifiche esigenze.

DIREZIONE GENERALE ISTRUZIONE ELEMENTARE

RETI E PERCORSI DI QUALITÀ PER LA SCUOLA DELL'AUTONOMIA

Documentazione e raccolta di esperienze.

L'offerta formativa: una risposta al nuovo.

Qualità': essere piuttosto che avere.

All'inizio degli anni '90 la ricerca di qualità nell'offerta formativa ha dato luogo a progetti speciali che hanno unito le forze interne alla scuola con quelle presenti nel territorio, a cominciare dalle famiglie e dalle associazioni culturali locali.

Con buona approssimazione al vero si può affermare che la ricerca di qualità nella scuola elementare è partita sin dagli anni '70, in pratica con l'avvio del tempo pieno e delle attività legate ai cosiddetti "insegnamenti integrativi".

In quegli anni sono nate infatti le prime esperienze di ricerche, schede, tavole di documentazione; in quegli anni le scuole si sono aperte alla collaborazione esterna; è stato allora che la scuola tradizionale si è evventurata verso nuovi percorsi e nuovi modelli di curriculum

Nel quadro di una odierna iniziativa nazionale nel segno della qualità, progetti e gruppi di miglioramento si sono costituiti nel Veneto, come in Campania, nella Basilicata come nel Lazio.

Nel volume Percorsi di qualità (pubblicato per conto del Ministero P.I.- D.G.I.E. dall'Editrice Anicia - Roma - Novembre 1998), viene documentata l'esperienza fatta congiuntamente da 5 circoli didattici, tre di Roma e due di Napoli.

Dirigenti scolastici, insegnanti, genitori, esperti di vari campi, nel "raccontare" la speciale esperienza di cui tutti sono stati protagonisti, hanno voluto dare un senso pieno e generale al loro "stare insieme" e al lavoro comune.

Il loro è stato il problema di tutta la scuola: non solo confezionare un "prodotto" di qualità, ma piuttosto "essere" di qualità.

Da più di vent'anni, prima in via sperimentale, con le classi a tempo pieno, e poi in via ordinaria con la riforma del 1990, la scuola elementare ha anticipato tipologie e modalità di lavoro che sono alla base delle norme sull'autonomia (D.M. 251/1998, art. 1; bozza del Regolamento, artt. 4 e 8). Essa infatti ha già acquisito i primi punti fermi.

- ha un calendario flessibile (5 o 6 giorni alla settimana) e orari articolati (moduli a vari rientri pomeridiani);
- dal 1977 (legge n. 517) lavora a classi aperte, per gruppi di alunni che svolgono attività di laboratorio o percorsi speciali;
- attua insegnamenti integrativi, progetti collegati alla cultura antropologica, ricerche sul territorio;
- pratica l'insegnamento individualizzato, valorizza la diversità e attua l'integrazione dei diversi (non solo portatori di handicap);
- mantiene rapporti di continuità con la materna e media;
- realizza un curriculum di studi flessibili con una fascia uguale per tutti a livello nazionale (la soglia minima delle discipline) e una parte stabilita dalle singole scuole.

Il curriculum della Scuola Elementare è centrato sul bambino e ha contribuito a far crescere negli insegnanti e negli alunni lo spirito di ricerca, di libertà e di responsabilità.

La scuola elementare infatti:

- ha di mira il risultato, e si sforza di migliorarlo;
- sa valutare e si offre alla valutazione esterna;
- onora il rapporto di continuità con le altre scuole;
- è aperta alla collaborazione con la cultura extrascuola, con le strutture del territorio, con il volontariato;

- è sensibile ai fenomeni culturali ed interculturali del nostro tempo;
- si impegna a promuovere l'approccio dei bambini all'universo tecnologico e multimediale.

La scuola elementare si sforza dunque di guardare al futuro, senza però dimenticare il passato.

EDUCAZIONE INTERCULTURALE

Indagine conoscitiva sulle linee di tendenza dell'inserimento dei ragazzi provenienti da Paesi di culture diverse ed elaborazione di ipotesi operative per facilitarne l'integrazione.

Tra i fenomeni che influenzano il sistema scolastico italiano, quello della presenza di alunni stranieri sta raggiungendo dimensioni tali da creare notevoli ripercussioni sull'attività gestionale e didattica delle scuole. Sebbene la consistenza di studenti con cittadinanza non italiana sia per ora limitata a circa l'1% del totale dei frequentanti, la presenza di ragazzi provenienti da Paesi di cultura molto diversa dalla nostra e la distribuzione estremamente diversificata di questi sul territorio nazionale pongono l'esigenza di provvedimenti atti a favorire l'integrazione tra ragazzi di culture diverse.

Gli alunni stranieri a livello di scuola elementare provengono per lo più dall'Europa, in particolare dai Paesi dell'Unione e dall'Africa.

Tra i Paesi extra-europei il continente maggiormente rappresentato è l'Africa e il Marocco risulta lo stato estero da cui proviene il numero più elevato di studenti (16,4% del totale). Per i Paesi europei invece gli stati più rappresentati sono l'Albania (15,43%), la Jugoslavia (9,45%) e la Bosnia Erzegovina (3,73%).

L'attenzione della Direzione Generale dell'Istruzione Elementare si è concentrata, per quanto riguarda i contenuti, sulle tematiche e gli itinerari indicati dalla Commissione Nazionale interculturale e proposti per i seminari di formazione di Sestri Levante, Vico Equense e Stresa: il Mediterraneo; la formazione dei docenti; il sistema di accoglienza (in particolare l'italiano come seconda lingua).

Nell'occasione è stato per la prima volta affrontato in una sede scolastica a livello nazionale, il difficile tema del dialogo interreligioso nella scuola.

La Direzione Generale ha inoltre individuato il canale satellitare RAI SAT 3, affidato a Rai Educational, quale strumento opportuno per veicolare le tematiche dell'Educazione Interculturale presso studenti, insegnanti e famiglie. E' stato pertanto messo allo studio un Piano Editoriale per l'Educazione Interculturale articolata su 3 iniziative.

1. MOSAICO

è una videoteca per le scuole che raccoglie unità audiovisive programmabili "su richiesta ed a utilità ripetuta", è prevista la realizzazione di 30 unità sull'intercultura;

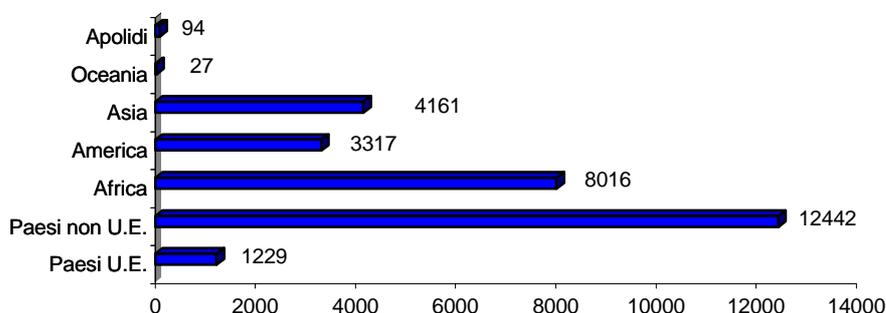
2. LA SCUOLA IN DIRETTA

è uno spazio di dibattito tra studenti, docenti e famiglie, in onda tutti i giorni, con settimane monotematiche; è prevista la realizzazione di una settimana dedicata all'intercultura;

3. LA FORMAZIONE A DISTANZA

nel palinsesto di RAI SAT 3 è previsto uno spazio per la formazione a distanza dei docenti che la Direzione Generale dell'Istruzione Elementare intende realizzare sul tema dell'educazione interculturale attraverso la trasmissione in diretta di cicli di lezioni, con caratteristiche di forte interattività affidate a strumenti online.

Alunni con cittadinanza non italiana per continente di appartenenza



LA SCUOLA ELEMENTARE IN CARCERE

Indagine conoscitiva e linee di progetto.

La conoscenza, l'alfabetizzazione strumentale e culturale sono il mezzo migliore per recuperare i soggetti in difficoltà sociale: E' con questa consapevolezza che la Direzione Generale dell'Istruzione Elementare ha sempre garantito e qualificato la presenza di maestri negli istituti penitenziari italiani e incoraggiato la frequenza dei corsi di scuola elementare. Nell'anno scolastico 1997/98 circa 3500 detenuti, divisi in 155 corsi, hanno seguito i corsi di scuola elementare nelle carceri italiane, con punte di frequenza più elevate per la Sicilia (con 578 studenti) e la Campania (con 567 studenti).

ARITMETICA

Elaborazioni di linee guida per l'attività di studio, di aggiornamento e di prima formazione dei docenti della scuola elementare.

Alla fine del 1993 il Ministero della Pubblica Istruzione e l'Unione Matematica Italiana hanno sottoscritto un Protocollo d'Intesa, per promuovere "programmi comuni per la ricerca e la diffusione di metodologie didattiche, adeguate ai recenti sviluppi scientifici e tecnologici, nel campo della matematica e delle sue applicazioni". Nel quadro di una collaborazione fra mondo della Scuola e Università volta a realizzare forme di aggiornamento, il Protocollo prevede che il Ministero e l'Unione Matematica Italiana organizzino congiuntamente ogni anno un Corso residenziale di due settimane, su temi di didattica della matematica. Nel 1994 si è svolto il Primo Corso, dal titolo "L'insegnamento dell'Algebra fra tradizione e rinnovamento" per docenti delle Scuole Superiori; nel 95/96 si è tenuto il Secondo Corso, dedicato all' "Insegnamento della Geometria" e rivolto sia a docenti delle Scuole Medie sia a docenti delle Superiori.

Il Terzo Corso in Didattica della Matematica si è svolto a Viareggio in due settimane separate, dal 18 al 22 novembre 96 e dal 24 al 28 febbraio 97. Per consentire l'ammissione al Corso di un maggior numero di persone, è stato deciso di articolare anche il Terzo Corso in due Sezioni,

una rivolta ai docenti delle Scuole Elementari. Come tema del Corso è stato scelto “Aritmetica” per la Sezione Elementari, e “Didattica dell’Analisi Matematica” per la Sezione Superiori.

Nella Sezione “Elementari” si sono svolti 4 cicli di lezioni con esercitazioni, conferenze e lavori di gruppo. Come appare dai testi, in cui sono sinteticamente riportati i vari momenti di lavoro (lezioni teoriche, esemplificazioni, proposte didattiche), si è cercato di affrontare l’argomento tenendo presenti sia le indicazioni fornite dalla ricerca didattica, sia spunti suggeriti dalle scienze dell’educazione, sia ancora elementi di storia della matematica. Naturalmente, è stato dato risalto ai legami che l’Aritmetica presenta con altri settori matematici, come la logica e la teoria degli insiemi, facendo sempre riferimento ai programmi scolastici.

PROGETTO SCUOLA SICURA

Produzione di modelli di itinerari didattici per la diffusione della cultura della protezione civile.

Il concetto di “protezione civile” viene introdotto nell’ordinamento italiano con la legge 8 dicembre 1970, n. 996 e con il D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66.

La protezione civile, finalizzata alla “previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, soccorso delle popolazioni sinistrate e ad ogni altra attività diretta a superare l’emergenza connessa al verificarsi di eventi calamitosi”, assume rilevanza sul piano operativo con la legge 24 febbraio 1992, istitutiva del Servizio Nazionale “ per attirare nelle scuole l’attenzione sulle problematiche relative ai rischi e sui comportamenti legati all’attività di protezione civile in chiave di informazione e prevenzione e senza l’aiuto di Enti ed Istituzioni esterne”.

Il Ministero degli Interni ed il Ministero della Pubblica Istruzione avviano il progetto sperimentale “SCUOLA SICURA” che coinvolge molte Istituzioni scolastiche di tutte le province italiane. Con la collaborazione di Enti (C.R.I.-E.N.E.L.-AGESCI-CFS-TELECOM) si opera, inoltre, per la realizzazione di pacchetti formativi (soccorso sanitario, rischio domestico, territorio e rischio ambientale, territorio e rischio tecnologico, incendi boschivi, panico e norme di comportamento, comunicazioni alternative in caso di emergenza...) da diffondere in tutte le scuole del territorio nazionale.

A conclusione del progetto “SCUOLA SICURA” (1996) i due Ministeri hanno sottoscritto un Protocollo d’intesa, diramato con C.M. n. 69 del 23 febbraio 1998 per “favorire la diffusione nei diversi ordini e gradi di scuola della conoscenza delle tematiche di protezione civile, individuando metodologie e strumenti operativi per l’inserimento di tali tematiche nelle attività didattiche, nell’ambito dell’autonomia delle scuole stesse”.

L’obiettivo è quello di realizzare una omogenea e graduale estensione dell’insegnamento della protezione civile nelle scuole, predisponendo un itinerario didattico sulla base del quale ciascuna scuola possa elaborare il proprio programma di educazione alla sicurezza.

Programma di studio e di ricerca sulla valorizzazione delle risorse ambientali e sul coinvolgimento dei genitori nelle province dell'Italia meridionale.

Con un progetto che potremmo chiamare “la scuola oltre la scuola”, la scuola elementare ha attivato in varie province del meridione d'Italia un programma di studio e di ricerca centrato sulla valorizzazione delle risorse ambientali e sul coinvolgimento dei genitori.

I progetti speciali, conosciuti come S.O.S. (la scuola orienta il sociale), sono cofinanziati dalla Unione Europea.

Nell'anno scolastico 1997-98 hanno funzionato n. 22 corsi nelle province di Bari-Napoli-Nuoro-Palermo.

Nell'anno scolastico corrente, i corsi autorizzati sono stati ben 164, ed hanno interessato province della Calabria e della Sicilia, oltre ad altre province campane.

Il 50% dei corsi è stato destinato agli adulti, ed ha coinvolto circa 1500 genitori.

Particolarmente interessante è risultato il programma di lavoro dei corsi, fortemente attraente anche perché notevolmente lontano da quel che comunemente si trova nel curriculum scolastico dei bambini dai 6 agli 11 anni di età.

Per i piccoli si è trattato di attività strettamente legate all'esperienza dell'alunno: da quella del movimento fisico, a quella di laboratorio; dall'esperienza ambientale a quella tecnologica.

Per i genitori le ricerche e gli approfondimenti hanno riguardato principalmente due filoni:

- la ricerca di nuove possibilità lavorative;
- un percorso di formazione mirato al lavoro nel sociale o verso attività localmente rilevanti.

Per queste iniziative, attualmente in espansione, la scuola elementare si appresta a superare il tradizionale concetto di “scuola dei primi elementi del sapere”, e si proietta verso la costruzione di un “ambiente di apprendimento” aperto a tutti, più attuale, più funzionale alle esigenze del futuro.

Essa si propone cioè di realizzare un modello di scuola di base più vicino e rispondente a quello ipotizzato dalla cultura e dalla scuola dell'autonomia, e più attento alla valorizzazione e all'uso delle risorse formative dell'ambiente in cui la scuola vive ed opera.

DIRIGERE ISTITUTI COMPRENSIVI

Riferimenti, strumenti, esperienze e proposte.

E' possibile pensare e organizzare una scuola di base che accolga gli alunni dai tre ai quattordici/quindici anni?

La legge sulla montagna italiana (n. 97/1994) ha reso possibile questo progetto.

Nell'anno scolastico 1995/96 hanno iniziato la loro attività 126 istituti comprensivi di scuola materna, elementare e media, situati nei comuni montani dell'arco alpino e della dorsale appenninica, con popolazione fino a cinquemila abitanti. Il modello organizzativo è basato sulla continuità tra i diversi ordini e gradi di scuola, sulla valorizzazione delle risorse (esempio: i docenti possono essere impiegati anche in un ordine di scuola diverso da quello di appartenenza), sulla ottimizzazione dei servizi (esempio: un solo capo d'istituto e un unico ufficio amministrativo).

Per sostenere questa complessa trasformazione del nostro sistema di istruzione, peraltro destinata ad aumentare negli anni prossimi, la Direzione Generale dell'Istruzione Elementare ha avviato un articolato percorso di formazione dei dirigenti scolastici.

Negli incontri di studio sono state esaminate le caratteristiche del nuovo rapporto tra scuola e territorio, tra docenti e capi d'istituto, tra curricula e didattica, rispettivamente della scuola materna,

elementare e media: sono state altresì confrontate le rispettive norme, di ordinamento e amministrativo-contabili, delle diverse istituzioni scolastiche.

L'ampio materiale documentario, che fa tesoro delle esperienze maturate nelle scuole comprensive di prima istituzione, è per ora raccolto in un dossier di documentazione **“Dirigere istituti comprensivi”**, curato dalla Direzione Generale dell'Istruzione Elementare, e pubblicato nell'anno 1997.

L'esperienza degli istituti comprensivi, legata oltre che al principio del diritto allo studio anche per i residenti nelle zone montane e nelle piccole isole, all'esigenza di un rinnovamento dell'organizzazione e della gestione autonoma della scuola, è risultata oltremodo positiva nella stragrande maggioranza dei casi. Lo conferma non solo l'aumento delle istituzioni, 544 attuali, ma altresì la previsione del prossimo funzionamento di circa 1500 istituti, fatta sulla base delle procedure in atto sul riordino della rete scolastica, ed in preparazione al complesso problema del riordino dei cicli, tuttora all'esame del Parlamento Nazionale.

LE MUSE: EDUCAZIONE AL SUONO E ALLA MUSICA

Ricerca di un modello di formazione musicale per i docenti di scuola elementare. Produzione, sperimentazione, validazione, diffusione di materiale formativo ipermediale.

I Programmi didattici del 1985 annettono grande importanza all'educazione al suono e alla musica.

Da questa consapevolezza nasce il progetto della Direzione Generale dell'Istruzione Elementare di ricerca di un modello formativo che possa produrre un buon livello di formazione musicale per i docenti delle scuole elementari (progetto MUSE: musica nella scuola elementare, gestito col CEDE).

Il progetto MUSE mira alla produzione, sperimentazione, validazione e diffusione, di materiale formativo ipermediale e lo sviluppo di competenze sul piano epistemologico, psicopedagogico e didattico relative all'educazione al suono e alla musica.

L'ambiente multimediale consente all'insegnante o, meglio, a piccoli gruppi di insegnanti, di scegliere, sulla base di conoscenze pregresse, il proprio itinerario formativo e poi navigare sull'onda dei propri ritmi di conoscenza e di comprensione, costruendo successivamente i percorsi didattici da svolgere con i propri alunni.

Oltre questo prodotto ipermediale la Direzione Generale Istruzione Elementare ha offerto all'autonoma attività di aggiornamento e formazione della Scuola Elementare un progetto sperimentato a livello nazionale di formazione nell'ambito dell'Educazione al Suono e alla Musica.

Il progetto si caratterizza perché l'attività di formazione è strutturata, attraverso opportuni rapporti convenzionali, con le competenze proprie della cattedra di Didattica della Musica, funzionanti presso i Conservatori Musicali.

LA LINGUA STRANIERA NELLA SCUOLA ELEMENTARE

Indagine conoscitiva sull'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare e monitoraggio delle attività sperimentali.

L'introduzione dell'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare, previsto dai Programmi del 1985, costituisce, sicuramente, uno degli elementi di qualità più significativi del processo di riforma e di innovazione, che sta trasversalmente interessando tutto il sistema scolastico italiano, secondo le linee di un necessario superamento della dimensione locale verso una europeizzazione del sistema.

Attualmente la situazione del livello di diffusione raggiunto nell'insegnamento della lingua straniera può essere valutato attraverso i seguenti dati quantitativi, relativi agli anni scolastici 1996/97 e 1997/98 e riferiti a tutto il territorio nazionale:

Anno scolastico 1996/97

Totale classi 2° ciclo	84.233
Totale classi 2° ciclo con L.S.	54.248
Percentuale	65%

Anno scolastico 1997/98

Totale classi 2° ciclo	86.090
Totale classi 2° ciclo con L.S.	63.528
Percentuale	74%

La comparazione tra i dati disponibili degli ultimi due anni scolastici attesta un indice di espansione di circa il 10%, nell'anno scolastico 1997/98 rispetto al precedente, che conferma il costante incremento annuale, a partire dall'iniziale 21,73% dell'anno scolastico 1992/93, durante il quale fu avviato l'insegnamento della lingua straniera.

Per l'anno scolastico 1998/99, secondo i primi elementi del monitoraggio in atto, è possibile valutare un'espansione tale da raggiungere il livello dell'80% ed oltre.

La diffusione completa della lingua straniera in tutte le classi del 2° ciclo è un obiettivo prioritario, che deve soddisfare bisogni formativi considerati ormai irrinunciabili e indispensabili al pieno esercizio del diritto allo studio.

L'INSEGNAMENTO DELLA STORIA NELLA SCUOLA ELEMENTARE
"LO SGUARDO DI GIANO -MEMORIA E FUTURO"

Indagine conoscitiva sull'insegnamento della storia nella scuola elementare e raccolta delle esperienze più significative.

Fra gli altri "fondamentali tipo di linguaggio" di cui parlano i programmi, c'è sicuramente anche quello del tempo e del suo trascorrere, delle azioni che nel tempo compiono gli uomini e dei segni che esso custodisce o dimentica. Insomma, la storia. Può un bambino di 6/10 anni apprenderla? E in particolare può apprendere la storia del Novecento che ci si presenta così magmatica e fluttuante?

A questa domanda la D.G.I.E. ha cercato di rispondere con il progetto nazionale "Lo sguardo di Giano", avviato nell'anno scolastico 1997/98, e tuttora in corso.

Utilizzando apporti teorici e testimonianze, letture e esperienze didattiche è stato disegnato un itinerario di ricerca e di formazione che avrà la sua ricaduta sulle scuole già nel corso di questo anno scolastico. Un primo risultato è il volume "Lo sguardo di Giano - memoria e futuro" che presenta quattro livelli di riflessione:

- il livello raggiunto dalla ricerca storica negli ultimi sessanta anni;
- il livello dell'indagine psico-didattica di Piaget, da Piaget al costruttivismo sociale;
- il livello di studio delle fonti, dai testi documentali alle nuove tecnologie della comunicazione;
- il livello di lettura delle esperienze didattiche in atto nelle scuole.

La fase successiva del progetto prevede la diffusione dei risultati della ricerca e la costituzione, con l'aiuto della B.D.P. di Firenze, di una rete informatica in cui saranno inseriti i dati delle singole esperienze, in modo che le scuole possano dialogare tra loro.

O.R.M.E. UN PROGETTO DI ORIENTAMENTO NELLA CONTINUITÀ

Promozione dell'orientamento nella scuola materna ed elementare.

La D.G.I.E. ha avviato, a partire dal 1997, il progetto interdirezionale sull'Orientamento nella scuola materna ed elementare (O.R.M.E.), per incrementare il cammino orientativo delle bambine e dei bambini fin dai primi anni di scuola. Le premesse di questa iniziativa sono state le seguenti:

- l'orientamento come "azione trasversale" ai vari ordini di scuola e a tutte le discipline;
- l'orientamento come denominatore comune di dimensioni formative di lunga durata, quali la relazionalità, la dispersione, l'integrazione scolastica.

Per rispondere a queste esigenze è stato costituito un gruppo di studio nazionale; sono state individuate scuole e costituiti centri territoriali di coordinamento; è stata attivata una rete di comunicazione telematica, con il contributo dell'Agenzia ENEA. Centro-Polo per il coordinamento generale del Progetto O.R.M.E. è la scuola elementare - circolo didattico di Follonica. A Follonica, dal 5 al 7 novembre 1998, si è infatti tenuto il primo Seminario destinato a tutto il personale dirigente e docente.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
Direzione generale. Scuola secondaria di primo grado

PROGRAMMA DI SVILUPPO DELLE TECNOLOGIE DIDATTICHE -
PROGETTO PILOTA LA SCUOLA IN OSPEDALE
L'UTILIZZO DELLE NUOVE TECNOLOGIE PER MIGLIORARE L'OFFERTA FORMATIVA A
FAVORE DELL'ALUNNO OSPEDALIZZATO

REFERENTI: Ispettore Giuseppe Marucci, Preside Luigina Mazzarello
Gruppo di lavoro: Il Consiglio di Classe della Sezione Ospedaliera "Giannina Gaslini" - Scuola Media Statale "Bernardo Strozzi"
Coordinatrice Sezione Ospedaliera: Prof.ssa Irene Monaco

Le nuove tecnologie applicate alla scuola in ospedale consentono un miglioramento della qualità del servizio scolastico e del processo educativo a favore degli alunni ospedalizzati.

Finalità generali:

- Contribuire all'instaurarsi di un "clima" di benessere che consenta agli alunni di rafforzare le possibilità di apprendimento, aiutandoli a superare il senso di separazione dall'ambiente familiare.
- Ristimolare il desiderio, risvegliare la voglia di imparare, ridinamicizzare gli alunni nelle loro attività intellettuali per renderli capaci di realizzare i loro progetti personali e dominare l'handicap della malattia.
- Favorire la conoscenza degli allievi, incontrare le loro differenze e predisporre strategie per coinvolgerli in una partecipazione attiva.
- Sostenere, anche mediante l'ausilio della tecnologia, la continuità dell'istruzione e le occasioni di crescita degli alunni ospedalizzati.
- Costituire uno stimolo a riattivare le potenzialità fisiche ed intellettive degli alunni debilitati dalla malattia e dalle terapie ed interrompere l'isolamento mediante contatti con l'esterno.

Obiettivi

Nell'ambito della programmazione delle attività didattiche, si sono individuati:

1. Obiettivi curriculari: sono quelli propri di ogni disciplina in cui il computer può inserirsi per migliorare i livelli di apprendimento degli alunni rispettandone i diversi "stili cognitivi" e dunque individualizzandone le modalità d'uso. Il computer aiuta i ragazzi a risolvere in modo positivo e gratificante i problemi posti dalle attività didattiche.
2. Obiettivi trasversali: sono quelli relativi al reinserimento scolastico e allo sviluppo della personalità dell'alunno degente, favorendone la socializzazione.
3. Obiettivi di didattica speciale: ottimizzare il processo di integrazione di alunni problematici. Secondo il tipo di problemi, il computer può essere strumento stimolante di recupero delle carenze di cui è afflitto un gran numero di alunni permettendo di affrontare le problematiche in modo ludico e personalizzato.

Strumentazione multimediale ed informatica

La SMS "B. Strozzi" di Genova, polo del Nord Italia per il Progetto Nazionale di Teledidattica e referente del Progetto Pilota "La Scuola in Ospedale – Programma di Sviluppo delle Tecnologie Didattiche", dal 1976/77, ha una sezione operante presso L' Ospedale "G. Gaslini" di Genova, uno dei più estesi d'Europa.

Data la peculiare situazione ed i molteplici problemi organizzativi ad essa connessi, dal 1986 è in atto una sperimentazione (ex art. 3 / D.P.R. 419/74) intesa come ricerca e realizzazione di innovazioni metodologico-didattiche.

L'atipicità dell'ambiente in cui si opera e dell'utenza, la diversificazione del servizio scolastico e la flessibilità organizzativa della didattica in ospedale, caratteristiche che da sempre hanno improntato l'offerta formativa nella sezione ospedaliera della Scuola Media Strozzi, sono state recentemente istituzionalizzate con la C.M. 353 del 07/08/98 la quale inoltre evidenzia l'importanza dell'uso delle tecnologie multimediali in ospedale.

Presso l'Istituto Gaslini il numero di alunni di Scuola Media che annualmente vengono seguiti varia tra gli 800 e i 1000. Si tratta di alunni che provengono dalle più diverse aree geografiche, con una prevalenza del Centro-Sud, con storie scolastiche molto differenti per esperienze, programmi e conoscenze.

La Scuola in Ospedale di Genova dispone di:

- due postazioni multimediali, una installata presso il reparto di Neuropsichiatria dell'Istituto Gaslini e l'altra presso la Scuola Media Strozzi, dall'anno scolastico 1996/97;
- due computer completi di stampante e scanner;
- due computer portatili messi a disposizione della sezione ospedaliera e dotati di modem per l'inserimento in rete;
- software didattico e ipertestuale.

Procedure

- * Teledidattica: - collegamento con alunni della Scuola Media Strozzi e con altre scuole medie nazionali;
 - collegamento con alunni di altre scuole ospedaliere italiane ed estere.
 - videoconferenze, attività di collaborazione in progetti didattici nazionali, interviste, partecipazione a giochi didattici e spettacoli musicali.
- Uso del computer: l'uso del computer ed in particolar modo del portatile, facilita il lavoro degli insegnanti, favorendo l'estensione del progetto di telematica ed informatica soprattutto in quei reparti come l'Onco-Ematologia, i Trapianti, le Malattie Infettive e le Ortopedie dove, per ragioni igieniche, di isolamento, di immunodepressione o di impossibilità a muoversi, gli alunni resterebbero altrimenti esclusi da questo tipo di attività. Particolarmente utile si è rivelato l'uso dei nuovi software didattici nell'ambito di ogni disciplina e specialmente nell'apprendimento delle lingue straniere in quanto, attraverso meccanismi quali l'autocorrezione e l'interattività, sviluppano la competenza comunicativa ed il grado di autonomia degli alunni.

AZIONI NAZIONALI E PROGETTI

Nei giorni 2 - 3 - 4 aprile 1998 si è tenuto a Genova presso lo Sheraton Hotel il Seminario Nazionale interdirezionale "Le nuove tecnologie nella scuola in ospedale", progetto pilota nell' ambito del programma di sviluppo delle tecnologie didattiche, sotto la Direzione dell' Ispettore Giuseppe Marucci e l' Organizzazione della Preside Luigina Mazzarello della SMS "B. Strozzi" di Genova.

- Al Seminario hanno partecipato, oltre a Capi d' Istituto e docenti delle scuole ospedaliere dei vari ordini coinvolte nei progetti relativi alle nuove tecnologie, anche rappresentanti del Ministero della Pubblica Istruzione, degli Enti locali (Regione, Provincia, Comune di Genova), dell' Istituto G. Gaslini, del CNR - ITD, IRRSAE Liguria e di varie Associazioni.
- Le relazioni presentate sull' uso delle nuove tecnologie didattiche nella scuola in ospedale sono state integrate dall' esposizione delle varie esperienze nazionali in atto e rielaborate nell' ambito di gruppi di lavoro su diverse aree tematiche. Sono stati predisposti gli Atti del Seminario.

Presso la SMS "B. Strozzi" sono state predisposte delle pagine Web.

MINISTERO della PUBBLICA ISTRUZIONE
Direzione Generale Dell'istruzione Secondaria Di I Grado

PROGRAMMA DI SVILUPPO DELLE TECNOLOGIE DIDATTICHE. PROGETTO CD PRELAB -
FASE 2

Gruppo di lavoro:

- Prof. STEFANO LEVIALDI - Università degli studi di Roma;
- Prof. ANTONIO CALVANI - Università degli Studi di Firenze;
- Prof. GIUSEPPE DI GIUGNO - Presidente onorario del CEMAT;
- Prof. FLAVIO QUARANTOTTO - Ispettore tecnico c/o Sovrintendenza scolastica per la Campania;
- Prof. FRANCESCO ARGANELLI - Preside scuola media statale "A. Severo" di Roma;
- Prof. CARLO PACCAPELI - Docente utilizzato c/o Direzione Generale 1° grado;
- Prof. PAOLO FRESCHI - Docente utilizzato c/o Direzione Generale 1° grado;
- Prof.ssa TERESA MONACO - Docente c/o scuola media statale "A. Severo" Roma;
- Prof. ANTONIO TULINO - Docente c/o scuola media statale "G. Genoino" di Frattamaggiore (Na);
- Dott.ssa MARA VALLOCCHIA - Collaboratore amministrativo presso la Direzione Generale

Il progetto mira a promuovere e sviluppare conoscenze, competenze ed abilità nella gestione, nella manipolazione e nell'impiego di testi, immagini e suoni mediante l'uso delle tecnologie multimediali ed ipermediali. Destinatari di tale attività formativa sono docenti di educazione musicale, educazione artistica, educazione tecnica.

L'uso del computer e delle relative tecnologie costituisce ormai premessa ineludibile ai fini della partecipazione alla vita sociale e lavorativa e, se fornire una preparazione in questo campo è obiettivo della scuola superiore, rientra fra i compiti della Scuola Media assicurare a ciascun alunno il possesso di idonee competenze di base .

Considerate le funzioni fortemente educative della scuola media, il soggetto chiamato ad operare didatticamente è senza dubbio l'insieme dei docenti del consiglio di classe.

Si rende necessario, quindi, che le competenze e le conoscenze di base inerenti alle tecnologie didattiche costituiscano patrimonio di tutti i docenti della classe.

D'altro canto, nella creazione e nell'uso di supporti multimediali, assumono particolare importanza gli aspetti che riguardano i testi visivi e sonori, in particolare per ciò che attiene alla loro contestualizzazione con le componenti verbali.

Per questo motivo questa fase del progetto mira a promuovere e sviluppare conoscenze, competenze ed abilità nella gestione, nella manipolazione e nell'impiego di testi, immagini e suoni mediante l'uso delle tecnologie multimediali ed ipermediali.

Destinatari di tale attività formativa sono, in una prima fase, tre docenti per ogni scuola, rispettivamente di educazione musicale, educazione artistica, educazione tecnica, con un auspicabile coinvolgimento nell'esperienza di tutto il corpo docente.

In una sequenza temporale il primo obiettivo del progetto CD-Pre-Lab, fase 2, è quello di sviluppare le necessarie abilità tecniche circa l'uso delle Nuove Tecnologie Didattiche, accompagnate da una

riflessione sulle problematiche didattiche che la gestione della multimedialità e della comunicazione comportano.

In una prospettiva a medio termine si mirerà poi a promuovere ed a sviluppare metodologie di lavoro integrate, che consentano ad un consiglio di classe di realizzare prodotti multi-ipermediali impiegabili nella didattica ordinaria.

I docenti coinvolti in questa seconda fase costituiranno quindi un "nucleo di diffusione", di idee oltre che di tecniche, all'interno della loro scuola e forniranno la loro collaborazione agli altri docenti per l'eventuale realizzazione di prodotti didattici multi-ipermediali.

Parallelamente - e funzionalmente a questo processo - sarà promosso e sostenuto lo stabilirsi di reti di comunicazione e scambio per la costituzione di strutture permanenti di relazione tra le scuole.

I nuclei tematici che saranno oggetto del corso sono:

Il segnale immagine .

Arte e multimedialità nel World Wide Web

Il suono, la musica e la multimedialità

L'operatività in rete ed il multimediale

I docenti coinvolti nel Progetto dovranno:

1. preliminarmente:

- avviare, anche con la collaborazione di docenti più esperti quali ad esempio i formatori della prima fase, il collegamento telematico con la scuola polo e/o con il sito di questa Direzione Generale;
- esercitarsi nell'uso della posta elettronica e della navigazione Internet;

1. successivamente, con cadenza periodica:

- prelevare le unità didattiche che verranno poste in rete ogni due settimane all'indirizzo internet sotto indicato:

<http://www.bdp.it/~dgs0001/severo2/progetto.html>

(nello stesso sito potranno essere reperite informazioni utili al corretto proseguimento delle attività)

- realizzare un prodotto multimediale che utilizzi le indicazioni via via fornite *(si suggerisce, a puro titolo esemplificativo, un giornalino scolastico multimediale)*;
- restituire al più presto e tramite posta elettronica il prodotto elaborato;

3. infine

- coinvolgere gradualmente il complesso del corpo docente iniziando ciascuno dal proprio consiglio di classe.

MINISTERO della PUBBLICA ISTRUZIONE
Direzione Generale Dell'istruzione Secondaria Di I Grado

INDIVIDUAZIONE DI INDICATORI PER LA RILEVAZIONE DELLE COMPETENZE DEGLI
ALLIEVI ALL'USCITA DELLA SCUOLA MEDIA

Coordinamento responsabile

Commissione MPI-D.G. I Grado/Università di Roma Tre - Dipartimento Scienze dell'Educazione

Referenti tecnici

Giorgio Asquini - Paola Gallegati

Indagine sulle competenze cognitive degli studenti in uscita dalla scuola media; realizzata nel maggio 1998 su un campione nazionale, con strumenti per la rilevazione della qualità dei processi di insegnamento; costituisce un possibile modello per un monitoraggio periodico che affianchi gli esami di licenza media.

La ricerca Indicatori di standard ("Individuazione di indicatori per la rilevazione delle competenze degli allievi all'uscita della scuola media") s'inquadra nell'ambito dei progetti di ricerca attivati dalla D.G. .

Per la realizzazione dell'indagine è stata stipulata un'apposita convenzione con il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Roma Tre (Prof.ri Domenici e Vertecchi).

L'obiettivo primario dell'indagine è la misurazione del livello cognitivo raggiunto dagli studenti in uscita dalla scuola media.

Le abilità oggetto di indagine e i materiali

Come indicatori del livello cognitivo sono stati scelti la comprensione della lettura e la consistenza dei repertori verbali; per ognuna di queste abilità sono state predisposte tre prove diverse secondo il seguente schema.

Comprensione lettura	Repertori verbali
Testo narrativo	Tecnologia
Testo scientifico divulgativo	Manualità
Testo funzionale	Museo

Le prove di comprensione lettura sono articolate ognuna con un testo di riferimento e una serie di 10 domande a scelta multipla (4 alternative di risposta); le prove sui repertori verbali sono suddivise in tre esercizi di complessità crescente in relazione alla padronanza dei lessici specifici: accoppiamento immagini-termini; completamento di frasi in cui mancano termini specifici; produzione di un testo libero con istruzioni molto precise.

Inoltre sono stati predisposti dei questionari per raccogliere informazioni sulle variabili di sfondo che possono incidere sulle abilità oggetto dell'indagine, in particolare: questionario-studente, con domande sull'ambito familiare, sull'esperienza scolastica, sulle abitudini di lettura e scrittura; questionario insegnante, rivolto ai membri del consiglio di classe partecipante, con la richiesta di stimare i risultati ottenuti dagli allievi; questionario scuola, per evidenziare le strutture didattiche disponibili per gli studenti partecipanti all'indagine.

Le prove sono state messe a punto grazie ad una somministrazione pilota che si è svolta al termine dell'A.S. 1996-97 in 17 classi terze della provincia di Roma (circa 350 studenti).

Per la somministrazione sperimentale è stato allestito un campione probabilistico nazionale così articolato:

- 5 macroaree regionali (Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud, Sud Isole);
- 4 stratificazioni secondo la popolazione scolastica dei comuni di appartenenza delle scuole (inferiore a 300, fra 300 e 1000, fra 1000 e 2000, superiori a 2000);
- 2 articolazione di tempo scolastico (normale, prolungato).

Per agevolare la definizione del campione l'estrazione è stata predisposta sugli elenchi delle classi terze (non delle scuole) risalendo successivamente alle scuole di appartenenza delle classi estratte.

Nel complesso sono state estratte 177 classi terze per un totale di circa 3500 studenti partecipanti alla sperimentazione.

La formazione degli insegnanti e la somministrazione sperimentale

Per ottenere dati affidabili è stata attentamente curata la somministrazione delle prove. In particolare è stata realizzata la formazione a distanza di un insegnante per ogni scuola partecipante, incentrata sulle modalità di somministrazione delle prove. Ogni insegnante ha ricevuto un pacchetto formativo contenente testi di approfondimento sulle prove oggettive di profitto, documentazione sul progetto di ricerca e un Manuale del somministratore appositamente predisposto per l'indagine, con la raccomandazione di considerare tale materiale come documentazione di lavoro utile per l'intera scuola di appartenenza. Per permettere un costante aggiornamento delle informazioni tutte le scuole partecipanti hanno avuto la possibilità di stabilire contatti diretti con il centro di ricerca e la Direzione generale.

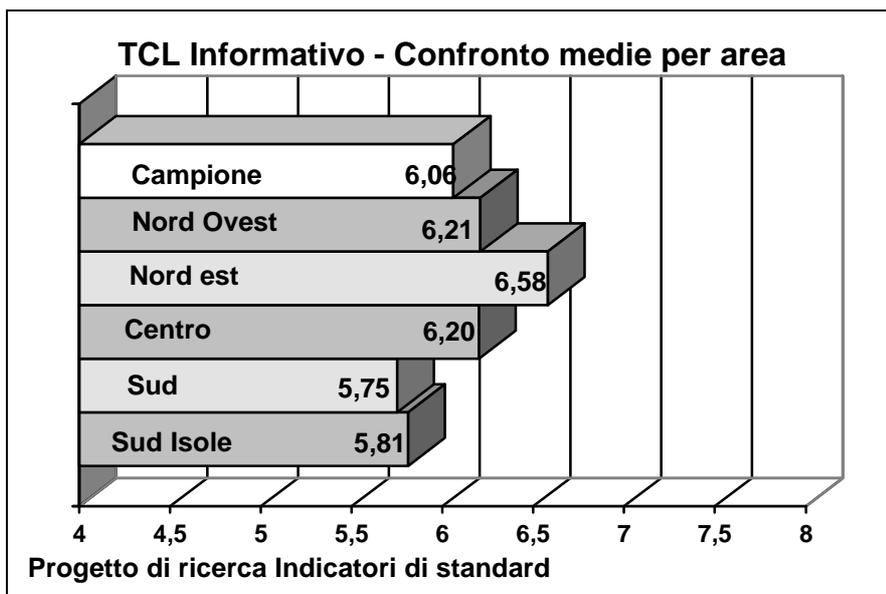
L'interesse delle scuole, dei presidi e degli insegnanti referenti è stato notevole: si è resa necessaria una sola sostituzione per una sola scuola che ha declinato l'invito a partecipare all'indagine, e diverse scuole hanno sopperito con entusiasmo alle difficoltà tecniche riguardanti le comunicazioni e la ricezione dei materiali.

La somministrazione sperimentale si è svolta nelle settimane terminali dell'anno scolastico 1997-98 ed è stata curata dagli insegnanti referenti di ogni scuola.

Nel complesso sono stati restituiti al centro di ricerca i materiali di 175 scuole su 177 (si tratta di una risposta altissima per indagini di questa dimensione) per un totale di 3178 studenti. Inoltre sono stati restituiti ben 1250 questionari insegnanti compilati (su un totale di circa 1500 insegnanti potenziali).

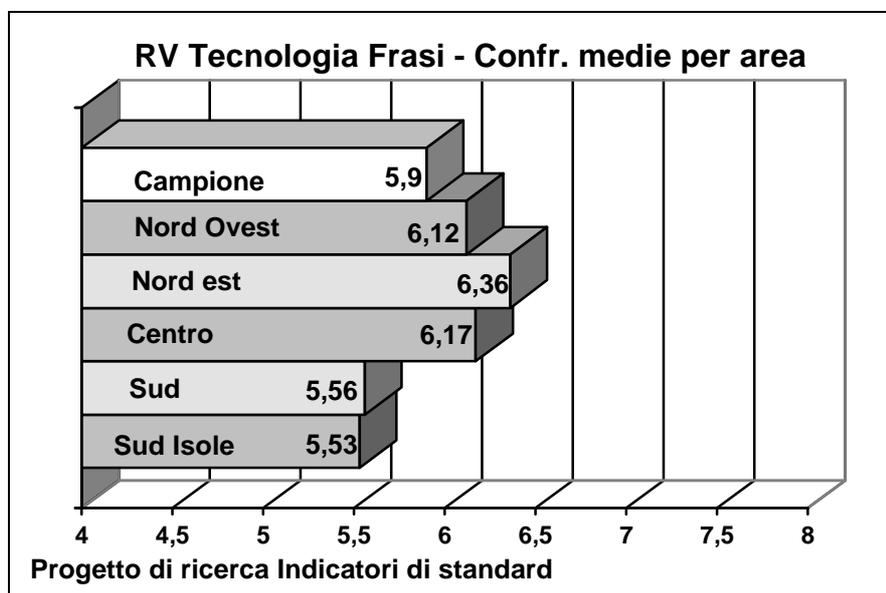
I risultati dell'indagine

Per la maggior parte delle prove e degli esercizi (quelli che prevedevano risposte chiuse) è stato possibile il trattamento automatico dei dati, secondo procedure ampiamente collaudate in indagini nazionali ed internazionali; questi risultati sono già disponibili e sono stati anche trasmessi, in una scheda riassuntiva, alle scuole partecipanti. Più complesso il trattamento delle prove aperte sui repertori verbali, che richiedono un inserimento più lento e un'analisi dei dati di nuovo tipo; i risultati dei tre esercizi aperti verranno resi disponibili al più presto, a cominciare da quello relativo al Museo. Per quanto riguarda le tre prove di comprensione della lettura gli elementi che emergono con maggiore chiarezza riguardano le differenze esistenti fra le macro aree regionali considerate dall'indagine: nel grafico seguente, relativo al testo informativo, sono evidenti le differenze fra le aree meridionali e il centro nord, con un netto miglioramento dei punteggi per gli studenti del Nord-est.



Non risultano significative le differenze esistenti fra gli strati, per cui i risultati fra piccoli e grandi centri sono sostanzialmente simili. Da segnalare anche che gli scarti accertati fra le singole scuole, anche all'interno della stessa area, sono notevoli; ogni zona quindi presenta situazioni di eccellenza, meno frequenti nelle regioni meridionali.

L'analisi dei dati relativi alle prove sui repertori verbali evidenzia una maggiore eterogeneità di risultati in relazione alle aree e agli strati, anche se viene sostanzialmente confermato lo scarto negativo delle regioni meridionali. Il grafico seguente riguarda i punteggi medi dell'esercizio di completamento frasi della prova sul linguaggio tecnologico.

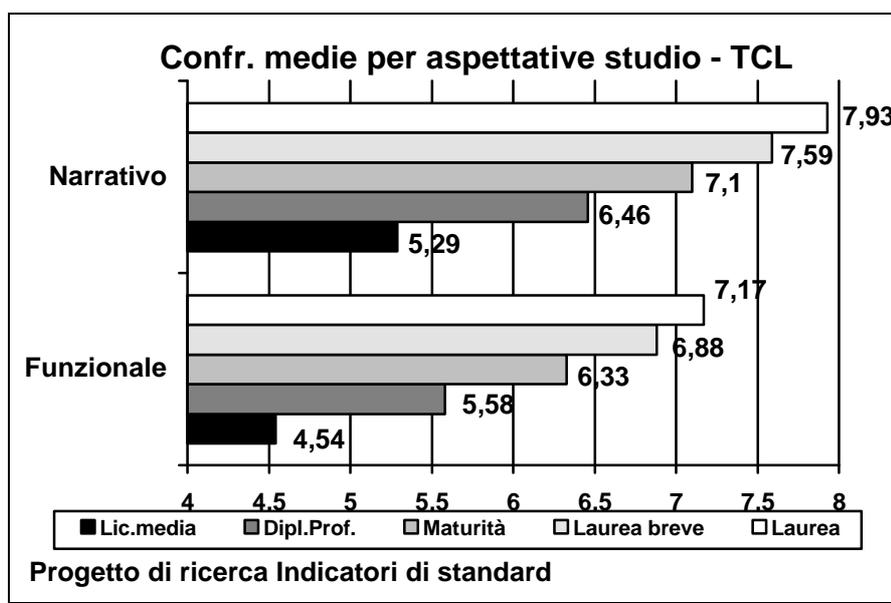


La prova sul linguaggio legato alla Manualità è l'unica che presente differenze significative fra gli strati, con un vantaggio per gli studenti dei piccoli centri rispetto ai metropolitani. La particolarità di questa prova è dimostrata anche dal fatto che è l'unica in cui gli studenti con esperienze di ripetenza ottengono risultati medi migliori dei compagni in regola con gli studi.

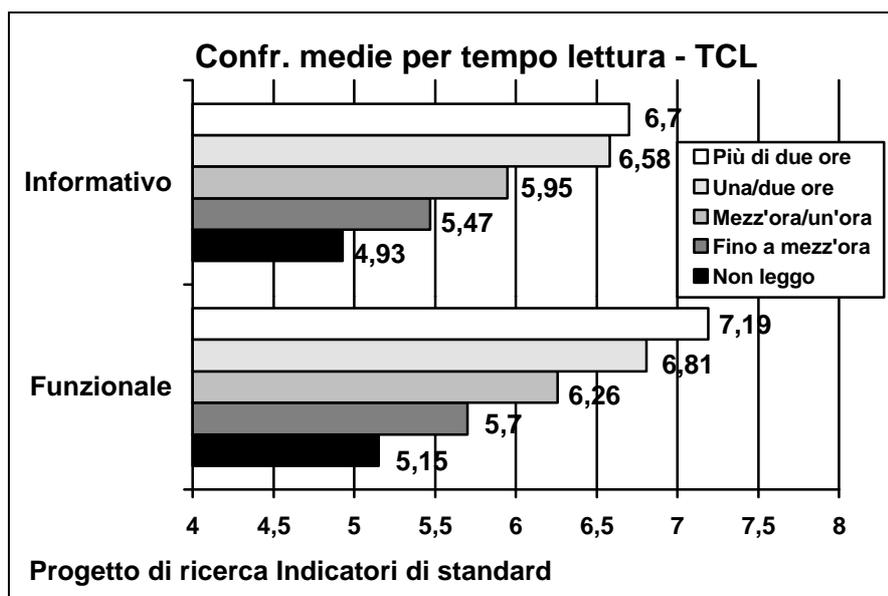
L'incrocio dei punteggi ottenuti nelle prove con i dati del questionario studente permette di segnalare alcuni aspetti interessanti. Se nel complesso le ragazze ottengono risultati migliori, nella

comprensione della lettura, sono superate dai compagni in diversi esercizi sui repertori verbali, soprattutto sul versante tecnologico-manuale.

Da segnalare il dato relativo alle aspettative sul titolo di studio raggiungibile: gli studenti del Nord-est, complessivamente quelli che ottengono i risultati più alti, sono quelli che meno aspirano alla laurea, confermando la tradizione familiare (è anche l'area con meno genitori laureati). D'altra parte l'aspirazione al titolo è generalmente commisurata alle proprie capacità: come si può vedere nel grafico seguente i punteggi medi (qui relativi alla lettura dei testi Narrativo e Funzionale) crescono in rapporto al titolo cui si punta.



Tra i fattori che sembrano incidere maggiormente sui risultati bisogna segnalare il tempo dedicato alla lettura: i risultati medi migliorano parallelamente alle ore passate in compagnia dei libri; nel grafico seguente sono evidenziati i risultati nella lettura del testo informativo e funzionale.



Una ulteriore domanda sul tempo dedicato alla televisione non presenta una linearità simile: i risultati migliori sono raggiunti dai videodipendenti moderati (da una a tre ore), con medie più basse per chi eccede o si astiene.

Alcuni spunti interessanti emergono anche dall'analisi del Questionario insegnante. Da segnalare il semplice dato anagrafico sull'età media, che è di 47 anni, con solo il 17% dei docenti inferiori a 40 anni. Trattandosi di insegnanti di terza media è stata analizzata anche la loro anzianità di insegnamento e di permanenza nel consiglio di classe coinvolto nell'indagine, scoprendo che quasi il 40% dei docenti opera nell'istituto da meno di un quinquennio e un quarto di loro ha conosciuto i ragazzi direttamente in terza media (dal punto di vista dei ragazzi vuol dire che nell'ultimo anno hanno cambiato due-tre insegnanti).

Per quanto riguarda la confidenza con le nuove tecnologie è stato chiesto agli insegnanti se possedessero e usassero un computer. Per meno di un quarto dei docenti il calcolatore è diventato uno strumento di lavoro abituale, con notevoli differenze per l'ambito disciplinare.

Possesso del computer per gli insegnanti (%)	Tutte le discipline	Lettere	Scienze matematiche
Sì (uso abituale)	23,00	15,98	27,33
Sì (uso raro)	36,30	44,38	41,62
No (ma lo comprerò)	26,76	23,67	22,98
No (non mi interessa)	12,90	15,38	7,45
Non rispondono	1,04	0,59	0,62
Totale	100,00	100,00	100,00

Da segnalare anche le notevoli differenze esistenti fra le aree: gli insegnanti che usano abitualmente il computer nel meridione sono solo il 15-16 %, anche se il maggior disinteresse per l'acquisto è manifestato dai loro colleghi del Nord-est.

Colpisce un altro dato, relativo alla frequenza delle attività di lettura proposte in classe: si tratta di un'attività considerata essenziale solo dagli insegnanti di area linguistica, mentre i loro colleghi la propongono meno frequentemente.

Frequenza attività di lettura (%)	Lettere	Inglese	Scienze matematiche	Educazione artistica	Educazione tecnica
Sempre (ogni lezione)	29,59	14,08	7,45	4,14	10,07
Frequentemente	58,58	54,08	25,47	15,17	22,15
In circa metà delle lezioni	11,24	24,44	19,88	20,00	24,16
Raramente (spiegazioni o attività pratiche)	0,59	3,70	41,61	49,65	34,22
Mai o quasi mai	0	0	2,48	5,52	6,04
Non rispondono	0	3,70	3,11	5,52	3,36
Totale	100	100	100	100	100

Infine l'analisi del questionario scuola evidenzia le differenze strutturali delle scuole del meridione: gli studenti del sud ricevono un solo libro a testa in prestito dalla biblioteca scolastica (nel Nord-est più di due e mezzo); nel 40% delle scuole meridionali non ci sono computer, e dove sono presenti il rapporto è di un computer ogni 122 studenti (nel Nord-ovest il 97% delle scuole ha il laboratorio informatico, con il rapporto di un computer ogni 25 studenti).

E' prevista la pubblicazione del rapporto completo di ricerca in collaborazione con il CEDE. La sintesi è consultabile nel sito internet della Direzione Generale dell'Istruzione Secondaria di I Grado (<http://www.bdp.it/~dgs0001/index.html>).

MINISTERO della PUBBLICA ISTRUZIONE

Direzione Generale Dell'istruzione Secondaria Di I Grado

SCHEDA DI RILEVAZIONE SUGLI ESAMI DI LICENZA MEDIA

Referenti tecnici

Giorgio Asquini - Carlo Paccapeli

Procedura di rilevazione attivata nell'A.S. 1996-97 per la raccolta di informazioni sullo svolgimento degli esami di licenza media. L'elaborazione delle schede, compilate dai presidenti di commissione, permette il monitoraggio degli esami, in particolare delle modalità di svolgimento e dei criteri di valutazione utilizzati.

Presentazione

Gli esami di licenza media costituiscono un momento fondamentale di verifica degli esiti scolastici a due livelli distinti: in primo luogo rappresentano per ogni istituto il momento conclusivo di un triennio di studi, cioè di una programmazione d'istituto e di singola classe; ma per il sistema scolastico complessivo rappresenta l'ultimo momento di verifica del ciclo dell'obbligo, con la sintesi di otto anni di studio in una valutazione unica (licenziato-non licenziato) completata da una semplice scala di giudizi (da sufficiente a ottimo).

Se l'attenzione dell'istituto è soprattutto concentrata sulle modalità di svolgimento dell'esame (per renderlo coerente al percorso di studio del triennio), l'amministrazione scolastica è interessata soprattutto ad acquisire maggiori informazioni sui risultati ottenuti dagli allievi, inserendoli in un contesto più ampio per poter rilevare, attraverso l'osservazione approfondita del momento conclusivo in cui confluiscono tutti i diversi percorsi di studio scelti da ogni singola classe, i punti di forza e di debolezza del bagaglio culturale con cui gli studenti si preparano ad affrontare l'uscita dalla scuola media.

L'ambivalenza del momento di verifica finale è dimostrata dalla struttura dell'esame, rigida nella predeterminazione del numero e del tipo di prove e nelle modalità di svolgimento degli esami (regolate dal D.M. del 26/8/1981), flessibile nell'articolazione dei contenuti e negli ampi margini di interpretazione possibili da parte della Commissione d'esame per definire i criteri di giudizio finali. La raccolta di informazioni sugli esami di licenza media si è basata precedentemente sulle relazioni dei presidenti di commissione, con evidenti difficoltà per la realizzazione di un effettivo controllo di sistema, soprattutto per la complessità delle procedure previste che rendevano difficile, di fatto, un'analisi sull'andamento degli esami che non fosse una semplice considerazione "storica" sul numero sempre crescente dei licenziati, senza possibilità di intervenire rapidamente sul meccanismo di verifica.

La mancanza del controllo di sistema ha certo contribuito a far crescere la dimensione formale dell'esame, sempre più affidata alle tradizioni interne alle scuole, che giustamente hanno cercato di dare agli esami almeno un chiaro significato locale.

Per rispondere a questa situazione, nel corso dell'anno scolastico 1996-97 è stata elaborata dalla Direzione Generale per l'Istruzione Secondaria di I Grado una scheda informativa che sostituisse le tradizionali relazioni finali dei presidenti di commissione, difficili da leggere in tempi ragionevoli e impossibili da rielaborare per avere un quadro complessivo dell'andamento degli esami.

La distribuzione della scheda ai presidenti di commissione è stata curata dai Provveditorati agli studi, mentre la raccolta delle schede compilate e l'immissione dei dati in un archivio informatico è stata affidata alle Sovrintendenze scolastiche regionali (e segnatamente al Servizio degli ispettori tecnici); gli archivi regionali sono stati riuniti presso la Direzione Generale, che ha curato l'elaborazione e l'analisi dei dati; infine si è provveduto alla stesura del Rapporto finale, trasmesso nel mese di novembre 1998 ai Provveditorati agli studi e alle Sovrintendenze scolastiche, che hanno avuto in questo modo la possibilità di riflettere sui dati riguardanti il loro territorio in rapporto alla situazione

nazionale e di promuovere iniziative per il miglioramento degli esami di licenza media. La complessità dell'operazione permette comunque di sottolineare la complementarità dei ruoli dei diversi livelli amministrativi coinvolti. Nel primo anno di applicazione della nuova scheda è stato possibile analizzare le informazioni relative a quasi il 90% degli studenti esaminati.

L'applicazione della nuova procedura ha comportato alcuni problemi tecnici ed organizzativi, per cui il prossimo obiettivo è la definitiva messa a regime della procedura, assicurando una maggiore rapidità di tutte le operazioni per poter restituire agli uffici periferici l'analisi dei dati prima dello svolgimento dei successivi esami di licenza media.

Per il secondo anno di applicazione, riguardante gli esami dell'anno scolastico 1997-98, la scheda informativa è stata parzialmente modificata per renderla più efficace e ricca di informazioni; a questo scopo sono state considerate diverse indicazioni provenienti dagli ispettori che hanno seguito la procedura a livello locale, raccogliendo anche i suggerimenti dei presidenti di commissione.

Attualmente è in corso l'analisi dei dati inviati dalle Sovrintendenze, che considererà anche il confronto con l'anno precedente, cominciando a definire la serie storica dei risultati e delle informazioni sugli esami di licenza media.

Naturalmente oltre l'analisi dell'esame di licenza è necessario disporre di altre fonti di informazione, e non è un caso che parallelamente alla creazione della nuova scheda informativa la Direzione Generale dell'Istruzione secondaria di I Grado abbia promosso un'indagine per la rilevazione, su scala nazionale, delle competenze cognitive in uscita dalla scuola media (progetto di ricerca Indicatori di standard- "Individuazione di indicatori per la rilevazione delle competenze degli allievi all'uscita della scuola media").

La scheda informativa

Per esemplificare le analisi realizzabili sulle informazioni della nuova scheda si è fatto riferimento al Rapporto finale 1996-97. La struttura della scheda informativa prevede le otto sezioni dello schema seguente.

1	Informazioni generali sulla scuola
2	Informazioni sugli iscritti agli esami
3	Informazioni riguardanti il Presidente della commissione d'esame
4	Informazioni riguardanti i commissari d'esame
5	Informazioni riguardanti le prove scritte
6	Informazioni riguardanti i colloqui d'esame
7	Informazioni su scrutinio e valutazione finale
8	Considerazioni generali del presidente

La prima sezione ha uno scopo prevalentemente tecnico per l'inserimento dei dati a livello locale, ma nella nuova versione della scheda sono state aggiunte delle richieste per distinguere i diversi tipi di classe (sperimentale, a tempo normale) e conseguentemente poter analizzare gli esiti specifici. La seconda sezione della scheda, riguardante gli studenti esaminati, permette di definire i tassi di selezione, anche per i privatisti.

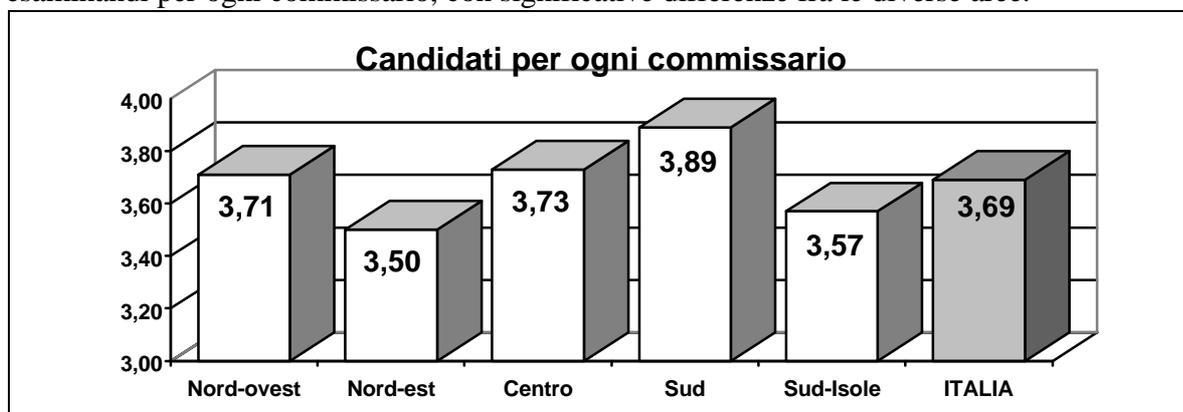
Area	Candidati interni		Tasso selezione candidati interni			Candidati esterni	
	Numero licenziati	% non licenziati	Iscritti	Ammessi	Licenziati	Numero licenziati	% non licenziati
Nord-Ovest	105.893	0,97	100	97,05	96,11	1.314	13,72
Nord-Est	74.458	1,73	100	97,26	95,57	450	10,35
Centro	66.407	2,57	100	96,03	93,56	928	26,98
Sud	127.826	0,66	100	96,23	95,59	3.396	34,22
Sud-Isole	98.886	1,77	100	92,03	90,39	2.762	40,11
Italia	473.470	1,40	100	95,62	94,28	8.850	32,29

% non licenziati su base Ammessi

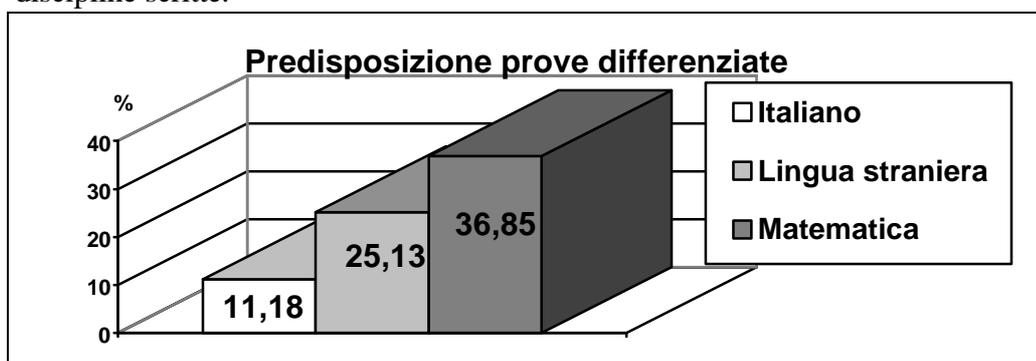
Anche per questa sezione la nuova versione della scheda prevede la distinzione per tipi di classe e l'indicazione dei risultati degli studenti ripetenti.

La terza sezione raccoglie semplici informazioni sul presidente di commissione, distinguendo la funzione originaria (preside/docente) e l'eventuale nomina per più scuole.

La quarta sezione riguarda invece i commissari, e permette per esempio di calcolare il numero di esaminandi per ogni commissario, con significative differenze fra le diverse aree.



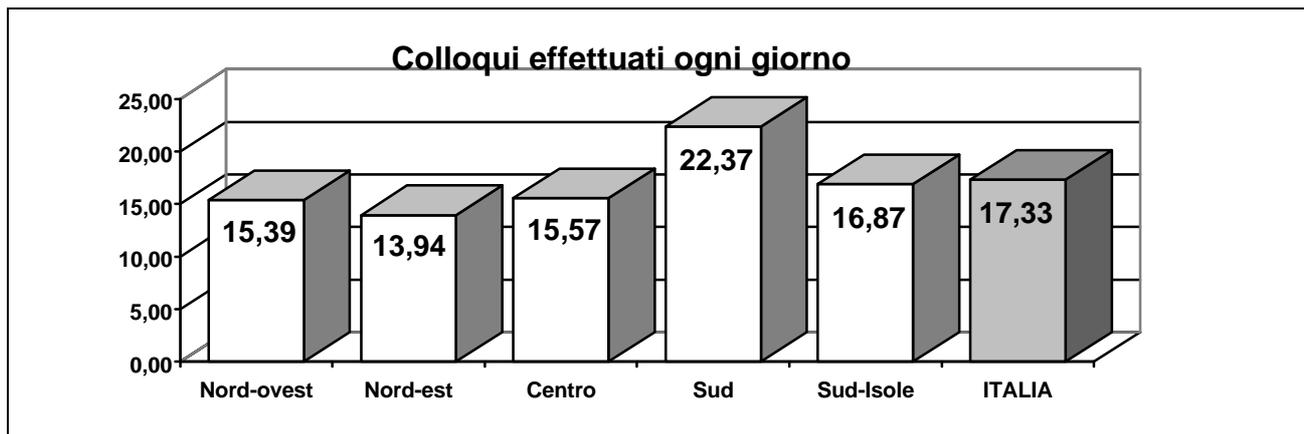
La quinta sezione è dedicata alle informazioni sulle prove scritte. Viene considerata la possibilità di allestire prove differenziate fra le diverse classi di uno stesso istituto, con differenze evidenti fra le discipline scritte.



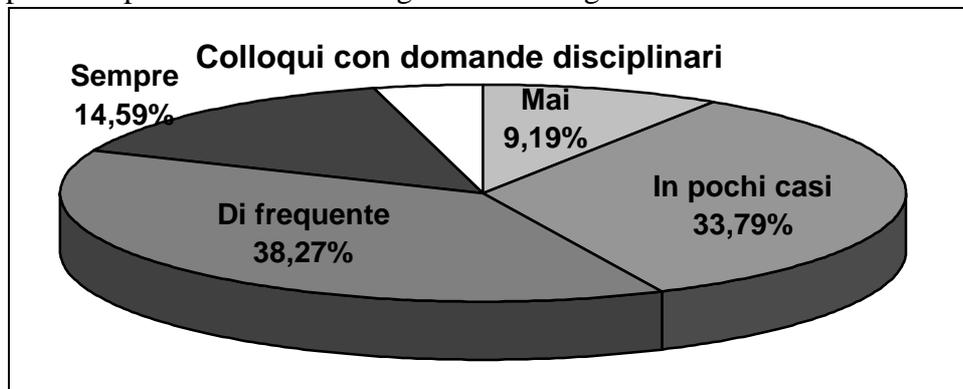
Tra i motivi indicati per la necessità di variare le prove spicca la differenza di programma realizzato fra le classi. Alcune domande sono dedicate all'andamento delle sessioni d'esame, ma i dati più interessanti riguardano i risultati delle prove: si scopre che circa il 14% degli elaborati di italiano, il 18% di lingua straniera e il 21% di matematica sono insufficienti, e che sommando a questi gli elaborati sufficienti si supera sempre il 50% degli scritti complessivi.

Questa sezione, nella nuova versione della scheda, è stata resa più analitica, per indagare anche il tipo di tracce proposte dai commissari e scelte dagli studenti.

La sezione successiva riguarda i colloqui d'esame, a partire dai tempi di svolgimento: si scoprono le differenze organizzative fra le diverse aree, per le quali il numero di studenti esaminati ogni giorno varia sensibilmente da zona a zona.



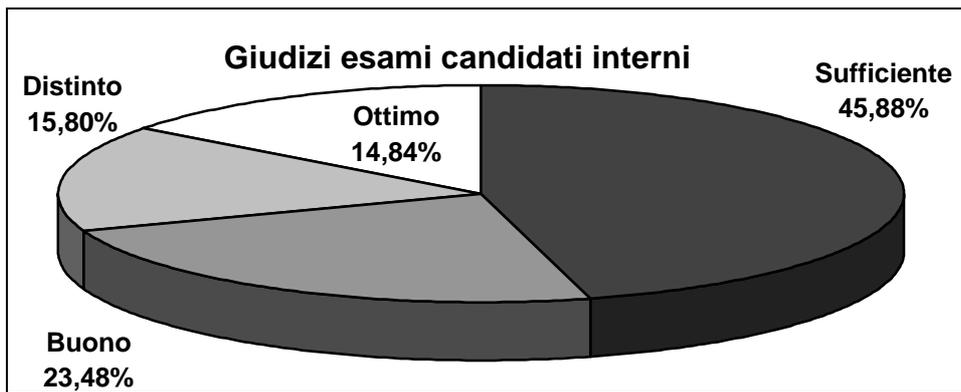
Alcuni schemi da riempire sono dedicati alle modalità di conduzione dei colloqui e all'atteggiamento degli insegnanti: da segnalare la resistenza delle componenti disciplinari, nonostante lo spirito pluridisciplinare che dovrebbe guidare lo svolgimento dell'esame.



Omissioni: 4,16%

C'è infine la possibilità (scarsamente utilizzata) di segnalare eventuali problemi durante lo svolgimento dei colloqui.

La settima sezione riguarda i risultati complessivi degli esami, e si apre con il confronto fra i giudizi di ammissione degli studenti e gli esiti degli esami, che restano praticamente coincidenti nel 90% dei casi. Il dato complessivo sui giudizi ottenuti (ricordando anche la bassissima percentuale di respinti all'esame) può essere confrontato con i risultati degli scritti; è evidente il netto guadagno, con molte insufficienze che diventano sufficienze e spingono in alto tutti i giudizi.



Da segnalare anche che l'80% dei candidati portatori di handicap e il 90% dei privatisti vengono licenziati con "Sufficiente".

L'ultima sezione della scheda informativa richiedeva ai Presidenti di commissione di esprimere delle considerazioni generali sugli esami, dal servizio di segreteria alla qualità dei giudizi orientativi espressi dalle commissioni. E' stato verificato una certa resistenza nel rispondere, interpretando erroneamente le possibili risposte negative come giudizi sfavorevoli verso gli istituti. Naturalmente l'analisi nazionale rifugge da qualsiasi interpretazione del singolo caso, comunque nella nuova versione della scheda è stata chiarita la funzione di questa sezione, lasciando anche uno spazio per eventuali osservazioni libere da parte dei Presidenti, naturalmente impossibili da trattare in modo automatico, ma probabilmente utili, soprattutto a livello locale, per interpretare più correttamente i fenomeni che emergono dalle risposte chiuse.

Il testo completo del Rapporto finale 1996-97 è disponibile presso il sito Internet della Direzione Generale dell'Istruzione Secondaria di I Grado, all'indirizzo www.bdp.it/~dgsm0001/index.html. Nello stesso sito verranno resi disponibili al più presto i dati relativi agli esami di licenza media dell'anno scolastico 1997-98.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
Direzione Generale Istruzione Secondaria 1° Grado

PROGETTO ORIENTAMENTO
(D.M. 31.10.1996)

Coordinatore Generale: Dott.ssa Paola Gallegati

Responsabile Scientifico: Prof.ssa Clotilde Pontecorvo -Università La Sapienza-ROMA

Coordinatore scientifico e tecnico del gruppo di produzione: Prof. Piero Cattaneo-Preside S.M.S
"G. Griffini" CASALPUSTERLENGO (LO)

Gruppo di Produzione : n.5 Ispettori Tecnici competenti in aree disciplinari differenti
n.10 Presidi di Scuole Medie

Quarantaquattro scuole hanno elaborato progetti di formazione per dirigenti scolastici e docenti e che hanno progettato itinerari didattici triennali in tema di orientamento formativo.
Le 44 scuole hanno anche interagito con il gruppo di produzione, validando i materiali prodotti.

Prodotti n. 3 volumi distribuiti entro sett. '98 in tutte le 5.500 scuole medie e istituti comprensivi italiani, oltre alle scuole italiane all'estero.

I tre volumi sono così articolati :

vol. 1° La formazione orientativa

vol. 2° - Modelli e strumenti

vol. 3° - Le valenze orientative della disciplina

n. 1 CD - ROM + libretto di accompagnamento con le istruzioni per l'uso da inviare entro settembre '99 a tutte le scuole medie e istituti comprensivi italiani e alle scuole italiane all'estero.

I tre volumi sono stati posti in rete su Internet a partire dal 31.3.1999 sul sito della Direzione Generale dell'Istruzione Secondaria di 1° grado.

La Direzione Generale dell'Istruzione Secondaria di 1° grado per promuovere un approfondimento del concetto di orientamento formativo (espresso nella Direttiva Ministeriale n.487 del (6.8.1997) e per sviluppare le potenzialità delle attività svolte nelle scuole, ha attivato un percorso di ricerca progettuale, di formazione in servizio e di produzione di materiali e sussidi didattici sul tema dell'"Orientamento formativo nella Scuola Media"

La Direzione Generale dell'Istruzione Secondaria di I Grado ha inteso dar seguito, sul piano operativo, alle indicazioni fornite dal Ministro della Pubblica Istruzione in tema di formazione orientativa con l'attuazione di un Progetto sperimentale nazionale.

Per superare i limiti e per sviluppare le potenzialità delle attività fino ad ora svolte nelle scuole, nonché per promuovere un approfondimento del concetto stesso di orientamento, sulla base del documento elaborato in sede ministeriale e inviato nei vari Provveditorati agli studi, la Direzione Generale ha portato a termine nel biennio 1997/1998 un'esperienza di formazione per Capi d'Istituto e per Docenti per un campione di scuole medie (n. 45), scelte sull'intero territorio nazionale secondo criteri di eterogeneità (tempo scuola; sperimentazioni in atto; innovazioni in tema di orientamento; ubicazione territoriale; dimensioni della popolazione scolastica; distribuzione geografica ecc.) dalla Direzione Generale.

Questa proposta di formazione si è inserita in un disegno culturale, organizzativo e operativo più ampio, che ha trovato i suoi punti di forza nelle attività in cui si è articolato il progetto:

1 – *Costituzione di un gruppo di lavoro nazionale* presso la Direzione Generale, formato da docenti universitari, responsabili di Enti Locali, esponenti del mondo del lavoro, provveditori, ispettori tecnici, sovrintendenti, capi di istituto, coordinati dalla Prof.ssa Clotilde Pontecorvo dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma.

Al gruppo di lavoro nazionale sono stati affidati compiti di ideazione e promozione culturale, di progettazione e di tenuta del percorso di formazione, di valutazione in itinere e finale dei processi e dei risultati conseguiti.

2 – *Attivazione di scuole-laboratorio*, in numero di 45, che hanno partecipato al progetto sperimentale attraverso la progettazione e la realizzazione di percorsi formativi a livello di istituto, il monitoraggio sulle esperienze formative e sulla realizzazione del progetto didattico, la valutazione dei materiali didattici prodotti.

A ciascuna scuola è stata assegnata una somma quale contributo per la progettazione, organizzazione, realizzazione e valutazione delle iniziative di formazione e per la validazione dei materiali didattici.

La Direzione Generale ha organizzato due seminari a livello nazionale a cui sono stati invitati il Capo di Istituto e un docente che nell'ambito del Collegio dei docenti di ciascuna delle 45 scuole è stato designato a svolgere la funzione di coordinamento del progetto di formazione.

Nel primo seminario (27 gennaio 1997) il gruppo di lavoro nazionale ha presentato le coordinate culturali e metodologiche del progetto, in coerenza anche con le innovazioni introdotte nel sistema scolastico italiano e che coinvolgono in modo significativo anche le scuole medie.

L'ampliamento del percorso formativo obbligatorio e i significativi cambiamenti in atto negli attuali segmenti scolastici precedenti e seguenti la scuola media hanno fatto ritenere urgente un "ripensamento" della scuola secondaria di I grado, valorizzando la sua funzione specifica di "scuola orientativa e formativa".

Tali obiettivi sono stati perseguiti attraverso un'azione mirata di formazione in servizio volta a sviluppare le competenze professionali degli insegnanti e dei capi d'istituto ai fini di una migliore organizzazione della didattica e per una più efficiente gestione delle scuole in chiave orientativa.

Nel secondo seminario (23 settembre 1997) sono stati forniti i risultati dell'azione di monitoraggio effettuato dagli ispettori nelle 45 scuole medie, rispetto ai corsi di formazione per i dirigenti e per i docenti. In tale seminario sono stati presentati i progressi dei materiali didattici elaborati a livello nazionale e sono state fornite le coordinate organizzative e operative per la realizzazione dei progetti didattici messi a punto in ciascuna delle scuole partecipanti.

3 – *Costituzione di un gruppo di lavoro* formato da esperti a livello nazionale scelti tra esponenti del mondo del lavoro, della comunicazione, della formazione, della scuola, per la produzione di materiale, anche di tipo multimediale, sul tema della formazione orientativa.

L'interazione tra questo gruppo e gli altri due "momenti" del progetto ha rappresentato un aspetto indispensabile per orientare la scelta dei contenuti, della tipologia, dei criteri d'uso dei materiali stessi.

I materiali prodotti, dopo un'attenta validazione (collaudo) da parte delle 45 scuole, vengono messi a disposizione di tutte le scuole medie.

La decisione di attivare un gruppo di lavoro per la produzione di materiali didattici è stata presa nell'ambito del disegno globale del progetto sperimentale, con lo scopo di mettere a punto dei materiali atti a fornire indicazioni culturali, metodologiche e operative coerenti con il nuovo concetto di formazione orientativa e di fornire modelli e strumenti per l'organizzazione delle scuole secondo criteri di flessibilità e opzionalità nell'offerta di formazione (Legge n° 59/97 – D.M. n° 765/97 – Legge 440/97).

L'elaborazione dei materiali didattici è avvenuta nel gruppo di produzione che ha avuto un suo spazio di progettualità autonomo e che ha agito sempre in interazione con il gruppo di lavoro nazionale e con le scuole impegnate nella sperimentazione.

Nell'arco del biennio '97/'98 il gruppo di produzione ha partecipato a sei seminari nazionali a gruppo completo e a cinque seminari decentrati sulla base di esigenze emerse nei lavori. Il gruppo di produzione inoltre ha potuto avvalersi di competenze esterne per approfondire alcune delle tematiche affrontate e per rendere il più possibile completo il contributo del gruppo alle scuole.

Determinante ai fini dell'impostazione del lavoro, della sua articolazione e del rispetto delle idee e delle suggestioni in esso contenute sono risultati gli apporti della dott.ssa Maria De Benedetti, esperta di formazione e per molti anni responsabile del Centro di Educazione Permanente del Comune di Milano, e della prof.ssa Rosa Papale.

Contributi esterni per l'approfondimento sulle valenze orientative di alcune discipline sono stati forniti dalla prof.ssa Silvia Mascheroni e dall'Isp. Mario Calidoni per l'area artistica e per la didattica dei beni culturali, dalla prof.ssa Milena Bandiera per le scienze biologiche, dall'Isp. Marco Paolo Dellabiancia per l'educazione fisica, dai proff. Leonardo Taschera e Piervito Malusà per l'educazione musicale e dalle prof.sse Anna Maria Ajello e dott.ssa Valentina Ghione per l'area storico-geografico e sociale.

I materiali elaborati sono stati organizzati in tre volumi, raccolti in un unico contenitore che viene inviato a tutte le scuole medie, ai Provveditorati agli Studi, alle Sovrintendenze Scolastiche e agli IRRSAE.

I volumi si articolano come segue:

- Vol. I - La formazione orientativa
- Vol. II - Modelli e strumenti
- Vol. III - Le valenze orientative delle discipline

Accanto all'attuale edizione bibliografica dei materiali è prevista la produzione di materiali multimediali che, a partire dai tre volumi sopra indicati, valorizzerà le esperienze progettuali e la documentazione elaborata dalle 45 scuole durante il biennio di ricerca e sperimentazione. In particolare il materiale multimediale fornirà alcuni database per la messa in "rete" delle scuole e per contribuire allo sviluppo del Progetto attraverso l'uso di tecnologie oggi presenti nella maggior parte delle scuole.

Composizione gruppo di produzione:

Prof.ssa Anna Maria Ajello
Università "La Sapienza" Roma
Prof.ssa Maria Consiglia Battista
Scuola Media Statale "Cortese", S. Giovanni a Teduccio (Na)
Isp. Lamberto Bozzi
Sovrintendenza Scolastica di Ancona
Prof. Carmen Bracci
Scuola Media Statale "Mattei", Pioltello (Mi)
Isp. Alberta De Flora
Sovrintendenza Scolastica di Bologna
Prof. Ernesto Governali
Scuola Media Statale G. Verga di Palermo
Isp. Vito Iuliano
Sovrintendenza Scolastica di Bari
Prof. Ernesto Passante Spaccapietra
Scuola Media Statale "Giovanni XXIII" e Martin Luther King", Verona
Prof. Adriano Ponzinibbi
Scuola Media Statale di Vizzolo Predabissi (Mi)
Prof.ssa Emidia Proh Rota
Scuola Media Statale "Sassi", Sondrio
Isp. Sebastiano Pulvirenti
Sovrintendenza Scolastica di Palermo
Isp. Pier Paolo Rosati
Sovrintendenza Scolastica di Venezia
Prof. Eugenio Sponzilli
Scuola Media Statale "Fabriani", Spilamberto (Mo)
Prof. Claudio Stedile
Scuola Media Statale "Dante Alighieri", Avio (Tn)
Prof. Piero Cattaneo
Scuola Media Statale "S. Griffini", Casalpusterlengo (Lo)
Coordinatore scientifico e tecnico del gruppo di produzione

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
Direzione Generale Istruzione Classica, Scientifica E Magistrale

PROGETTO PROMETEO (1990-1998) - STRUMENTI DI VALUTAZIONE DELLA PRODUTTIVITÀ
SCOLASTICA

Progetto interdirezionale (Direzione Classica, Tecnica e Professionale) in collaborazione con l'IRRSAE Marche

Responsabile ispettrice Anna Sgherri

Referenti per le aree disciplinari: ispettori Lucia Ciarrapico, Luigi Clavarino, Chiara Croce, Sandra Perugini, Anna Sgherri

Gruppi di lavoro costituiti con la partecipazione di presidi e docenti di scuole afferenti alle tre Direzioni generali

Il Progetto è costituito da batterie di test oggettivi per la valutazione delle competenze di area e disciplinari degli studenti in ingresso e in uscita dal biennio della secondaria superiore, e del software necessario per l'analisi della situazione della classe e dei singoli studenti, per facilitare la programmazione e un tempestivo recupero dei singoli da parte degli insegnanti.

Il Progetto, impostato nelle sue linee fondamentali nel corso del 1989, è nato con l'obiettivo di contribuire alla risoluzione dei problemi dell'orientamento e della dispersione scolastica, attraverso una più attenta impostazione delle attività di programmazione, valutazione dell'apprendimento e recupero. Esso ha successivamente preso avvio operativo in singolare concomitanza con la prima formulazione ufficiale di una proposta di Sistema di Valutazione Nazionale avanzata dall'allora ministro Mattarella alla Conferenza Nazionale della scuola del gennaio 1990.

Si è configurato quindi come una prima risposta al problema della valutazione dell'efficacia del sistema formativo in un momento di snodo fondamentale come quello del biennio, sotto un duplice aspetto: di servizio alle istituzioni scolastiche sia per impostare una corretta programmazione sulla base di una attenta analisi delle risorse degli studenti sia per porre le basi di una futura valutazione di sistema.

Il suo modello organizzativo ha presentato elementi di forte originalità sia per il carattere interdirezionale che per il coinvolgimento attivo e diretto di presidi e docenti della secondaria superiore, indicati dalle Direzioni sulla base di precedenti esperienze in attività di sperimentazione autonoma o coordinata.

Gli operatori scolastici sono stati quindi coinvolti, con il coordinamento di uno staff di ispettori ministeriali, in un processo lungo e complesso, le cui tappe sono state sempre o sviluppate sulla base delle loro esperienze precedenti nel lavoro didattico, o verificate successivamente all'interno delle loro scuole, nell'attività con i colleghi e nelle classi.

Il lavoro è consistito nella predisposizione di batterie di test di ingresso e di uscita dal biennio della secondaria superiore che misurassero le competenze di area (in ingresso) e quelle più specificamente disciplinari degli studenti in uscita.

Nel primo caso, il test di ingresso si è dimostrato una risorsa per i singoli docenti e i consigli di classe in funzione della pianificazione del progetto formativo, nel secondo i test di uscita hanno rappresentato uno strumento con cui le scuole hanno potuto avviare un processo di autoanalisi della propria produttività a partire dagli esiti del processo formativo, rilevati attraverso la verifica dell'apprendimento degli studenti.

Si è trattato nello stesso tempo di un lavoro che ha riconosciuto i propri limiti, in quanto il gruppo non ha mai ritenuto che test sulle competenze potessero fornire da soli tutte le informazioni necessarie per impostare una efficace programmazione, ma che ha anche mirato a traguardi

importanti: la diffusione di pratiche di verifica oggettive, basate su test a risposta multipla scientificamente progettati.

Il percorso che ha portato alla stesura definitiva dei test di ingresso ha preso inizio dall'analisi comparata dei nuovi programmi della scuola media e dei programmi "Brocca" per il biennio, che trovavano proprio in quel periodo la loro definizione.

Stante l'esperienza frammentata della scuola secondaria superiore è stato strategicamente rilevante assumere come punto di riferimento i programmi Brocca, relativi alla cosiddetta area comune, per cui il progetto ha acquistato ancora una valenza, quella di monitoraggio di una attività di innovazione molto diffusa nel sistema.

Attraverso il confronto di finalità, obiettivi di apprendimento e contenuti, e alla luce dell'esperienza didattica dei componenti del gruppo, sono state individuate le competenze fondamentali e indispensabili che si supposeva dovessero trovare posto in quell'intreccio fra curricolo ideale e curricoli ideali che si andava man mano ipotizzando. Sono quindi state proposte quantità elevate di item che sono stati vagliati prima nell'analisi del gruppo, e quindi attraverso prevalidazioni nelle scuole di provenienza dei partecipanti al progetto.

Quando le batterie dei test di area hanno finalmente preso forma sono state sottoposte a una prima validazione scientifica, effettuata su un numero rilevante di scuole e con l'ausilio di un software appositamente costruito.

La presa di visione dei risultati dell'analisi dei test ha permesso ai gruppi di valutare il proprio lavoro e di correggere eventuali errori di impostazione (di scartare i test che non rispondevano ai requisiti richiesti di precisione, difficoltà e discriminazione) e di dare la versione definitiva delle quattro batterie (area linguistico espressiva di L1 e L2, area storico-sociale, area matematica e area scientifico-sperimentale) che sono state sottoposte a ulteriore, definitiva validazione, prima di essere rese disponibili, insieme al software, a tutte le scuole che ne facessero richiesta.

Intanto era stato avviato, e procedeva in parallelo, un analogo percorso per i test di uscita relativi alle discipline dell'area comune dei progetti Brocca, che, dopo una doppia validazione, sono stati diffusi insieme al software per l'elaborazione dei dati, che ha permesso alle scuole, anche in questo caso, di confrontarsi ciascuna con un non irrilevante campione nazionale.

Ma proprio a partire dal rapporto con le scuole, che hanno cominciato ad usufruire del servizio ed hanno richiesto chiarimenti sempre più insistenti non solo sugli aspetti tecnici dell'uso del software, ma anche sulle ricadute didattiche del processo di verifica, nella fase finale del progetto l'attenzione si è concentrata sulla esplicitazione della funzione di ausilio alla didattica del test di ingresso, fino alla elaborazione di un nuovo software (denominato Prometeo 2) che dall'analisi dei risultati del test fosse in grado di elaborare un profilo di ogni singolo studente relativo alle competenze risultate sufficienti e a quelle risultate carenti, e quindi da rinforzare o recuperare.

La definizione di questo software, ideato e realizzato da alcuni componenti del gruppo di area matematica, ha coinvolto i componenti di tutti i gruppi in una analisi accurata dei test e in una descrizione puntigliosa delle competenze accertabili da ogni singolo item e della natura dei distrattori e quindi, in definitiva, della natura degli errori commessi dagli studenti.

Si è trattato sicuramente di un passo in avanti decisivo sia per la valorizzazione dello strumento in sé, reso chiaro nei suoi presupposti didattici e pedagogici, sia per la più esplicita funzione di supporto all'attività dei consigli di classe, i quali sono stati raggiunti da un messaggio molto chiaro: il profilo dello studente è positivamente costituito da tutte le risposte fornite, esatte o errate che siano. Il processo di approssimazione o accomodamento che sta dietro all'errore deve essere rilevato non per sancire l'insuccesso, ma perché costituisca esso stesso leva per l'apprendimento.

A conclusione della lunga fase di elaborazione del progetto sono oggi disponibili le versioni definitive dei test di ingresso e di uscita dal biennio, il software per la elaborazione dei dati rilevati e quello per la costruzione del profilo della classe e del singolo studente.

Il materiale è a disposizione di tutte le scuole secondarie superiori ed è reperibile presso l'IRRSAE Marche, a cui è stato affidato il compito della sua riproduzione e diffusione.

Fra i risultati raggiunti rimane da ricordare ancora un elemento, che accompagna e rinforza il dato di fondo della diffusione, su tutto il territorio nazionale, di una pratica di verifica e monitoraggio resa possibile dall'ampio utilizzo dei test del Progetto Prometeo.

L'iter del Progetto ha offerto una irripetibile occasione di formazione in servizio ai numerosi operatori scolastici che ha coinvolto in modalità attiva e passiva, proprio in riferimento a quei temi che si sono rivelati come strategici nell'attuale fase di profonda innovazione: la individuazione delle competenze fondamentali di curricoli disciplinari o di area, l'analisi delle competenze esplicitamente e implicitamente richiamate da ogni performance scolastica, la verifica precisa degli apprendimenti in funzione di una corretta progettazione didattica, la raccolta sistematica di dati per costruire una seria attività di autovalutazione da parte delle istituzioni scolastiche, passo quest'ultimo indispensabile perché esse collaborino serenamente all'avvio di quel Sistema di Valutazione Nazionale del quale si parla a livelli ufficiali almeno dal lontano 1990.

DIREZIONE GENERALE ISTRUZIONE CLASSICA, SCIENTIFICA E MAGISTRALE

UN MONITORAGGIO SULL'INSEGNAMENTO DELLA FISICA NEGLI INDIRIZZI SPERIMENTALI E L'USO DEL LABORATORIO

Responsabili: dott. Luigi Catalano, isp. Giuseppe Marucci

Il monitoraggio ha riguardato 60 scuole, 1700 alunni, distribuiti nelle varie Regioni italiane. Esso è stato attuato all'interno dell'intesa tra il MPI e l'AIF, avviata nel 1996 e scaduta il 31 Marzo 1999, con lo scopo di:

- Valorizzare le esperienze di formazione già sperimentate, nello specifico settore disciplinare, in accordo con le Associazioni professionali e Centri universitari di ricerca.
- Individuare forme e modalità di offerta ad un pubblico vasto di docenti di Fisica dei Licei Classici, Scientifici e degli Istituti Magistrali.
- Legare le attività di formazione in servizio all'innovazione didattica e curricolare.

Motivazioni

In un momento in cui si parla di rinnovamento della scuola italiana ed in particolare di rinnovamento degli ordinamenti e dei "saperi" è estremamente importante avere a disposizione dati e riferimenti puntuali sulle innovazioni che le scuole impegnate per più anni in iniziative di sperimentazioni stanno portando avanti.

La presente indagine si riferisce all'insegnamento della Fisica nell'ordine liceale, ma indagini analoghe possono essere promosse, con la stessa metodologia e con strumenti analoghi, in relazione ad altri ordini di scuola superiore. D'altronde dopo la fase di discussione generale che ha fatto seguito alla presentazione da parte del Ministro Belinguer del documento "I contenuti essenziali per la formazione di base" (Marzo 98), si tratta di approfondire proposte di linee di programma o contenuti disciplinari relativi alle varie materie di studio e certo i contenuti e le metodologie relative all'insegnamento della fisica sono tra i più stimolanti elementi di dibattito e di approfondimento.

Il monitoraggio è uno dei frutti dell'intesa Ministero della Pubblica Istruzione-Associazione per l'Insegnamento della Fisica firmata nel Marzo del 1996, che ha già visto il realizzarsi di una "Scuola Estiva" sull'Uso del laboratorio nell'insegnamento della Fisica, presso i laboratori dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare dell'Aquila, accanto ai laboratori sotterranei del Gran Sasso, che sono stati oggetti di visita didattica da parte di 50 partecipanti, provenienti da ogni parte d'Italia. Alla scuola estiva, che ha visto impegnati insegnanti dell'ordine classico, in un periodo di vacanza scolare (Luglio-Agosto 1997) hanno partecipato in qualità di esperti professori dell'Università dell'Aquila, di Padova, di Udine, di Bologna ed insegnanti di scuola superiore con particolari esperienze di formazione.

Entrambe le iniziative, Scuola estiva e monitoraggio sono state presentate, dall'isp. Marucci e dalla Prof.ssa Romagnino, sia in occasione del Congresso internazionale ESERA (European Education Research Association) su Science Education Research in Europe, svoltosi a Roma nel settembre 1997, sia al Congresso nazionale dell'AIF svoltosi a Scalea nel novembre dello stesso anno.

Il monitoraggio ha lo scopo di:

- Valorizzare le esperienze di formazione già sperimentate, nello specifico settore disciplinare, in accordo con le Associazioni professionali e Centri universitari di ricerca.
- Individuare forme e modalità di offerta ad un pubblico vasto di docenti di Fisica dei Licei Classici, Scientifici e degli Istituti Magistrali.
- Legare le attività di formazione in servizio all'innovazione didattica e curricolare.

Per realizzare il monitoraggio si è organizzato la seguente strategia per la cui realizzazione è stata

Procedure e strumenti.

Le fasi dell'azione di monitoraggio, programmate all'interno del Comitato paritetico MPI-AIF ed attuate attraverso gruppi operativi sono state: a) individuazione del campione; b) preparazione e somministrazione delle schede e dei questionari per le rilevazioni; c) raccolta ed informatizzazione dei risultati; d) analisi dei risultati; e) presentazione dei risultati; f) divulgazione dei risultati.

I risultati del monitoraggio sono stati ottenuti con la mobilitazione generale delle sezioni AIF sparse sul territorio nazionale e con l'impegno diretto di iscritti o responsabili dell'associazione coordinati dal prof. Riccardo Govoni, a cui va il doveroso ringraziamento ed apprezzamento insieme ai Proff. Silvia Jona Pugliese e Piero Pacione.

L'individuazione del campione è stata fatta attraverso i dati, messi a disposizione dal MPI, relativi alle tipologie di sperimentazioni in atto nell'ordine classico (9400 sperimentazioni di cui 3300 riguardanti anche la fisica), su cui l'indagine. Il maggior numero di sperimentazioni sono relative al Piano Nazionale Informatica (PNI), al progetto "Brocca", alla "C.M. 27"

Il campione è stato costituito stratificandolo ed alla fine ottenendo un buon accordo con l'universo di riferimento; l'indagine ha riguardato 60 scuole, 82 docenti, 53 classi seconde e 42 classi quarte, oltre 1700 alunni. La distribuzione geografica è evidenziata nella cartina d'Italia.

Gli strumenti utilizzati sono stati diversi ed indirizzati a soggetti diversi:

- 1) Scheda anagrafica sull'Istituto scolastico, da compilare a cura del Preside
- 2) Questionario per il docente di fisica
- 3) Questionario per gli alunni
- 4) Test di tipo cognitivo rivolti agli alunni di seconda e di quarta classe

I questionari 2. 3. 4. sono stati ripresi da un'indagine condotta dalla Direzione Generale Istruzione Professionale.

Risultati salienti.

L'analisi dei risultati è ampiamente riportata nel quaderno N.25 della Dirclassica-MPI, sia in modo discorsivo nel testo, sia in forma più analitica nel dischetto allegato.

Il quadro che ne esce è un quadro interessante riguardo gli atteggiamenti delle diverse componenti scolastiche (studenti e docenti) nei confronti dell'insegnamento della fisica, dell'organizzazione delle diverse attività didattiche ed dell'uso del laboratorio, delle misconoscenze degli allievi rispetto alla fisica. Ad esempio emerge il forte bisogno e le forte richieste di attività sperimentali da parte degli studenti, a cui fa riscontro una offerta molto sporadica, pur a fronte di attrezzature di laboratorio giudicate sufficienti in quantità, anche se non sempre adeguate agli obiettivi didattici; prevalenti sono ancora le lezioni teoriche.

In conclusione il cammino è ancora molto da fare. Ma esperienze di eccellenza sono presenti su tutto il territorio nazionale e siamo confortati dalla disponibilità degli insegnanti di fisica ad aggiornarsi e a considerare il laboratorio uno strumento importante per un insegnamento efficace.

Riferimenti per ulteriori informazioni.

L'iniziativa fa riferimento all'Intesa MPI-AIF, conclusasi il 31 Marzo 1999.

I referenti da contattare sono:

MPI, Direzione Istruzione Classica: dott. Luigi Catalano e isp. Giuseppe Marucci
tel.06-58492562 fax 06-58492944

AIF, Prof.ssa Carla Romagnino, Prof. Riccardo Govoni

Materiali a cui fare riferimento: Quaderno N.25 della Direzione Classica-MPI e floppy disk allegato

DIREZIONE GENERALE DELL'ISTRUZIONE CLASSICA, SCIENTIFICA E MAGISTRALE

IL PROGETTO QUALITÀ NELLE AZIONI DEL POLO NAZIONALE DI MILANO

Responsabili MPI: dott. Luigi Catalano, isp. Giuseppe Marucci, isp. Aldo Pugliese (tel.06-58492562)
Responsabile Polo Milano: Preside Italo Sassano, Liceo Scientifico Majorana di Rho (MI) (tel.02-9302358)

Liceo Scientifico Majorana di Rho, Milano Centro di Documentazione del Provveditorato agli Studi di Milano

Comitato d'Intesa: Provveditorato agli Studi di Milano, Provincia di Milano e Assolombarda

Equipe di coordinamento:

Italo Carlo Sassano, preside LS Majorana - Rho (MI)
Triulzi Donatella, Provveditorato agli Studi di Milano
Averna Renata, Provveditorato agli Studi di Milano
Borgnino Giuliana, SMS Falcone - Cassina de' Pecchi (MI)
Capuano M.Rosaria, IPSSCT Frisi - Milano
Cordini Lillina, ITC Schiaparelli - Milano
Guerrera M.Concetta, LC Beccaria - Milano
Molesini Paola, LS Majorana - Rho (MI)
Pianta Loredana, ITC Bachelet - Abbiategrasso (MI)
Sanvito Fiorella, SMS Stoppani - Arcore (MI)
Zamarian Ivana, SMS Via Maffucci - Milano

Il Progetto Qualità offre alle Scuole un percorso formativo, con metodi, tecniche e strumenti per l'acquisizione della cultura organizzativa indispensabile alla Scuola dell'Autonomia. Il percorso, partendo dall'analisi della realtà in cui la singola scuola opera e dall'analisi dei processi che caratterizzano il servizio scolastico, garantisce la possibilità di pervenire a un miglioramento continuo della qualità dell'offerta formativa, nell'ottica dell'attenzione all'utenza.

A Milano, dove dall'a.s.1995/96 opera il Polo Qualità per il Nord-Ovest d'Italia, istituito dalla DirClassica del M.P.I., il Progetto si è sviluppato, coinvolgendo gradualmente ogni ordine e grado di scuola, diffondendosi anche ad altre realtà territoriali (tra cui Foggia e Caltanissetta). Le scuole attualmente coinvolte, ai diversi livelli del percorso formativo, sono oltre 500.

Il Polo Qualità di Milano offre i seguenti SERVIZI:

CORSI DI FORMAZIONE (per Dirigenti Scolastici, Docenti e personale non docente):

I FONDAMENTI per la Qualità della Scuola (circa 550 scuole di Milano e Provincia)

IL METODO della Qualità: dall'analisi ai progetti di miglioramento (circa 40 scuole)

IL SISTEMA QUALITÀ (39 scuole)

MODULI DI ARRICCHIMENTO (circa 60 scuole)

Interventi formativi a richiesta nelle Scuole

Consulenza di Progettazione alle Scuole

Informazioni e documentazione

IL PROGETTO - IL PERCORSO - GLI OBIETTIVI

FASE 1: I FONDAMENTI per la qualità della Scuola

GLI OBIETTIVI

Sensibilizzare alla cultura organizzativa

Diffondere all'interno della singola scuola competenze organizzative, progettuali, gestionali

Fornire strumenti per l'organizzazione, la progettualità, la gestione del servizio-scuola

Strutturare momenti operativi per l'analisi del servizio e per la progettazione / riprogettazione

IL PERCORSO FORMATIVO

La fase è suddivisa in 4 moduli, che prevedono 28 ore complessive di formazione (16 ore relazione + 12 lavoro gruppo) e attività di ricaduta concreta nelle scuole.

Il percorso formativo è rivolto a tutte le Scuole della Provincia di Milano, che non abbiano ancora aderito al Progetto Qualità, raggruppate nei diversi circondari della Provincia.

Il modello organizzativo prevede una o più edizioni nei diversi circondari (a seconda del numero delle scuole). Ciascuna edizione si rivolge a 25 scuole, a loro volta suddivise in 5 gruppi .

LE TEMATICHE

ORGANIZZAZIONE E RESPONSABILITA'

Autonomia: la sfida europea e il contesto italiano

Organizzazione e responsabilità

IL PROGETTO

Progettazione: metodi e strumenti

Controllo del progetto e valutazione dell'impatto

GESTIONE E CONTROLLO DEL PROCESSO

La comunicazione

Il governo

Il gruppo di lavoro

LA VALUTAZIONE

Superare l'autoreferenzialità

La Customer Satisfaction

FASE 2: IL METODO della Qualità: dall'analisi ai progetti di miglioramento

GLI OBIETTIVI

Acquisire la cultura operativa della Qualità

Rendere concretamente efficace la sinergia tra Scuola e Impresa

Costruire un'analisi d'Istituto non autoreferenziale

Formulare la politica della Qualità con gli indirizzi del miglioramento

Stendere i progetti di miglioramento, attuarli, monitorarli, verificarne l'efficacia

IL PERCORSO FORMATIVO

La fase è suddivisa in 5 moduli formativi per 50 ore complessive (24 ore di relazione + 12 ore di lavoro di gruppo), con attività di ricaduta concreta nelle singole scuole, attraverso l'impegno diretto dei Gruppi Qualità.

LE TEMATICHE

LA SCUOLA COME SISTEMA

Presentazione modello riferimento (Norme ISO 9000)

Definizione concetti chiave della Qualità

LA MISSION DELLA SCUOLA

Riesame Carta Servizi e Progetto d'Istituto - Analisi della domanda del cliente - Rispondenza dell'offerta alle attese e ai bisogni rilevati - Dalle finalità alla mission

Il Servizio - Il processo di erogazione del servizio - Servizi e funzioni - Dalle finalità ai servizi - Dalle finalità agli obiettivi operativi

IL CHECK-UP DELLA SCUOLA

L'analisi della Qualità della Scuola - Fasi dell'analisi - Rilevazione punti di forza e di debolezza

La customer satisfaction - Il cliente e il processo di erogazione del servizio - Come si rileva la customer satisfaction - Punti di attenzione nella elaborazione e nella somministrazione di un questionario

GLI INDIRIZZI DI MIGLIORAMENTO

Progettazione azioni per l'attuazione di indirizzi di miglioramento - La Politica della Qualità - Gli indirizzi del miglioramento - Gli strumenti per la progettazione

VALUTARE - PROGETTARE - VALUTARE

Gestione del progetto (attuazione e monitoraggio) - Monitoraggio dello stato di attuazione dei risultati - Revisione della programmazione

Verifica e valutazione - Indicatori di efficacia del miglioramento - Gli strumenti per la verifica La riprogettazione

FASE 3: IL SISTEMA Qualità

OBIETTIVI

Definire la Politica della Qualità dell'Istituto

Realizzare una descrizione precisa delle Specifiche relative ai servizi e ai processi

Definire i passi e gli strumenti essenziali per consentire alla scuola di redigere un Manuale della Qualità e avviare un eventuale processo di certificazione

IL PERCORSO FORMATIVO

La fase è suddivisa in 5 moduli che prevedono 48 ore di formazione (25 ore di relazione + 23 ore di lavoro di gruppo) con l'impegno diretto dei Gruppi Qualità nella descrizione di processi e procedure.

LE TEMATICHE

LA POLITICA DELLA QUALITÀ DELLA SCUOLA

Ripresa concetti di Mission, finalità, obiettivi

Definizione Politica della Qualità - Le Norme ISO 9000 - La gestione dell'organizzazione - Ruolo e compiti della Direzione - Il Sistema Qualità

I SERVIZI E LA LORO DOCUMENTAZIONE

La Specifica di servizio - La specifica di controllo - Redazione delle specifiche

IL PROCESSO E LE PROCEDURE

La procedura - Descrizione e revisione delle procedure - Il miglioramento continuo

LA PIANIFICAZIONE DELLA QUALITÀ

Indicazioni per la gestione, la comunicazione, il coinvolgimento

VERSO IL MANUALE DELLA QUALITÀ

I MODULI DI ARRICCHIMENTO

GLI OBIETTIVI

Mantenere il rinforzo della motivazione al Progetto Qualità

Consentire un passaggio graduale verso il Sistema Qualità

IL PERCORSO FORMATIVO

I moduli formativi di arricchimento risultano essere sostanzialmente proposti come corsi di aggiornamento su tematiche affrontate nel percorso del Progetto Qualità, relativamente alle diverse Fasi - Fondamenti, Metodo, Sistema. Possono essere aggiunte altre tematiche ritenute interessanti per un approfondimento, mirato al supporto di quelle Scuole che volessero essere seguite, in termini di consulenza, su percorsi diversificati (p.e. Carta dei Servizi...).

Nella presentazione dei Pacchetti formativi di arricchimento vengono esplicitati i prerequisiti (quando necessari) e vengono anche individuati i destinatari più indicati.

Le scuole programmano, anche con il supporto del Polo Qualità, un proprio percorso individualizzato, scegliendo di iscriversi a uno o più moduli tra quelli proposti all'interno del Piano dei moduli di arricchimento predisposto all'inizio di ogni anno scolastico dal Polo Qualità.

I TITOLI (anno scolastico 1998-99)

Modulo n.1: Organizzazione e responsabilità

Modulo n.2: Gestione di gruppi di lavoro

Modulo n.3: Il governo

Modulo n.4: La mission della scuola

Modulo n.5: Il check-up della scuola

Modulo n.6: Gli indirizzi di miglioramento

Modulo n.7: La valutazione di un progetto

I RISULTATI

Dal 1995 al 1998 i risultati si possono sintetizzare in:

Milano e Provincia: 38 Scuole Superiori e 44 Scuole Medie coinvolte nel percorso del Progetto Qualità a differenti livelli

Caltanissetta: 3 Scuole Superiori e 3 Scuole Medie nel percorso iniziale (PQ1)

Foggia : 6 Scuole Superiori e 1 Scuola Media e 1 Elementare nel percorso iniziale (PQ1)

Nell'anno scolastico 1998-99, il Polo Qualità di Milano, anche alla luce delle prospettive legate all'autonomia scolastica e sulla base delle diverse ipotesi migliorative scaturite dalle esperienze di questi anni, ha rielaborato il Progetto in un'ottica sistemica, pervenendo ai seguenti risultati:

FASE 1: I FONDAMENTI per la qualità della scuola

Da novembre '98 a febbraio '99 si è realizzata la prima tornata di formazione, che ha coinvolto 216 scuole su 200 convocate (circa 800 persone) tra elementari, medie e superiori, distribuite in 8 circondari della Provincia di Milano.

La formazione (di 28 ore) per la prima tranches di scuole si è conclusa con un momento di verifica a due livelli:

a) customer satisfaction: questionario somministrato a tutti i partecipanti per rilevare la soddisfazione sul corso

b) autovalutazione: questionario somministrato ai Comitati d'Indirizzo (quindi per scuola), teso a rilevare il livello di motivazione, di coinvolgimento, ma anche le modalità di ricaduta nella scuola oltre che l'adesione al percorso successivo (Fase 2).

Circa l'80% delle Scuole coinvolte ha formalizzato la richiesta di adesione alla Fase del METODO.

Dal 1° marzo '99 è partita la formazione per la seconda tranches di scuole (altre 193 scuole su 200 convocate, per altre circa 800 persone), anch'esse distribuite in 8 circondari del territorio milanese, con l'inserimento anche delle scuole non statali (n.20)

FASE 2: IL METODO della Qualità: dall'analisi ai progetti di miglioramento

E' iniziata il 26 marzo u.s. la Fase 2 del Progetto, che coinvolge 38 scuole (15 elementari, 12 medie e 11 superiori).

FASE 3: IL SISTEMA Qualità

Da Ottobre '98 è partita la formazione per la prima tranches di scuole (N.22, di cui 11 superiori e 10 medie e 1 non statale), che sono arrivate a lavorare sulle specifiche di controllo dei servizi.

Dal 18 marzo u.s. è iniziata la formazione per altre 9 scuole, che hanno scelto un percorso di tipo modulare seguito poi dall'ingresso nella Fase 3.

I MODULI di Arricchimento

Da dicembre '98 si sono svolte diverse edizioni dei seguenti moduli di arricchimento:

M1: Organizzazione e responsabilità - 2 edizioni - 12 scuole - circa 40 persone

M2: Gestione di gruppi di lavoro - 2 edizioni - 8 scuole - circa 30 persone

M3: Il governo della Scuola - 3 edizioni - 26 scuole - circa 90 persone

M4: La Mission della Scuola - 6 edizioni - 33 scuole - circa 110 persone

M5: Il check-up della Scuola - 2 edizioni - tutte le scuole del Progetto

M6: Gli indirizzi di miglioramento - 1 edizione - 5 scuole - circa 20 persone

M7: La valutazione di un progetto - 2 edizioni - 9 scuole - circa 40 persone

Supporto alle scuole

Il Polo Qualità ha prestato servizio di supporto e consulenza alle scuole, attraverso interventi diretti nelle scuole del Progetto, ma anche con interventi nelle scuole per sensibilizzare i Collegi dei docenti (si possono quantificare in circa 10 le richieste di intervento finora pervenute).

Il supporto riguarda anche attività di progettazione di interventi, richiesti dalle scuole all'interno dei singoli progetti dell'Autonomia.

Attività di documentazione

Il Polo ha predisposto tutto il materiale per avviare il Sito INTERNET del Polo Qualità di Milano, oltre che diverso materiale per il Sito INTERNET Ministeriale.

L'attivazione dei siti è prevista per la fine di marzo-aprile.

Attività varie

Convegno del 12 ottobre 1998

Di notevole successo, è stato realizzato predisponendo anche diverso materiale di grande importanza:

- questionario ai Presidi circa la sensibilità alla cultura della Qualità
- catalogo ipertestuale sulle esperienze delle scuole
- filmato sul progetto Qualità
- dossier Sole 24 Ore

Inizio percorso in due scuole di Asti

Inizio collaborazione con una scuola di Brescia per la predisposizione di un sistema di monitoraggio del progetto di sperimentazione del curriculum dell'Autonomia

LE PROSPETTIVE PER L'A.S. 1999-2000

Conclusione della FASE1 (I FONDAMENTI) con l'inserimento nel Progetto delle rimanenti Scuole Statali e non Statali di Milano e Provincia - circa 200 scuole

Graduale inserimento nella Fase del METODO di altre 200 scuole

Continuazione nel percorso del SISTEMA QUALITA' per le 33 scuole già coinvolte

Inserimento nella Fase del SISTEMA QUALITA' di altre 50 scuole circa, attualmente inserite nel percorso modulare

Percorsi modulari individualizzati per le scuole aderenti al Progetto e in attesa di ingresso nelle Fasi 2 e 3 - circa 200 scuole

Collaborazione degli operatori del Polo Qualità alle attività previste dall'Autonomia e loro inserimento nei Nuclei Territoriali di supporto all'Autonomia

NOTIZIE UTILI

Sede del Polo Qualità di Milano

Centro Documentazione del Provveditorato agli Studi di Milano, Via Dandolo n.5 - Milano

Tel. 0255012756 - fax 0255011944

Sede della Scuola- Polo

Liceo Scientifico E.Majorana, Via Ratti 88 - Rho (MI)

Tel. 029302358 - fax 029303297

Orario di sportello del Polo Qualità: dalle 10 alle 17 (Lunedì - Venerdì)

Documentazione disponibile presso la Sede del Polo Qualità
Sintesi delle attività del Polo Qualità (edizioni 1(9)
Catalogo ipertestuale sulle esperienze delle Scuole
Dossier del Sole 24 ore (11/3/95 ; 12/10/98)
Filmato sul Progetto Qualità
Esiti questionario rivolto ai Dirigenti Scolastici di Milano e provincia (sensibilità alla cultura della Qualità)
Rassegna stampa
Normativa
Letture (sola visione)
Materiali Scuole (sola visione)

Il Responsabile del Polo Qualità di Milano
Italo Carlo Sassano
Dirigente Scolastico Liceo Scientifico "E. Majorana" - Rho

DIREZIONE GENERALE ISTRUZIONE TECNICA

“LE DOTAZIONI DI STRUMENTI INFORMATICI E TELEMATICI NELLE SCUOLE DEL PROGETTO AUTONOMIA”

Referenti: Pacetti Marina, Sparano Michele

E' stato realizzato un monitoraggio presso i 64 istituti dell'Istruzione Tecnica che stanno sperimentando il progetto "Autonomia", per definire: a) qualità e quantità delle loro dotazioni informatiche e telematiche, b) finalità dell'utilizzo delle stesse.

Il monitoraggio è stato realizzato per verificare qualità, quantità ed uso degli strumenti informatici e telematici nei 64 istituti che stanno realizzando il progetto "Autonomia" e che rappresentano un "laboratorio" sperimentale per l'offerta formativa dell'istruzione tecnica.

L'indagine è stata condotta utilizzando una scheda a risposte chiuse che è stata somministrata, in occasione di un convegno di lavoro, ai presidi degli istituti in questione.

Le schede analizzate sono 57 e costituiscono quindi un campione significativo.

La rilevazione evidenzia la massiccia presenza di macchine dell'ultima generazione (Pentium) nel 96% degli istituti. Tale percentuale scende all'86%, rimanendo quindi a livelli molto elevati, se ci si riferisce alla presenza di almeno 10 postazioni multimediali; inoltre, ben il 68% ha installato, o sta per farlo, una rete all'interno dell'istituto che connette elaboratori situati in laboratori, aule ed ambienti di servizi per studenti e docenti.

La quasi totalità (98%) delle scuole prese in esame ha un collegamento Internet, e presenta, per circa il 40%, più di 3 indirizzi di posta elettronica.

Interessanti risultano le indicazioni relative all'accesso alla posta elettronica per docenti e studenti. I primi, per circa l'80%, ne hanno accesso libero; anche per gli studenti la situazione indica una certa facilità nell'utilizzo di tale strumento.

Non sostanzialmente diversa appare la modalità dell'uso di Internet nelle attività di ricerca per le varie componenti scolastiche.

In circa l'80% degli istituti esiste un sito web ed è gestito per il 21% dal server d'istituto e per il 58% da un provider esterno.

Gli istituti dotati di un proprio sito forniscono servizi all'esterno della scuola per il 62%, mentre per il 38% si rivolgono soltanto all'interno.

I destinatari dei servizi risultano essere maggiormente i docenti e gli alunni per tipologie di servizi in massima parte didattici ed organizzativi.

L'uso delle tecnologie nello sviluppo dei programmi delle singole discipline risulta essere sistematico per quelle specialistiche, mentre è più o meno saltuario per le altre, pur con differenziazioni notevoli tra l'Italiano, la Matematica, la Lingua straniera e le discipline Socio-economiche.

Si è rilevato anche un utilizzo delle tecnologie informatiche e telematiche per attività degli studenti non immediatamente connesse allo sviluppo dei programmi. Questa è più diffusa quando si tratta di progetti comunque interni ai curricoli scolastici, mentre si evidenziano dei limiti nelle attività autorganizzate dagli studenti.

In conclusione l'indagine, pur tenendo presente la limitatezza e la particolarità del campione osservato, evidenzia che l'uso delle strumentazioni informatiche si sta integrando nella pratica didattica.

Certamente questo approccio risulta essere più diffuso per le discipline specialistiche e generalmente scientifiche, ma anche negli altri insegnamenti, la cui didattica si presenta più tradizionale, si sta affermando l'uso delle tecnologie informatiche, riconoscendone in tal modo la validità formativa.

SCHEDA DI RILEVAZIONE SULLE DOTAZIONI DI STRUMENTI INFORMATICI E TELEMATICI DELLE SCUOLE E SUL LORO USO

Istituto Tecnico _____

di _____

1. Quanti computer *destinati alla didattica* possiede la scuola per ciascuna delle seguenti categorie:

- stazioni di lavoro tipo 386 i inferiori o equivalenti n° _____
- stazioni di lavoro 486 o equivalenti n° _____
- stazioni di lavoro Pentium n° _____
- server di rete ad uso interno della scuola n° _____

2. Quante delle sopraelencate stazioni di lavoro sono multimediali n° _____

3. Configurazione delle connessioni

- a) Stazioni non connesse in rete n° _____
- b) Reti limitate ad un' aula o laboratorio n° _____
- b) Stazioni connesse in reti limitate a un aula o laboratorio n° _____
- c) Stazioni connesse alla rete di istituto (se esiste) n° _____

4) Rete di istituto

- a) Esiste una rete di istituto?
 - si |__| è in via di realizzazione|__| non per il momento|__|

- b) Se vale uno dei primi due casi, la rete di istituto connette

- aule o laboratori con gruppi di stazioni di lavoro n° _____
- aule con una sola stazione di lavoro n° _____
- punti di connessione in ambienti di servizio per studenti e docenti n° _____

5 Internet e posta elettronica

- a) La scuola ha un collegamento in Internet
 - si |__| è in via di realizzazione|__| non per il momento|__|

(alle domande da b) a f) si deve rispondere solo se la risposta alla domanda a è *si*)

- b) Quanti sono i punti di accesso a Internet

- da stazioni di lavoro fuori dalle aule n° _____
- da posti di lavoro nelle aule o laboratori n° _____

c) Quanti sono gli indirizzi di posta elettronica ufficiali a carico della scuola n° _____

d) Come possono accedere alla posta elettronica i docenti

- solo alcuni docenti autorizzati
tutti i docenti purché lo chiedano di volta in volta
tutti i docenti quando vogliono e liberamente

e) Come possono accedere alla posta elettronica gli studenti

- nessun studente
solo alcuni studenti autorizzati
tutti gli studenti purché lo chiedano di volta in volta
tutti gli studenti nell'ambito di ore e attività didattiche previste
tutti gli studenti quando vogliono e liberamente

f) Come possono fare ricerche in Internet i docenti

- solo alcuni docenti autorizzati
tutti i docenti purché lo chiedano di volta in volta
tutti i docenti quando vogliono e liberamente

g) Come possono fare ricerche in Internet gli studenti

- nessun studente
solo alcuni studenti autorizzati
tutti gli studenti purché lo chiedano di volta in volta
tutti gli studenti nell'ambito di ore e attività didattiche previste
tutti gli studenti quando vogliono e liberamente

6. Servizi e applicazioni in rete

a) Viene usato software per la gestione di reti di aula o laboratorio

b) Esiste un sito Web dell'Istituto Indirizzo [www._____](#)

c) In caso positivo tale sito è collocato
presso un provider esterno in un server dell'Istituto

d) Tramite il suo sito (se lo possiede), la scuola fornisce servizi

solo all'interno della scuola anche all'esterno

e) I servizi sono destinati

- ai docenti
agli studenti
alle famiglie
ai cittadini

f) La natura dei servizi è

- servizi didattici
servizi per l'organizzazione della didattica
servizi per le relazioni fra le diverse componenti
altro (elencare in breve) _____

7. Tecnologie informatico/telematiche curricoli e didattica

Indicare quali delle seguenti descrizioni si adattano meglio al vostro caso

a) L'uso delle tecnologie è integrato nello *sviluppo dei programmi delle singole discipline* (escluse le TIC), *durante le lezioni*, come segue

	mai	di tanto in tanto	di frequente	sistematicamente
Nelle discipline specialistiche				
In matematica				
Nelle discipline scientifico-sperimentali di base				
In Italiano				
In storia o altre discipline umanistiche				
In lingua straniera				
Nelle discipline socio-economiche di base				

b) Le Tecnologie informatico/telematiche sono usate per attività degli studenti *non strettamente correlate allo sviluppo dei programmi delle singole discipline*, secondo le seguenti modalità

	In modo sistematico	Abbastanza di frequente	Mai o quasi mai
Progetti degli studenti ufficialmente organizzati come parte del curricolo (tipo area di progetto)			
Attività di singoli studenti o di gruppi correlate alla didattica, ma non organizzate in progetti			
Attività di gruppo autoorganizzate degli studenti			

Eventualmente indicare altre modalità oltre a quelle sopra elencate:
